Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 63
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 7 novembre 2006

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 14
2ª - Giustizia . . . . . » 22
4ª - Difesa . . . . . » 28
5ª - Bilancio . . . . . » 33
7ª - Istruzione . . . . . » 36
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 48
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 55
11ª - Lavoro . . . . . » 59
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 63
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 67
14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 69

Commissioni riunite

5ª (Programmazione economica e bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro) . . . . . *Pag.* 5

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari - Comitato inquirente per il Piemonte . . . . . *Pag.* 3

Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato *Pag.* 81

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 83
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 87
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 88

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 102

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Comitato inquirente per il Piemonte

Martedì 7 novembre 2006

1ª Seduta

Presidenza del Relatore
MANZIONE

Interviene il professor Giuliano Vassalli, Presidente emerito della Corte Costituzionale.

La seduta inizia alle ore 14,05.

Audizioni in ordine all'interpretazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 533 del 1993

Il relatore MANZIONE esordisce ricordando che le audizioni sono state programmate ai sensi della deliberazione della Giunta dell'11 ottobre scorso, con cui si è accolta la proposta del relatore di non procedere né alla contestazione né alla convalida del seggio del senatore Turigliatto, in ragione di un'esigenza di approfondimento delle tematiche esposte nel ricorso dell'onorevole Intini. Tale esigenza potrà utilmente essere soddisfatta – tra l'altro – con lo svolgimento, lungo tutto il mese di novembre, di audizioni di autorevoli docenti universitari in materie giuridiche ed elettorali, allo scopo di comprendere tutti i profili interpretativi sollevati in ordine all'articolo 17 della legge elettorale per il Senato.

Rivolge quindi al professor Vassalli tre quesiti, incentrati rispettivamente sull'articolo 14 delle preleggi, sull'articolo 12 delle medesime preleggi e sull'articolo 17, comma 6, del decreto legislativo n. 533 del 1993.

Risponde ai tre quesiti il professor VASSALLI.

Non facendosi osservazioni, il relatore MANZIONE dà integrale lettura alle due domande fatte pervenire nei termini regolamentari dal ricor-

rente, onorevole Ugo Intini, incentrate sulle sentenze della Corte costituzionale rispettivamente n. 141 e n. 379 del 1996.

Il professor VASSALLI risponde ad ambedue le domande formulategli.

Il relatore MANZIONE, non essendovi ulteriori domande, dichiara terminata l'audizione e, congedato il professor Vassalli, rinvia alla seduta di domani il seguito del programma di audizioni deliberato dalla Giunta.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

5ª (Bilancio)

6ª (Finanze e tesoro)

Martedì 7 novembre 2006

2ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
MORANDO

indi del Presidente della 6ª Commissione
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il seguito della discussione generale, sospeso nella seduta del 2 novembre scorso.

Il senatore EUFEMI *(UDC)*, rispetto al proprio intervento svolto in discussione generale nella scorsa seduta, precisa che, contrariamente quanto ipotizzato dal vice ministro Visco, i vertici della Guardia di Finanza sono risultati del tutto estranei alla vicenda delle illecite consultazioni della banca dati dell'anagrafe tributaria; rinnova quindi, il proprio apprezzamento per l'operato del Corpo nello svolgimento dei compiti d'istituto.

Il senatore FERRARA *(FI)*, richiamandosi alle osservazioni contenute nella nota del Servizio del bilancio, esprime anzitutto forti perplessità, sul piano metodologico, relativamente alle norme antievasive ed antielusive contenute nell'articolo 1 del decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Infatti, dalle norme in esso contenute viene previsto un gettito di circa 4 miliardi di euro vengono interamente acquisite al saldo netto da finanziare per gli anni 2007, 2008 nonché a decorrere dal 2009, mentre per il fabbisogno e per l'indebitamento netto le maggiori entrate sono pari a circa 460 milioni di euro, a decorrere dal 2007. Tale andamento, tuttavia, non rende evidente la metodologia di quantificazione delle maggiori entrate che le norme in questione dovrebbero produrre e che, data la loro importanza, richiederebbero particolare attenzione nella stima e nella verifica. Infatti, il gran numero di soggetti a cui essi si rivolgono e rispetto ai quali potrebbero indurre a un cambio dei comportamenti delle scelte operate nei settori in cui le norme intervengono sembra non essere stato considerato tra gli elementi delle stime. Inoltre, dalla relazione tecnica non sono facilmente ricavabili i meccanismi con cui si è stimato l'andamento di cassa ipotizzato per il maggior gettito e non sono stati esplicitati, ai fini della stima in termini di indebitamento netto, i criteri di contabilizzazione delle maggiori entrate assunti in base alle regole del SEC95.

Va ricordato, peraltro, che la natura di queste norme è parzialmente diversa rispetto a quelle contenute nel decreto fiscale correlato alla manovra finanziaria dello scorso anno che limitava i suoi effetti, nella previsione delle future entrate, soltanto agli studi di settore. E' dunque prevedibile che norme di così vasta portata, in relazione a settori tanto diversificati possano vanificare i risultati di gettito, anche in relazione alla percezione di un forte aumento della pressione fiscale, a prescindere dall'aumento reale. Risposte convincenti a queste obiezioni non sono state fornite dal Governo neanche nel dibattito alla Camera dei deputati, tuttavia, appare opportuno che il Governo chiarisca questi aspetti ignorati anche nella relazione tecnica. La valutazione più complessiva che del provvedimento si può fare in questa fase del dibattito è che, data l'incapacità del Governo a tagliare le spese, le maggiori entrate attese dalle norme contro elusione e evasione fiscale siano necessarie ad abbattere il debito pubblico. Senza tener conto, invece, che esse possono avere un effetto depressivo sui consumi il quale può a sua volta comportare effetti di natura recessiva sulla ripresa economica e sull'atteso incremento del prodotto interno lordo. Il provvedimento, dunque, rischia di introdurre norme inutilmente vessatorie che aumentano fortemente la pressione fiscale e che non comporteranno alcun beneficio. Sarebbe inoltre necessaria maggiore chiarezza sui dati relativi alla consistenza del debito pubblico per l'anno prossimo, date peraltro le dichiarazioni a tal riguardo del Ministro dell'economia registrate oggi su alcuni organi di stampa. Auspica pertanto che a una revisione sostanziale del provvedimento si possa arrivare con un'ampia discussione in questo ramo del Parlamento per evitare, almeno in parte, gli effetti dannosi che le norme possono produrre sulla ripresa dell'economia.

Il senatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*, dopo aver espresso apprezzamento per la parte fiscale del decreto in esame, rileva l'opportunità di apportare talune modifiche con riferimento alla parte ordinamentale del provvedimento. Richiama il rilevante impatto finanziario del decreto in esame, che è volto ad incidere per 0,3 punti percentuali sul PIL per l'anno 2007 e persegue l'obiettivo di ricondurre il *deficit* nell'ambito del parametro europeo del 3 per cento, richiamando a tal fine il giudizio positivo espresso dalla Commissione europea circa il perseguimento di tale obiettivo. Si sofferma sulla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, che costituisce elemento centrale del provvedimento, in linea con le finalità già individuate con il decreto Visco-Bersani, da perseguire in modo incisivo. Sottolinea l'alto tasso di evasione ed elusione nel nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei, che rende necessaria l'adozione di misure efficaci di lotta al fenomeno. Rileva l'opportunità di una riflessione su talune delle critiche emerse da più parti con riferimento al decreto, pur rilevando che le stesse presentano in alcuni casi un carattere meramente corporativo. Manifesta l'auspicio che il Governo opti per la destinazione del gettito derivante dalle misure di lotta all'evasione e all'elusione a misure di riduzione del carico fiscale. Ciò risulta già insito nel decreto, atteso che la lotta all'evasione e all'elusione non è classificata come aumento delle entrate ma risulta strumento per l'efficienza dell'azione amministrativa; sarebbe comunque opportuna una esplicitazione in tal senso da parte del Governo.

Con riferimento al tema delle maggiori entrate registrate negli ultimi mesi, non concorda con la tesi della riconducibilità del fenomeno alle misure di condono adottate dal precedente Governo. Il condono tombale non comporta, infatti, emersione di base imponibile, quanto piuttosto il fenomeno contrario della successiva reiterazione di comportamenti evasivi. Richiama dunque ad una riflessione più seria al riguardo, soffermandosi anche sulle problematiche connesse alla questione della *privacy*. Sottolinea al riguardo la delicatezza dei profili involti meritevoli di particolare attenzione e di grande attualità, rilevando che le attuali tecnologie informatiche rendono più esposti e conoscibili dall'esterno le attività economiche e i pagamenti che vengono effettuati.

Relativamente alla parte del decreto riferita alle attività di riscossione, ove è previsto l'aumento dei poteri dell'amministrazione finanziaria, rileva che ciò risulta giustiticato dall'alto grado di evasione del nostro Paese e ricorda che le misure ivi previste risultano già vigenti in molti Paesi europei.

Evidenzia che le previsioni in materia di tasse di successione e di donazione, risultano coerenti con i contenuti del programma dell'Unione, pur permanendo al riguardo taluni problemi in relazione a situazioni specifiche come le famiglie con portatori di *handicap*, e i conviventi non sposati legalmente e il passaggio di negozi e piccole attività. Rileva come a fini di compensazione siano state soppresse misure positive, quali ad esempio i contributi per l'acquisto di veicoli a metano, e rileva, in merito alla soppressione delle misure agevolative per l'acquisto di autoveicoli euro 4 e 5,

che, pur risultando positive le correlate misure di tutela ambientale previste con la costituzione di un apposito Fondo, appare necessario garantire l'effettiva idoneità delle relative dotazioni finanziarie, ai fini del funzionamento del Fondo medesimo.

Con riferimento alle norme in materia di editoria, esprime il proprio apprezzamento per le modifiche introdotte anche in materia di «tassa sul macinato». Formula, tuttavia, osservazioni critiche in merito al ricorso alla delega legislativa al Governo per il riordino della materia, preannunciando al riguardo la presentazione di proposta emendativa.

Appare positiva la norma relativa all'utilizzo delle risorse riferite al Ponte sullo stresso di Messina, con finalità di miglioramento infrastrutturale e tutela ambientale nelle regioni del Mezzogiorno, mentre esprime perplessità in ordine al mantenimento in vita della Società Stretto di Messina, risultando al riguardo opportuna una riflessione.

Esprime la non condivisione da parte della propria parte politica dell'aumento previsto per il finanziamento di premi INAIL nel settore dell'autotrasporto, misura originariamente prevista nell'ambito della manovra finanziaria ed ora inserita invece nel decreto in esame. Formula, altresì, osservazioni critiche in merito alla previsione di una regolamentazione di tipo amministrativo per gli enti di ricerca, che risultano, anche alla luce del dettato costituzionale, enti dotati di autonomia, rispetto ai quali è necessario un intervento di rango legislativo e non di tipo amministrativo.

Per quanto attiene le norme sugli incentivi alle imprese, esprime condivisione per la sospensione del meccanismo previsto dal cosiddetto «decreto competitività», che aveva creato incertezze nel mondo delle imprese. Concorda con la destinazione delle risorse ai contratti di programma già approvati, evidenziando la necessità di una riflessione sull'adozione di meccanismi di programmazione negoziata ovvero di automatismo per l'attribuzione degli incentivi.

Il presidente MORANDO fa presente che, nell'ambito dell'assegnazione del Presidente del Senato alle Commissioni riunite, il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame è stato qualificato come collegato in senso formale alla finanziaria, per cui ricorda che non potranno essere presentati in Assemblea emendamenti non presentati alle Commissioni riunite. Ricorda, infine, che il termine per la presentazione resta fissato per le ore 18 di domani mercoledì 8 novembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

3ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 6ª Commissione
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore BARBOLINI *(Ulivo)* esprime un giudizio positivo sulle misure volte a migliorare l'attività di accertamento e di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, che completano il percorso intrapreso nello scorso luglio con il decreto-legge n. 223 del 2006, e che, per altro proiettano sul triennio 2007-2009 maggiori entrate per l'erario quantificabili in quattro miliardi di euro all'anno.

Nel richiamare la relazione svolta dal presidente Benvenuto, concorda, da un lato, con la positiva valutazione del fatto che il decreto-legge sia stato ispirato, nella sua impostazione di fondo, alla logica di una maggiore collaborazione con gli intermediari fiscali, e, dall'altro, con la necessità che gli interventi di politica tributaria soddisfino l'esigenza di osservare le prescrizioni dello Statuto dei diritti del contribuente nonché il principio di parità giuridica tra Amministrazione finanziaria e soggetti di imposta.

Sottolineata la particolare importanza della necessità di specificare che il maggiore gettito previsto dovrà essere utilizzato per ridurre la pressione fiscale già a decorrere dal 2008, l'oratore si sofferma in particolare sulle misure in materia catastale, ritenendo che il trasferimento ai Comuni delle relative competenze rivesta un alto valore strategico al fine di razionalizzare e riordinare il sistema di estimi e classamento degli immobili anche a fini equitativi. In proposito, nega che vi sia il rischio di un incremento indiscriminato delle rendite catastali, rimarcando come al contrario,

per esigenze di omogeneità della normativa fiscale sugli immobili, l'intervento normativo valorizza opportunamente il ruolo dei Comuni, quali enti esponenziali direttamente legati alla gestione del territorio.

Commentando le disposizioni recate dai commi 40 e 41 dell'articolo 2, giudica rispondente a criteri di equità fiscale la revisione obbligatoria della qualificazione e della rendita catastale attribuita agli immobili censiti nella categoria E, quando vi siano compresi immobili o porzioni di immobili destinati a uso commerciale o industriale, che presentino autonomia funzionale e reddituale. Per quanto attiene alle modalità di effettuazione della revisione catastale, individuate dalle disposizioni in commento, invita il Governo a fornire un chiarimento al riguardo.

L'oratore esprime altresì l'auspicio che, nella vigente legislazione in materia di processo tributario, si introduca la possibilità per i Comuni di proporre opposizione di terzo, ai sensi dell'articolo 404 del Codice di procedura civile, contro le sentenze pronunciate dalle Commissioni tributarie, dal momento che la rendita catastale (che costituisce la base imponibile per l'ICI, maggiore fonte della fiscalità locale) viene definita, nell'esperienza pratica, in sede contenziosa tra il titolare dell'immobile e l'Agenzia delle entrate, senza la possibilità per i Comuni di intervenire in giudizio al fine di far valere elementi conoscitivi che potrebbero condurre a una pronuncia favorevole all'erario. Tale soluzione appare al contempo ulteriormente necessitata, in quanto diretta a evitare un accrescimento del contenzioso tra Stato e Comuni, dal momento che, con riferimento alle negative conseguenze patrimoniali derivanti da tali decisioni, i Comuni sono indotti a rivalersi nei confronti dello Stato, per il risarcimento del danno per negligente conduzione della lite.

In materia di imposta sulle successioni e sulle donazioni, ravvisa l'opportunità di una approfondita valutazione della disciplina al fine di individuare la possibilità di ampliare le categorie beneficiarie della esenzione fiscale, rimarcando, per altro verso, anche l'esigenza che il Governo valuti gli effetti della nuova imposta sui trasferimenti d'azienda.

Per quel che concerne l'ANAS, esprime una valutazione positiva del rafforzamento dei poteri regolamentari di tale ente, di cui all'articolo 2, commi da 82 a 90, apprezzando l'impianto che ha ispirato la modificazione apportata dalla Camera dei Deputati al testo dell'originario articolo 12 del decreto-legge n. 262, volta a superare alcuni aspetti problematici in ordine alla compatibilità tra la convenzione unica e il carattere negoziale del rapporto concessorio. Tuttavia, ritiene che non tutti i nodi siano stati sciolti e invita pertanto il Governo a migliorare la normativa introdotta, alla luce dell'esigenza, segnalata in un apposito ordine del giorno approvato dall'altro ramo del Parlamento, di evitare un aumento del contenzioso nella gestione delle autostrade (con negative ricadute sui costi di manutenzione dell'infrastruttura) nonché eventuali infrazioni comunitarie.

Conclude ribadendo la propria positiva valutazione in ordine ai contenuti del decreto-legge n. 262, che giudica complessivamente inspirato a obiettivi di equità fiscale.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)*, dopo aver dato atto al presidente Morando di aver rispettato l'impegno assunto all'inizio della legislatura di conformarsi nella conduzione della Commissione Bilancio alla tradizione più alta di tale organismo, osserva che il collegamento tra il decreto-legge in esame e la manovra di bilancio per il 2007 consente di impostare la valutazione dello stesso provvedimento alla luce delle cifre e delle stime che caratterizzano complessivamente la manovra.

Il Parlamento è chiamato innanzitutto ad affrontare la delicata questione di comprendere i reali effetti finanziari della manovra, poiché lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze in audizione presso le competenti Commissioni parlamentari li ha stimati in 34,7 miliardi, a fronte dell'originaria previsione di 33,4. Pur non volendo dare rilevanza all'entità di tale scostamento, a suo parere si pone un problema formale di veridicità dei provvedimenti deliberati, prima, dal Consiglio dei ministri e trasmessi poi, seguendo i passaggi istituzionali previsti, alla Camera dei deputati. Sul piano più squisitamente sostanziale, dopo aver ricordato che il Governo ha inserito nella stima complessiva sia gli effetti finanziari del trasferimento del TFR all'INPS, sia quelli derivanti dalla misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, sia il gettito derivante da una revisione delle aliquote sulle rendite finanziarie, rileva che le misure sul TFR e quelle sulle rendite finanziarie non presentano una consistenza tecnico-contabile tale da essere portati a riduzione dell'0indebitamento in termini di competenza. A suo parere, infatti il conferimento all'INPS delle somme maturate a titolo di trattamento di fine rapporto gestite dalle imprese costituisce un mero trasferimento di debito da un soggetto all'altro e quindi non è comprensibile una quantificazione finanziaria della stessa misura a riduzione del debito. L'oratore svolge poi un'analoga critica alle stime di gettito derivanti dall'incremento dell'aliquota sulle rendite finanziarie, sostenendo che l'incremento del prelievo sugli interessi maturati sui titoli di debito pubblico costituisce per l'erario una mera partita di giro. Per gli altri tipi di titoli, invece, occorre tener conto dell'andamento economico e quindi della variabilità dell'imponibile. Sull'aleatorietà delle stime di gettito delle misure volte a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale condivide le circostanziate considerazioni svolte dal senatore Ferrara.

Le osservazioni svolte, prosegue l'oratore, dimostrano a sufficienza come esiste uno scostamento sostanziale tra la definizione delle misure di finanza pubblica e gli andamenti dell'economia reale, poiché è ormai chiaro che manca una stima degli effetti sugli andamenti macroeconomici generali e, di conseguenza, dell'impatto che le stesse misure di correzione dei conti pubblici hanno sull'economia. A suo parere, infatti, gli effetti sulla crescita, sull'inflazione e sulla congiuntura delle misure volte a ridurre il *deficit* sono tali da inficiare le stesse previsioni governative di riduzione del rapporto *deficit*/PIL. Ritiene che una riduzione del *deficit* derivante da misure quantificate in circa 15 miliardi di euro possa avere un effetto depressivo di 0,7 o 0,8 punti sul PIL e quindi il raggiungimento dell'obiettivo del 2,9 per il 2007 appare fortemente problematico se non impossibile, anche in considerazione della aleatorietà delle stime di entrata

commentate in precedenza. D'altro canto, la stessa Unione europea, analizzando sostanzialmente solo gli effetti netti della manovra, non sembra tener conto di tali considerazioni. Si tratta di un'erronea impostazione che, per aspetti diversi, si registra anche nella politica monetaria della Banca centrale europea la quale, rinunciando ad un deprezzamento dell'euro nei confronti delle altre divise internazionali, ostacola di fatto l'economia europea.

Un ulteriore elemento di perplessità deriva dall'annuncio della riduzione del parametro del rapporto debito pubblico PIL senza che venga fornita alcuna indicazione di tale stima e cioè se essa derivi da un incremento del prodotto interno lordo ovvero dal minore fabbisogno di cassa.

Conclude il proprio intervento dichiarando che in assenza di chiarimenti da parte del Governo sui dubbi e sulle perplessità espressi l'esame del provvedimento in titolo rischia di essere sostanzialmente inutile.

Interviene quindi il senatore BONADONNA *(RC-SE)*, evidenziando come le relazioni svolte sul provvedimento in titolo abbiano messo giustamente in luce il contributo del provvedimento a fornire la copertura finanziaria per la manovra 2007.

L'oratore si sofferma poi su alcune problematiche affrontate dal disegno di legge finanziaria per l'anno 2007, ed in particolare sul trasferimento delle somme maturate a titolo di fine rapporto all'INPS, osservando che, con riguardo al procedimento in concreto adottato dall'esecutivo per raggiungere l'intesa con le parti sociali, avrebbe preferito, per il rilievo politico, una più significativa partecipazione e informazione dei lavoratori.

Conviene con il presidente Benvenuto nel rilevare alcune incongruenze nell'intervento normativo attuato, ad esempio in materia di imposta sulla successione, la quale, nella configurazione proposta, non risolve la questione del trattamento fiscale dei patrimoni strumentali né il problema della disciplina applicabile ai trasferimenti di beni tra semplici conviventi.

Pur apprezzando il contributo fornito dal decreto-legge in commento alla formazione dei saldi finanziari della manovra complessiva per il 2007, esprime tuttavia l'auspicio che in futuro la disciplina di alcune materie (a suo giudizio impropriamente ricomprese nel predetto provvedimento) venga affidata a strumenti diversi e maggiormente omogenei e organici.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* dopo aver condiviso le ragioni di perplessità espresse dal senatore Baldassarri, osserva che l'utilizzo del decreto-legge per introdurre norme il cui impatto finanziario contribuisce allo schema di copertura del disegno di legge finanziario per il 2007 appare incongruo, mentre sarebbe stato giustificato se lo stesso fosse stato finalizzato a rettificare gli andamenti di finanza pubblica per il corrente esercizio. Viceversa, l'effetto finanziario per il 2006 è sostanzialmente insignificante e rende quindi opportuna una verifica della sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza dello stesso decreto-legge. D'altro canto, l'analisi degli effetti finanziari non sembra giustifi-

care il carattere di collegato del provvedimento alla manovra. Nel merito, il complesso dei provvedimenti predisposti dal Governo si compone di maggiori entrate e di maggiori spese, costituendo una scelta di politica economica e finanziaria opposta rispetto alle reali esigenze dell'economia nazionale. Si tratta di una scelta contrapposta agli indirizzi della propria parte politica, poiché appare ormai ovvio che solo una riduzione del prelievo fiscale complessivo e la contestuale riduzione della spesa corrente potrà liberare le potenzialità dell'economia italiana. A suo giudizio, infatti, il Governo pare aver dimenticato che il problema essenziale del Paese è la scarsa crescita economica e rispetto a tale problema una redistribuzione di risorse, ottenute incrementando il prelievo tributario e aumentando le spese, non ha alcun effetto positivo.

Occorre poi tener conto del fatto che il maggior gettito presenta forti elementi di aleatorietà, mentre l'incremento delle spese, di per sé certo, diventa strutturale e difficilmente comprimibile.

Ulteriori elementi di perplessità derivano dall'analisi da alcune disposizioni recate dal decreto-legge, in particolare quelle riferite all'ANAS, ovvero le disposizioni in materia di riscossione. In particolare, ritiene che la norma recata dal comma 8 dell'articolo 2 introdotta dalla Camera dei deputati in materia di dichiarazione stragiudiziale del terzo assegni all'agente di riscossione poteri e facoltà che dovrebbero essere conferite alla potestà pubblica. Al di là della considerazione orami ovvia che le deroghe alle prescrizioni dello Statuto dei diritti del contribuente sono talmente numerose da rendere pressoché inutile tale disciplina, rileva che le numerose e continue modifiche alla disciplina fiscale minano sicuramente il principio della certezza del diritto e quindi la fiducia del contribuente dell'Amministrazione finanziaria. A suo parere, infatti, la modifica continua della disciplina tributaria rischia di indurre esclusivamente comportamenti elusivi, con ulteriori danni per l'erario, la finanza pubblica e l'economia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Martedì 7 novembre 2006

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella e per l'economia e le finanze Tononi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUL SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA INERENTE AL TITOLO V DELLA PARTE SECONDA DELLA COSTITUZIONE

Il presidente BIANCO informa che è disponibile un elenco di esperti segnalati dai Gruppi parlamentari per una audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul Titolo V della Parte seconda della Costituzione, che potrebbe svolgersi, insieme alla Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento, lunedì 4 dicembre 2006, presso la Camera dei deputati. Invita i Gruppi parlamentari a indicare eventuali, ulteriori richieste di audizione.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 772, IN MATERIA DI RIORDINO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Il presidente BIANCO comunica, in riferimento alle istanze avanzate da altre Commissioni permanenti circa la competenza nell'esame del disegno di legge n. 772, in materia di riordino dei servizi pubblici locali, che il Presidente del Senato, tenuto conto delle considerazioni da lui proposte per conto della Commissione e anche della piena disponibilità a dare tutto il rilievo possibile ai contributi che perverranno dalle Commissioni 5ª, 8ª e 10ª, ha ritenuto di non accogliere il conflitto di competenza sollevato dalla Commissione industria e ha rappresentato ai Presidenti di quelle Commis-

sioni le possibilità procedurali – da lui stesso indicate – per assicurarne il pieno coinvolgimento nella fase preparatoria del testo da sottoporre successivamente all'Assemblea.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva su libertà dell'informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona, sicurezza pubblica

Il presidente BIANCO propone di chiedere al Presidente del Senato di autorizzare una indagine conoscitiva in materia di libertà dell'informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica, nel cui ambito potrà svolgersi, intanto, l'audizione del Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, nell'intesa che la procedura informativa non dovrà comportare la ripetizione di acquisizioni informative già compiute in altra sede, né la sovrapposizione con altre procedure in corso.

La Commissione unanime consente.

SULLA PROCEDURA PER IL PARERE SUI PRESUPPOSTI COSTITUZIONALI DEI DECRETI-LEGGE

Il presidente BIANCO ricorda che per la seduta di oggi è previsto il seguito dell'esame, in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 1132 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria); al riguardo sono finora pervenute le richieste di intervento dei senatori Storace, Pastore e Saporito; il senatore Storace, inoltre, ha depositato una serie di proposte motivate, dirette alla formulazione di altrettanti pareri negativi su singole disposizioni o gruppi di disposizioni contenute nel provvedimento.

Con l'occasione, egli intende richiamare l'attenzione su alcune questioni inerenti alla procedura di Commissione per la valutazione circa la sussistenza dei presupposti costituzionali dei decreti-legge. Si manifesta l'esigenza, infatti, di riflettere sulla circostanza che il parere della 1ª Commissione sui presupposti costituzionali dei decreti-legge ha sempre risentito dell'inevitabile influenza di motivazioni che, a volte, travalicano i limiti propri di una valutazione preliminare e orientata a verificare esclusivamente le condizioni di necessità e urgenza prescritte dall'articolo 77 della Costituzione e i requisiti prescritti dalla legge n. 400 del 1988. Tuttavia, quelle motivazioni (costituzionalità sostanziale e merito del provvedimento) hanno una sede propria per la rispettiva proposizione: il parere della 1ª Commissione ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, sempre richiesto quando si tratta di decreti-legge, ovvero la sede referente per il

merito. Ricorda, in proposito, la prassi – costante e mai contestata – secondo cui il parere della 1ª Commissione si articola necessariamente su una logica binaria (favorevole/contrario) e non consente l'aggiunta di motivazioni o elementi ulteriori. In tal senso si è espresso anche il Presidente del Senato, dopo le sedute della Commissione e dell'Assemblea del 4 ottobre, nel corso delle quali fu sollevata una questione al riguardo. In ogni caso, il Presidente del Senato, considerata la delicatezza della questione, si è riservato, come già comunicato all'Assemblea, di approfondirla nella Giunta per il Regolamento. D'altra parte, la richiamata, evidente, sovrapposizione di valutazioni tende fatalmente a riversare sulla prima fase procedurale, quella relativa ai presupposti, tensioni dialettiche che sarebbe invece più appropriato svolgere e risolvere nelle fasi successive. Infatti, la Commissione dispone di un termine minimo per il parere sui presupposti (5 giorni dall'assegnazione, che spesso decorrono anche in coincidenza con il sabato e la domenica o, come nel caso in questione, anche festività infrasettimanali). Inoltre, quel parere è da ritenere non solo obbligatorio ma perfino necessario, venendo meno, altrimenti, una garanzia essenziale per la minoranza, che può rimettere il parere favorevole all'Assemblea del Senato. Pertanto la Commissione deve dare il parere, e deve renderlo tempestivamente, se non nei 5 giorni (come pure il Regolamento vorrebbe), almeno iniziando in quel termine e concludendo la procedura consultiva subito dopo, come sempre è stato nella prassi. A questi caratteri, la concentrazione e il carattere sommario e preliminare delle procedure, è ispirata la disposizione dell'articolo 78, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento: nella discussione può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti ciascuno. Si tratta, dunque, di un caso tipico di «discussione limitata», che peraltro non è stata mai applicata in Commissione in forma severa; in effetti, la discussione sui presupposti ha seguito per lo più il modello usuale delle sedi consultive, con una forma di discussione non limitata, seguita da eventuali dichiarazioni di voto. Ma l'evoluzione dell'esperienza parlamentare rende necessaria una riconsiderazione di quel metodo, così da assicurare la piena conformità della procedura sui presupposti costituzionali, anche in Commissione, alla natura propria di una valutazione preliminare, sommaria e necessariamente tempestiva. Di conseguenza, egli si riserva di valutare l'opportunità di applicare anche in Commissione le regole della discussione limitata, con un intervento per Gruppo, di dieci minuti, nel quale s'intende compresa anche la dichiarazione di voto, ferma restando la possibilità di eventuali interventi in dissenso. Naturalmente, anche per il caso di proposte di parere parzialmente contrario, la discussione sarebbe unica, con le stesse regole. Al riguardo, va poi precisato che l'eventuale esame distinto di più proposte di parere parzialmente contrario, raramente verificatosi in Commissione, seguirà a una votazione preliminare sulla richiesta di pronunciare una pluralità di pareri su altrettante disposizioni o su gruppi di disposizioni, come in Assemblea. Solo all'esito positivo di quella votazione, saranno messe ai voti le singole proposte di parere par-

zialmente contrario. Anche in tali casi, si intende che la discussione dovrebbe essere unica e fondata sulla regola del dibattito limitato.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre quindi un dibattito.

Il senatore STORACE *(AN)* osserva che il parere sulla sussistenza dei presupposti costituzionali su un decreto-legge che, inopinatamente, viene anche dichiarato collegato alla manovra finanziaria, a suo avviso, può essere reso anche successivamente alla scadenza del termine formale assegnato alla Commissione. In ogni caso, trattandosi di un provvedimento assai rilevante, non dovrebbe essere compresso il diritto di ciascun senatore di valutare in profondità la sussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza per ciascuna delle numerose disposizioni di cui si compone il decreto-legge, ai sensi dell'articolo 78, comma 4, secondo periodo, del Regolamento.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* ritiene che le questioni enunciate dal Presidente siano fondate sull'esigenza di assicurare un'efficace organizzazione dei lavori della Commissione, in modo da garantire la conclusione tempestiva dell'esame per la valutazione dei presupposti costituzionali. Una interpretazione eccessivamente ampia, che consentisse la discussione e la votazione di un numero elevato di pareri contrari alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità su specifiche disposizioni del decreto-legge, si tradurrebbe infatti in uno strumento impeditivo del lavoro della Commissione.

Il senatore PASTORE *(FI)* manifesta riserve sulle considerazioni svolte dal Presidente: a suo avviso, la Commissione ha il tempo sufficiente per consentire ad ogni senatore l'approfondimento delle disposizioni in esame. In mancanza di una specifica disposizione del Regolamento che condizioni quella facoltà, ogni limitazione nel senso prospettato dal Presidente sarebbe arbitraria.

Il PRESIDENTE precisa di non aver ipotizzato alcuna compressione dei tempi dell'esame: una procedura equilibrata, nel senso da lui proposto, è intesa soprattutto ad assicurare che la Commissione possa rendere tempestivamente il proprio parere sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore PALMA *(FI)* ricorda che in passato, a causa dell'assenza di alcuni senatori e del conseguente comportamento ostruzionistico della maggioranza, la Commissione non ha potuto esprimere il proprio parere su provvedimenti di grande rilievo. A suo giudizio, l'interpretazione delle norme regolamentari appena illustrata è incongrua: il Presidente dovrebbe preoccuparsi soprattutto di assicurare il corretto funzionamento della Commissione, senza limitare il diritto dei senatori di approfondire l'esame del provvedimento.

Il PRESIDENTE auspica, infine, che l'esame del disegno di legge n. 1132 prosegua in modo equilibrato e tale da consentire alla Commissione di esprimere il proprio parere in tempi ragionevolmente celeri. In tal senso, infatti, sono state formulate le indicazioni procedurali da lui prospettate: in ogni caso, corrisponde a un principio generale il rinvio alle norme che regolano le procedure di Assemblea quando, per lo stesso caso, non vi siano disposizioni specifiche del Regolamento per le procedure di Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 novembre.

Il senatore STORACE *(AN)* illustra una serie di proposte di parere in cui si rileva l'insussistenza dei presupposti costituzionali per alcune disposizioni del decreto-legge n. 262 del 2006.

Con riferimento all'articolo 1, comma 1, rileva che il carattere dell'urgenza non si concilia con la previsione di affidare al Direttore dell'Agenzia delle dogane un tempo di dodici mesi per determinare tempi e modalità per la presentazione in forma telematica di dati, documenti e dichiarazioni. Relativamente all'articolo 1, comma 8, il carattere di urgenza non si concilia, a suo avviso, con la previsione della sospensione di un'attività commerciale a fronte della contestazione, nell'arco di un quinquennio, per violazioni dell'obbligo di emettere ricevuta o scontrino fiscali.

Quanto all'articolo 15, rileva il carattere ordinamentale delle disposizioni che disciplinano l'organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, che dovrebbero essere discusse in altra sede e che comunque a suo giudizio sono prive dei requisiti di necessità e urgenza.

Relativamente all'articolo 18, che reca norme a favore del teatro Petruzzelli di Bari, ricorda che la ricostruzione dell'immobile si protrae da moltissimi anni e che l'espropriazione disposta non ha alcuna attinenza con la ripresa delle attività culturali; dal che discende, a suo avviso l'insussistenza dei presupposti costituzionali. Analoga carenza rileva in merito all'articolo 20, disposizione di natura ordinamentale che modifica l'assetto organizzativo dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.

L'insussistenza dei requisiti di necessità e urgenza dovrebbe rilevarsi, inoltre, per l'articolo 24, recante misure di riordino e semplificazione delle disposizioni sui contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici, radiofoniche e televisive, per l'articolo 35, in materia di organizzazione

del Ministero dell'università e della ricerca, e per l'articolo 46, recante proroga del termine in materia di soppressione di organismi, previsto solo alcuni mesi fa dal decreto-legge n. 223 del 2006 (cosiddetto «decreto Bersani»).

Infine, si sofferma sulle disposizioni di cui all'articolo 41, in materia di incarichi dirigenziali. Sottolinea in particolare l'incongruenza del comma 4: esso prevede che le nomine degli organi dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali cessano ove non confermate, ma non contempla la clausola di salvaguardia che fa salvi gli effetti economici dei contratti in essere, introdotta dalla Camera dei deputati relativamente ad altri incarichi.

Il senatore PASTORE *(FI)* dichiara in premessa di non condividere la tesi, sostenuta dal relatore Villone anche in altre occasioni, secondo la quale dovrebbero essere riconosciuti i requisiti dell'urgenza e della necessità dei decreti-legge che attuano l'indirizzo politico di Governo, fino al punto che la stessa dichiarazione di necessità e urgenza premessa al provvedimento sarebbe sufficiente per riconoscerne le ragioni. A suo avviso, al contrario, occorre valutare il rispetto, formale e sostanziale, dell'articolo 77 della Costituzione.

Rileva, quindi, la carenza dei requisiti di necessità e urgenza dell'articolo 1, comma 1, che stabilisce il termine di dodici mesi per l'adozione delle determinazioni del direttore dell'Agenzia delle dogane, dell'articolo 1, comma 7, lettera *b)*, che dispone in senso analogo senza neppure stabilire un termine, e per il successivo comma 11, che rimette al direttore dell'Agenzia delle entrate la fissazione della data a decorrere dalla quale si applicano le nuove disposizioni in materia di immatricolazione di veicoli.

Sottolinea poi la natura ordinamentale dell'articolo 2, comma 4, in materia di validità di privilegi, garanzie e trascrizioni e dei successivi commi 6, 7 e 8, che sarebbe stato preferibile esaminare nell'ambito di un disegno di legge ordinaria, ad esempio il disegno di legge finanziaria per il 2007. Analogo argomento svolge con riguardo all'articolo 4, comma 2, volto a semplificare gli adempimenti a carico del cittadino e a conseguire una maggiore corrispondenza delle banche dati dell'Agenzia del territorio all'attualità territoriale, con una nuova disciplina in materia di redditi dominicali dei terreni agricoli, con effetti a decorrere dal 1º gennaio 2007, nonché relativamente ai successivi commi 5, 6 e 7 a proposito dei fabbricati iscritti al catasto terreni per i quali siano venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali.

Commenta criticamente anche le disposizioni che riformano il regime dell'imposta sulle donazioni per le quali la carenza dei requisiti di necessità e urgenza è testimoniata dalle incisive modifiche apportate dalla Camera dei deputati; in proposito, rileva che le nuove norme sono inficiate dalla assenza di progressività dell'imposta, prescritta dall'articolo 53, secondo comma, della Costituzione.

Ugualmente carenti sarebbero le norme introdotte dalla Camera dei deputati in materia di regime fiscale delle autovetture alimentate con

GPL o gas metano, quelle che riguardano le concessioni alla società autostrade S.p.A. e quelle di riordino del Ministero per i beni e per le attività culturali, nonché quelle relative al teatro Petruzzelli di Bari.

Si sofferma infine sull'articolo 24, comma 1, che dispone surrettiziamente una delega al Governo mediante il rinvio ai regolamenti previsti dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 per il riordino e la semplificazione delle disposizioni sui contributi alle imprese editrici, e sull'articolo 41, comma 3, a suo giudizio irresponsabile, in base al quale tutti gli incarichi dirigenziali decadono se non confermati dai rispettivi Ministri entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge.

Conclude, riservandosi di presentare proposte di parere contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali per le parti più gravemente carenti.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che ha chiesto di intervenire il senatore Saporito, rammentando che per il Gruppo di Alleanza nazionale è già intervenuto il senatore Storace.

Il senatore SAPORITO *(AN)* ritiene che le disposizioni previste dall'articolo 41 in materia di incarichi dirigenziali snaturano il sistema cosiddetto di *spoil system* introdotto nella XIII legislatura e confermato con alcune variazioni dal Governo di centro-destra. Giudica particolarmente grave che si preveda la decadenza anche degli incarichi di seconda fascia, che non vengono affidati direttamente dal Ministro. A suo avviso, dopo la riorganizzazione dei Ministeri disposta dal Governo all'inizio della legislatura, sarà necessario emanare regolamenti organizzativi che assicurino l'effettiva operatività di quelle norme: solo successivamente si potranno valutare le necessità di organico a livello dirigenziale e intervenire con revoche e nuove nomine.

Sottolinea inoltre che inopinatamente la norma è stata estesa anche ai direttori delle Agenzie, incluse le Agenzie fiscali, che hanno natura di enti autonomi ai quali non dovrebbe applicarsi lo *spoil system*.

Conclude, rilevando che l'improvvisa revoca degli incarichi dirigenziali non confermati finirà per inimicare ulteriormente all'attuale Governo i dipendenti della pubblica amministrazione, con inevitabile riflesso al momento della consultazione elettorale.

Il senatore MALAN *(FI)* ribadisce l'opportunità di consentire un ampio dibattito in sede di esame per la valutazione dei presupposti costituzionali: un'eventuale innovazione nella prassi che escludesse la facoltà di intervento di tutti i senatori che lo richiedano sarebbe giudicata assai grave da parte del suo Gruppo.

Il senatore SARO *(DC-PRI-IND-MPA)* ritiene che la materia tributaria e finanziaria meriti una riflessione più approfondita attraverso l'esame di un disegno di legge ordinaria. Ricorda la manifestazione di protesta indetta da partiti e movimenti della sinistra contro il Governo per chiedere

una incisiva modifica della manovra finanziaria all'esame del Parlamento e ritiene che le contraddizioni fra le componenti radicale e riformista della maggioranza si aggraveranno dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 2007 e che, in coerenza con l'opinione della maggioranza degli elettori, porteranno a un nuovo equilibrio politico e alla caduta del governo Prodi.

Il senatore MAFFIOLI *(UDC)* condivide i rilievi critici illustrati negli interventi precedenti. In particolare condivide le preoccupazioni del senatore Saporito per gli effetti che determinerà la decadenza di tutti gli incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione che non siano confermati dagli attuali Ministri.

Rileva, inoltre, che molte disposizioni sono prive dei requisiti della necessità e dell'urgenza e pertanto, a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Il presidente BIANCO propone quindi di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani, con l'ultimo intervento, del senatore Calderoli, e le eventuali repliche del relatore e del rappresentante del Governo, nell'intesa che vi sia una disponibilità, da parte dei Gruppi parlamentari, a concludere l'esame in quella stessa seduta con l'espressione del parere sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il senatore SAPORITO *(AN)* sollecita il rappresentante del Governo a rispondere esaustivamente alle questioni poste durante il dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

GIUSTIZIA (2ª)

Martedì 7 novembre 2006

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
SALVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Daniela Melchiorre e Scotti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti in materia di edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile del Ministero della giustizia, per l'anno 2006 (n. 30)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Il relatore MANZIONE *(Ulivo)*, dopo aver ricordato l'ammontare dello stanziamento previsto, nella finanziaria del 2002, per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, ripercorre i punti fondamentali del provvedimento in questione. Per quanto concerne l'edilizia giudiziaria, l'atto del governo mira ad eliminare situazioni strutturali di grave pericolo per l'incolumità dei detenuti e del personale, assicurando i livelli di sicurezza dalla legge n. 626 del 1994; gli interventi di edilizia penitenziaria sono finalizzati alla ristrutturazione di sezioni inutilizzate, nonché al recupero della funzionalità di impianti obsoleti; per quanto concerne infine la giustizia minorile, è prevista la ristrutturazione di diversi complessi immobiliari che attualmente versano in uno stato precario.

L'oratore ritiene opportuno acquisire chiarimenti dal governo in riferimento alle determinazioni assunte con l'ultima legge finanziaria sulla eventuale ulteriore riduzione della somma originariamente prevista. Chiede inoltre che il Governo palesi le ragioni di una forte concentrazione degli stanziamenti per la regione Lazio.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, il senatore ritiene che il Governo debba dare conto degli effetti determinati dall'approvazione della legge sull'indulto che, avendo determinato una riduzione notevole dell'af-

follamento carcerario, consente di affrontare con maggiore serenità e organicità le problematiche relative all'edilizia penitenziaria.

Il relatore puntualizza altresì la necessità di acquisire informazioni utili per valutare lo stato di avanzamento dei lavori riguardanti alcuni nuovi istituti, nonché le difficoltà incontrate *medio tempore* sul piano amministrativo.

Dopo aver chiesto di spiegare le cause del ritardo nella predisposizione dell'elenco degli istituti penitenziari la cui dismissione può avvenire mediante il ricorso alla permuta, il senatore palesa l'esigenza di acquisire maggiori informazioni sui risultati conseguiti dall'impiego di sistemi di controllo a tecnologia avanzata per la vigilanza esterna ed interna degli istituti penitenziari, nonché sullo stato di effettivo adeguamento degli spazi detentivi alla prescrizioni del decreto n. 230 del 2000, auspicando che siano valorizzate il più possibile le strutture delle colonie penali.

Per gli interventi da effettuare in materia penitenziaria il relatore ribadisce l'esigenza che il Governo espliciti quali sono i criteri di priorità utilizzati, in particolare chiarendo perché, tra gli interventi, si prevede anche il ripristino e la messa in sicurezza della casa circondariale di Avezzano, quando ne era stata disposta la dismissione, in ragione della presenza sul territorio della struttura del L'Aquila.

Il relatore segnala infine l'opportunità di un'attenta e puntuale ricognizione di tutte le strutture carcerarie esistenti accompagnata dai dati relativi ai flussi di ingresso ed uscita collegati alla capienza effettiva.

Per queste ragioni chiede che, prima che la commissione esprima il proprio parere sull'atto in questione, il Governo torni per rispondere alle molteplici richieste di chiarimento illustrate.

Il presidente SALVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VALENTINO *(AN)* chiede al rappresentante del Governo di fornire notizie sulla casa circondariale di Reggio Calabria che è in costruzione da 25 anni e che ancora non è utilizzabile, nonostante, grazie all'intervento del commissario *ad acta,* prefetto De Sena, fosse stato possibile reperire le somme per il completamento dei lavori dopo che questi erano stati bloccati a seguito di un contenzioso tra lo Stato e la ditta appaltatrice.

Il sottosegretario SCOTTI rileva preliminarmente che la somma indicata è un residuo dello stanziamento previsto nella Finanziaria 2006, mentre il piano straordinario di edilizia giudiziaria beneficia di ben altri finanziamenti. Per quanto ritenga puntuali ed meritevoli di attenta considerazione le osservazioni critiche del relatore, il rappresentante del governo chiede alla commissione di esprimere immediatamente il proprio parere, per evitare che la mancata predisposizione, da parte della Ragioneria, dei relativi impegni di spesa entro il 31 dicembre 2006, renda inutilizzabile quel residuo finanziario. L'oratore si riserva altresì di riferire alla

Commissione, in termini auspicabilmente brevi, sulle osservazioni critiche avanzate dai commissari.

Egli fa quindi presente che lo scopo dello stanziamento previsto è molteplice: garantire un più alto livello di sicurezza, assicura la sicurezza del personale che opera all'interno delle strutture carcerarie, ampliare gli spazi disponibili operando su una maggiore razionalizzazione delle strutture esistenti.

La ragione di una maggiore spesa per le strutture laziali risiede nel numero elevato delle strutture su cui intervenire, considerando che è stato necessario intervenire anche sul ministero della giustizia con una ristrutturazione che rendesse gli spazi del Ministero compatibili con la legge n. 626.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, il relatore osserva la necessità di operare con ristrutturazioni laddove necessario, precisando, per la questione di Avezzano, che la messa in sicurezza prescinde dalla possibile dismissione che richiede tempi molto lunghi.

Riservandosi di presentare alla commissione una relazione dettagliata su questi temi, il rappresentate del governo ribadisce i suoi auspici affinché la commissione esprima immediatamente un parere.

Il senatore MANZIONE *(Ulivo)* ribadisce le sue perplessità e manifesta il suo disappunto sulla scarsa sensibilità dell'esecutivo in ordine agli sforzi migliorativi posti in essere dal Parlamento.

Dopo un breve intervento del senatore VALENTINO *(AN)* sull'opportunità di valutare la materia con attenzione, il PRESIDENTE rinvia l'esame del disegno di legge, invitando il governo a riferire quanto prima in Commissione.

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) del Consiglio, del 27 giugno 2005, n. 1236/2005 concernente il commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, la tortura o altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti» (n. 24)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 5 della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il presidente SALVI ricorda che nella seduta precedente era stato richiesto un termine per formulare proposte che consentissero di integrare il parere del relatore.

Il senatore CARUSO *(AN)*, nel concordare con la relazione del senatore Bulgarelli, ritiene indispensabili alcuni aggiustamenti nella formulazione del Regolamento anche se, egli sottolinea, è auspicabile che questa normativa rivesta essenzialmente un valore di presa di posizione politica e

morale da parte dell'Unione europea e degli Stati membri e che non trovi concreta applicazione.

In particolare, per quanto riguarda il comma 2 dell'articolo 1, egli fa presente l'opportunità di identificare l'autorità nazionale incaricata dall'applicazione del regolamento non nel Ministero del commercio estero ma, in considerazione dei valori e degli interessi in gioco, nel Ministero della giustizia o nella Presidenza del Consiglio.

Per quanto poi riguarda il comma 1 dell'articolo 2, egli rileva l'ambiguità e la difficoltà applicativa della previsione di divieto di esportazione o di importazione di «..... beni utilizzabili solo per la pena di morte, per la tortura o altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti», un'ambiguità che può essere facilmente evitata attraverso il mero rinvio all'allegato II del Regolamento, che elenca puntualmente i beni in questione.

Nell'associarsi alle considerazioni critiche svolte dal relatore sul comma 7, egli ritiene che, piuttosto che immaginare una riformulazione di tale disposizione, sarebbe più semplice sopprimerla.

Infine, il senatore Caruso ritiene consigliabile segnalare al Governo la necessità di un'accurata revisione dei riferimenti normativi esterni ed interni.

Concordano i senatori CASSON *(Ulivo)* e BUCCICO *(AN)*.

Il senatore VALENTINO *(AN)* esprime vive perplessità sulla congruità delle alternative sanzioni detentive o pecuniarie comminate dall'articolo 2.

Il sottosegretario Daniela MELCHIORRE, nel ringraziare gli oratori intervenuti, fa presente come molte delle osservazioni da esse proposte siano in effetti già condivise dal Ministero della giustizia, e sono state pertanto formulate delle proposte di modifica dello schema che ella si riserva di sottoporle alla Commissione al fine di fornire elementi utili alla formulazione del parere.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2006, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 31)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole con raccomandazione)

Riferisce il senatore BUCCICO *(AN)*.

Lo schema di decreto ministeriale in esame reca la ripartizione del contributo iscritto nello stato di previsione del Ministero della giustizia,

a norma dell'articolo 32, comma 2 della legge n. 448 del 2001, a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Come già in precedenza, anche quest'anno il Governo ritiene di assegnare l'intero ammontare della somma iscritta nel predetto capitolo al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, fondato nel 1948 da Adolfo Beria d'Argentine.

Il relatore ritiene che la scelta del Governo di utilizzare l'intera somma per sostenere questa benemerita associazione sia totalmente condivisibile, ed invita pertanto la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il senatore CARUSO *(AN)*, nel condividere la relazione del collega Buccico, invita il Governo ad impegnarsi per assicurare la rapida liquidazione delle somme stanziate, in modo da far cessare la scandalosa situazione che si protrae da decenni per cui, a causa dei ritardi nella liquidazione di tali contributi, il Centro deve ricorrere ad onerose anticipazioni bancarie.

Il sottosegretario SCOTTI assicura l'impegno del Governo per ovviare alla grave situazione segnalata dal senatore Caruso.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Buccico di formulare un parere favorevole con la raccomandazione proposta dal senatore Caruso.

AFFARE ASSEGNATO

Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (n. 2)

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6 del Regolamento e conclusione. Approvazione di una Risoluzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Senza discussione la Commissione approva una proposta di risoluzione del senatore Buccico relativa alla proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale.

La seduta termina alle ore 16,10.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA IN ORDINE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 2

«La Commissione giustizia del Senato,

esaminata la proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento CE n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale, ne valuta positivamente il contenuto, soprattutto nella parte in cui si prevede l'introduzione della possibilità, per i coniugi, di scegliere le autorità giurisdizionali di uno Stato membro, purché con quello Stato essi abbiano un legame sostanziale, rinvenibile sulla base di una serie di criteri di collegamento stabile, gerarchicamente ordinati, nonché nella parte in cui prevede che, qualora nessuno dei coniugi abbia la residenza abituale in uno Stato membro oppure qualora essi abbiano diversa cittadinanza, la competenza giurisdizionale spetti allo Stato nel cui territorio i coniugi hanno avuto la precedente residenza oppure allo Stato di cui uno dei due è cittadino.

La Commissione auspica quindi una rapida approvazione della proposta».

D I F E S A (4ª)

Martedì 7 novembre 2006

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Verzaschi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma pluriennale di A/R n. SMD 21/2006, relativo all'acquisizione di n. 249 veicoli blindati da combattimento VBC 8x8 (n. 35)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b),* della legge 4 ottobre 1988, n. 436. Esame e rinvio)

Il presidente relatore DE GREGORIO *(Misto-Inm)* illustra il programma pluriennale di A/R n. SMD 19/2006, su cui la Commissione è chiamata a rendere il parere. Tale programma è volto all'acquisizione di 249 veicoli blindati da combattimento VBC 8x8, di cui 172 «combat», 36 «combat contro carri», 20 «posto comando» e 21 «corpo mortaio». Esso si inserisce nel quadro del processo di trasformazione delle forze terrestri in cui va ad includersi il progetto per le Grandi Unità Medie, in grado di compendiare le caratteristiche di protezione e letalità con elevate proiettabilità e mobilità, al fine di consentirne il dispiegamento per via aerea o navale, e di agire indipendentemente o inquadrate, come elemento di supporto alla manovra, in grandi unità pesanti (in ambienti semplici) e in unità leggere (in ambienti complessi). Dopo aver osservato come tale programma di investimento sia volto a conseguire un rinnovamento del parco macchine e mezzi non più ritenuto adeguato in considerazione dell'impegno dell'Italia nell'ambito delle missioni internazionali, si sofferma sui costi del programma, stimati in 1.540 miliardi di euro, enucleandone la relativa ripartizione negli esercizi finanziari interessati, dal 2006 al 2014. Nel precisare che tali mezzi saranno prodotti in Italia nell'ambito di una cooperazione internazionale con i relativi settori dell'industria tedesca, si sofferma sulle caratteristiche generali dei mezzi, offrendone una descri-

zione sintetica delle capacità di mobilità, protezione e potenza di fuoco. Trattandosi di veicoli blindati, particolare attenzione è stata posta agli aspetti relativi alla protezione del personale attraverso sistemi antimina e di sicurezza in generale, al fine di meglio preservarne le capacità operative. Il progetto complessivo della piattaforma veicolare è completamente definito; per quanto attiene alla torre, è in allestimento una versione ribassata e allargata, che consentirà una migliore allocazione dei sistemi d'arma e di comunicazione di bordo, l'integrazione del sistema di comando e controllo, l'integrazione di un'ottica panoramica per osservazione e puntamento del capo equipaggio indipendentemente dal puntatore e l'installazione del sistema missilistico contro carri di terza generazione «*fire and forget*».

Si sofferma poi sui dati tecnici del veicolo e sottolinea l'esigenza di provvedere, alla luce degli impegni internazionali assunti, alla sostituzione del parco mezzi operativi, anche al fine di conseguire un miglioramento negli strumenti idonei ad assicurare la protezione del personale coinvolto negli scenari di crisi. Ricorda altresì che anche la maggior parte delle forze armate dei paesi presenti con propri contingenti nelle aree di crisi dispongono di mezzi di tal fatta.

Alla luce delle considerazioni esposte, ritiene che la Commissione possa esprimere un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore ZANONE *(Ulivo),* premessa l'utilità di tali investimenti, esprime tuttavia perplessità in ordine alla capacità di incidenza della Commissione, attraverso l'espressione di un parere, sulle decisioni specifiche relative al programma. Una più completa disamina della materia richiederebbe infatti l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi su tali mezzi. In particolare, nell'osservare che nella nota illustrativa manca il riferimento alla cooperazione internazionale con le industrie tedesche, egli ravvisa l'esigenza di individuare strumenti idonei a calcolare con precisione i costi di produzione, che rappresentano un impegno finanziario assai rilevante per il bilancio dello Stato.

La senatrice BRISCA MENAPACE *(RC-SE),* nel segnalare che il programma è destinato a esplicare i suoi effetti su un arco temporale pluriennale, domanda se tali mezzi, alla luce di un'auspicabile evoluzione della situazione internazionale in termini positivi, siano stati progettati in modo tale da poter essere in futuro strutturalmente modificati per usi civili, rilevandone, in caso contrario, la completa inutilità.

Il senatore RAMPONI *(AN)* concorda con il Presidente in ordine all'esigenza di dotare il personale delle Forze armate di veicoli adeguati ad assicurarne la protezione; sottolinea tuttavia l'esigenza di accelerarne e concentrarne la produzione nel tempo, diversamente da quanto previsto

dal piano di produzione, attesa la priorità di garantire la sicurezza degli uomini impegnati nelle missioni internazionali.

Associandosi a quanto rilevato dal senatore Zanone in ordine all'acquisizione di elementi di informazione utili alla definizione puntuale dei costi, suggerisce di valutare l'opportunità di acquisire chiarimenti dal *project manager* del piano di armamento.

Il senatore DIVINA *(LNP)*, premessa la prioritaria finalità di garantire una più adeguata protezione del personale, sottolinea l'esigenza che il Governo, alla luce degli elevati costi di tali blindati, si doti di un piano straordinario di finanziamento. Nota quindi che l'elevato tasso di obsolescenza delle strumentazioni tecnologiche rischia di determinare un invecchiamento dei mezzi già nel lasso temporale di completamento del programma di armamento.

La senatrice PISA *(Ulivo)* ritiene che, ai fini della decisione sull'adeguatezza dei mezzi blindati, sia necessario acquisire un quadro complessivo dei mezzi operativi e degli armamenti di cui si dispone, individuando tra essi quelli da sostituire attraverso l'acquisizione di veicoli tecnologicamente più avanzati. Segnala inoltre la difficoltà di individuare le fonti di finanziamento, che vanno ricercate in distinte tabelle di bilancio.

Il PRESIDENTE, pur confermando il suo avviso favorevole sul piano in esame, nel dar conto delle priorità che presiedono alla necessaria acquisizione dei mezzi, sottolinea tuttavia l'opportunità che, attraverso una specifica modifica legislativa, la Commissione possa essere in futuro maggiormente coinvolta nei processi decisionali, contribuendo in modo attivo all'elaborazione delle scelte in tema di armamento. Alla Commissione difesa dovrebbe dunque spettare un ruolo centrale nella definizione dei piani pluriennali sull'acquisizione di mezzi operativi.

Il senatore RAMPONI *(AN)*, nel rilevare come le scelte in questione, allo stato, competano al Ministro della difesa, ritiene inopportuno, alla luce del quadro normativo vigente, il coinvolgimento della Commissione in sede consultiva su tematiche altamente tecniche, attesa la scarsa capacità di incidere su determinazioni già assunte e la cui copertura è già prevista dal bilancio 2006.

Si associa il senatore MANNINO *(UDC)*, il quale auspica una maggiore centralità della Commissione nell'elaborazione delle scelte di merito e la disponibilità, allo scopo, di elementi conoscitivi più pregnanti.

Concorda il senatore NESSA *(FI)*, il quale evidenzia che la Commissione, allo stato attuale, non ha elementi conoscitivi sufficienti a consentirle di esprimere il parere in modo avvertito.

La senatrice PISA *(Ulivo)*, prendendo nuovamente la parola, sottolinea la necessità di ribadire, anche a questo riguardo, il ruolo centrale del Parlamento e segnala l'opportunità di riferire ogni osservazione che nel merito oggi si sta avanzando nel quadro dell'ormai prossimo esame della manovra finanziaria. Va altresì rivendicata, a suo avviso, l'esigenza che l'adozione di questi sistemi d'arma avvenga in condizioni di maggiore trasparenza e chiarezza e, comunque, all'interno del quadro stabilito dalla manovra di bilancio. Un esempio emblematico in senso negativo è a questo proposito costituito dalla spesa relativa alle FREMM, che, ella ricorda, fu introdotta con un mero emendamento al disegno di legge finanziaria.

Il senatore ZANONE *(Ulivo)*, premesso di condividere l'illustrazione sostanzialmente favorevole del relatore, osserva che con la richiesta di parere si pongono alla Commissione domande diverse, alle quali tuttavia si richiede una risposta unica. La questione si è peraltro già posta in occasione delle comunicazioni del ministro Parisi sui principali indirizzi del suo Dicastero, allorché è stata evidenziata la connessione tra la proiezione internazionale della Difesa italiana e la necessità di un ammodernamento dei mezzi di cui dispone. Occorre dunque chiedersi se, essendo i militari italiani impegnati in missioni all'estero in aree ad altissimo rischio, ciò comporti l'impegno a dotare i contingenti di armamenti idonei e tali da minimizzare il rischio per il personale. Se, come ovvio, la risposta a questo quesito è positiva, è necessaria l'adozione di un indirizzo di politica industriale militare che chiarisca, ad esempio, se vada privilegiata l'industria nazionale, anche se non operante in condizioni di concorrenza, o se invece si debba favorire una cooperazione a livello internazionale, nel presupposto che ne derivino economie di scala. Infine, venendo al caso di specie, occorre valutare la congruità del costo del veicolo blindato da combattimento VBC 8x8. Su questo evidentemente la Commissione non è allo stato in grado di pronunciarsi, attesi gli elementi di cui dispone, né può decidere in modo avvertito, in assenza di un'analisi dei costi.

A giudizio del senatore BIONDI *(FI)*, se non si vuole ridurre la Commissione ad un ruolo di mera ratifica di una questione già risolta in altre sedi, il Ministro della difesa dovrebbe illustrare periodicamente al Parlamento le cause e le ragioni per le quali si prescelgono alcuni mezzi di armamento, e se ne sia possibile la destinazione ad usi civili. Questi elementi andrebbero accompagnati da un'analisi dei costi che evidenzi, tra l'altro, se essi siano parametrabili ad una situazione monopolistica, quale è sostanzialmente quella italiana.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE relatore, nell'auspicio che questi elementi conoscitivi possano essere assunti dall'intervento del Governo, dichiara chiusa la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute di giovedì 9 novembre è integrato con l'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge nn. 644 (Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni naziste), 735 (Interventi a favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich) e 844 (Interventi a favore dei cittadini italiani avviati ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti), nonché con l'esame dei disegni di legge nn. 428 (Ordinamento della rappresentanza militare), 330 (Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, e 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio).

La seduta termina alle ore 16,35.

BILANCIO (5ª)

Martedì 7 novembre 2006

42ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 21.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il decreto-legge in esame presenta particolare rilevanza in quanto reca parte degli strumenti per la copertura della legge finanziaria, disponendo maggiori entrate per un importo molto più rilevante rispetto alle maggiori spese recate dallo stesso decreto. Al riguardo segnala che appare non condivisibile la dichiarazione di collegamento in senso giuridico formale del provvedimento rispetto alla legge finanziaria, rilevando la natura di collegato in senso politico-economico del medesimo, che presenta carattere non settoriale ed è volto piuttosto al reperimento di risorse per la copertura della manovra.

Evidenzia che il provvedimento, recante molte innovazioni in materia di entrate, presenta particolare rilevanza sul piano delle procedure per le attività di accertamento e riscossione. In ordine ai profili di quantificazione, richiamando le osservazioni critiche svolte dal Servizio del bilancio, rileva una generale difficoltà nella stima delle norme antievasive e antielusive, che risultano di difficile valutazione quanto agli effetti specifici, e sono valutabili piuttosto nel loro complesso. Segnala i differenti impatti sui tre saldi del provvedimento che incide in maniera rilevante sul saldo netto da finanziare, mentre presenta minori effetti sul piano del fabbisogno e dell'indebitamento, rilevando che la diversa stima delle maggiori entrate

di competenza e quelle di cassa rende di particolare importanza la comprensione della percentuale di buon esito degli accertamenti che è stata adottata per il calcolo degli effetti sul gettito. Attesa la differenza nel rapporto tra dati di competenza e dati di cassa, e dunque tra l'entità dell'accertato e il dato dell'incassato, sarebbe stata certamente una più precisa esplicitazione dei criteri di stima adottati, anche in considerazione della sostanziale coincidenza che invece si registra tra gli effetti sui due dati del fabbisogno e dell'indebitamento. Considerato tuttavia che il provvedimento è volto a individuare la copertura della legge finanziaria, il profilo della migliore incidenza degli effetti del decreto sul piano della contabilità finanziaria rispetto al fabbisogno e all'indebitamento non risulta suscettibile di destare preoccupazione. Richiamando le osservazioni svolte dal Servizio del bilancio, condivide comunque l'opportunità di chiarimenti sulle dinamiche che determinano la distanza tra i dati dei saldi, nonché la sostanziale coincidenza tra i dati del fabbisogno e dell'indebitamento.

Rileva che il positivo andamento delle entrate determinatosi nell'esercizio del 2006, in assenza di modifiche fiscali previamente intervenute, induce a ritenere che il complesso delle attività rivolte dal precedente Governo nel decreto, cosiddetto Bersani-Visco, nel contrasto del sommerso possa aver determinato risultati significativi. Sottolinea inoltre la particolare importanza che rivestono i provvedimenti dell'attuale Governo in materia di lotta all'evasione e all'elusione, anche con riferimento agli effetti dei medesimi sulle dinamiche economiche.

In relazione poi alle previsioni dell'articolo 2, commi 71 e 72, del decreto-legge in conversione, in materia di regime di deducibilità delle spese per l'acquisto di autoveicoli aziendali, richiamando la sentenza europea in materia di restituzione dell'IVA, rileva che il contribuente dovrà presentare una apposita domanda, valutando i profili di convenienza, per cui potrebbero paradossalmente determinarsi maggiori entrate nette, in ragione di una eventuale sovrastima recata dal provvedimento attuale. Risulta comunque remoto il rischio di una sottostima degli effetti in relazione alla sentenza in materia di IVA, per cui non appaiono condivisibili le reazioni fortemente critiche registrate sulla norma in esame. Su tale profilo, richiamando la previsione della relazione tecnica circa la ricomprensione degli effetti della indeducibilità introdotta dalla norma nel bilancio a legislazione vigente, segnala una discrasia sul piano formale, attesa la presentazione del disegno di legge di bilancio in data anteriore al decreto in esame.

Con riferimento alle disposizioni dai commi 82 a 90 in materia di concessioni autostradali, richiama l'attenzione sui rischi insiti nella possibile presentazione di richieste di indennizzo da parte degli attuali concessionari.

Informa, infine, che il rappresentante del Governo ha depositato un documento recante la revisione dell'allegato 7, che tiene conto delle modifiche apportate al provvedimento in sede di esame presso la Camera dei deputati, che viene reso disponibile.

Si apre il dibattito.

Il senatore FERRARA *(FI)* si sofferma sulla avvenuta qualifica del provvedimento in esame come collegato in senso giuridico formale alla legge finanziaria, secondo quanto previsto in sede di assegnazione del disegno di legge. Ricorda al riguardo che alla Camera dei deputati il disegno di legge non è stato sottoposto ad alcun parere preliminare su tale profilo, risultando ciò assorbito dalla natura di decreto-legge del provvedimento. Richiama poi il sistema delineato dalla legge di contabilità, volto a riconnettere alla qualifica di provvedimento collegato una omogeneità dell'oggetto del provvedimento medesimo in relazione alla legge finanziaria. Il provvedimento in esame invece non si limita a individuare risorse e maggiori entrate, ma provvede altresì ad individuare spese e contiene previsioni microsettoriali, costituendo una sorta di piccola finanziaria, che risulta però esaminata non in linea con il sistema delineato dalla legge di contabilità. Sarebbe risultato dunque più opportuno qualificare il provvedimento in esame nel senso di un collegamento funzionale, dovendosi altrimenti comunque valutare i profili di omogeneità della normativa recata. Prende atto che la risoluzione approvata all'esito dell'esame parlamentare del DPEF, nonché della successiva Nota di aggiornamento, fa riferimento al decreto considerandolo quale collegato, ma evidenzia che, in assenza di un momento deputato al preventivo esame dei caratteri propri di un provvedimento collegato, ciò può costituire un pericoloso precedente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 21,45.

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 7 novembre 2006

33ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Marcucci e per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE rivolge un caloroso indirizzo di saluto al sottosegretario Marcucci che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione.

Si associa la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la presidente relatrice Vittoria FRANCO *(Ulivo)*, soffermandosi anzitutto sulle parti relative ai beni e alle attività culturali. In particolare, rileva che i commi da 94 a 99, con la finalità di realizzare una riduzione della spesa, recano norme per la riorganizzazione del Ministero, riproponendo il modello originario basato sul segretariato generale, le direzioni generali centrali e gli uffici dirigenziali generali periferici.

La Presidente relatrice dà indi conto della nuova articolazione proposta, dei due nuovi uffici dirigenziali generali istituiti presso il Gabinetto del Ministro, nonché del conferimento di due incarichi di funzioni dirigen-

ziali di livello generale presso il collegio di direzione del servizio di controllo interno al Ministero.

Quanto al Segretario generale, ella precisa che gli vengono affidate, oltre al ruolo di coordinamento, le presidenze dei comitati di settore e del Comitato per i problemi dello spettacolo.

Il comma 97 proroga poi da tre a sei anni (non più quindi fino al 2007, ma fino al 2010) il periodo di tempo utile per il conferimento di incarichi di funzione dirigenziale, al di fuori della relativa dotazione organica, a dirigenti appartenenti al ruolo del Ministero, ovvero appartenenti al ruolo unico ed in servizio presso il Ministero medesimo, nel numero massimo di sei.

Il comma 98 prevede il trasferimento delle funzioni relative al turismo dal Ministero (cui erano state trasferite dal Ministero delle attività produttive con il decreto-legge n. 181 del 2006) alla Presidenza del Consiglio e la conseguente istituzione del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, a cui affluiscono le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale già attribuite alla Direzione per il turismo a suo tempo operante presso il Ministero per le attività produttive.

Il comma 99 stabilisce che l'attuazione della riforma del Ministero, nonché il trasferimento delle competenze sul turismo, dovranno avvenire senza variazioni di spesa, eventualmente garantendo l'invarianza attraverso la compensazione e la soppressione di uffici di livello dirigenziale.

Il comma 100, in deroga al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego disposto dalla legge finanziaria 2005, autorizza il Ministero a bandire concorsi per il reclutamento di 40 dirigenti di seconda fascia.

I commi 102 e 103 recano invece norme su ARCUS spa. Si tratta di una proroga dei termini previsti dalla legge istitutiva della Società per la redazione e l'attuazione del regolamento di gestione e programmazione, attraverso cui si autorizza di fatto ARCUS a proseguire nella propria attività nelle more dell'adozione del regolamento. Inoltre, si conferma per l'anno 2007 l'incremento dal 3 al 5 per cento della quota ad essa riservata degli stanziamenti per le infrastrutture. Al riguardo, la Presidente relatrice osserva tuttavia che tale aumento, già previsto dal decreto-legge n. 7 del 2005, in mancanza delle risorse finanziarie necessarie, non si è mai realizzato.

Infine, una modifica aggiunta durante l'*iter* presso la Camera stabilisce di affidare ad ARCUS la prosecuzione delle opere di realizzazione del Museo del XXI secolo di Roma (MAXXI). In proposito, la Presidente relatrice auspica chiarimenti in ordine a tale scelta e, in ogni caso, raccomanda al Governo di esercitare un attento controllo nel prosieguo dei lavori per il MAXXI.

I commi da 104 a 107 recano infine disposizioni sul Teatro Petruzzelli di Bari, dando soluzione ad un problema che si trascinava da anni. Malgrado la destinazione di finanziamenti statali alla ricostruzione dell'immobile, l'avvenuta costituzione della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari e la stipula di un protocollo d'intesa tra i soggetti

pubblici e privati interessati, fino ad oggi non si era, infatti, mai giunti ad una concreta azione per la restituzione del Teatro alla città di Bari.

Passando alle disposizioni relative all'università e ricerca (commi da 137 a 148), la Presidente relatrice si sofferma anzitutto sul comma 137, che disciplina l'ordinamento del Ministero prevedendo la figura del segretario generale e sei uffici di livello dirigenziale generale, nonché un incarico dirigenziale, osservando che la norma – mediante la soppressione dei tre Dipartimenti a favore della figura del segretario generale – si inserisce nell'ambito di un più generale programma di contenimento delle spese.

I commi da 138 a 142 istituiscono l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), con personalità giuridica di diritto pubblico. La sua istituzione intende razionalizzare il sistema di valutazione delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati che ricevono finanziamenti pubblici, sicchè vengono soppressi il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) e i comitati di valutazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e dell'Agenzia spaziale italiana (ASI). L'intervento, prosegue la Presidente relatrice, è coerente con quanto dichiarato nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) in ordine alle profonde modificazioni che hanno interessato tale ambito negli ultimi anni e che spingono a potenziare la terzietà degli organi di valutazione. Inoltre, esso si pone l'obiettivo di attuare il principio costituzionale di autonomia delle università e degli enti di ricerca, incrementare la qualità delle istituzioni sottoposte a valutazione ed affermare i principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità.

Né vanno dimenticate le indicazioni della Commissione europea che ha deciso, nella Comunicazione n. 481 del 2006 su «Efficienza ed equità nei sistemi europei di istruzione e formazione», di sostenere una cultura della valutazione come strumento necessario per promuovere il processo di modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione e, nella Comunicazione n. 208 del 2006, di dare finanziamenti competitivi basati su sistemi di valutazione istituzionali.

Secondo il comma 139, l'esito delle attività di valutazione dell'Agenzia costituisce inoltre «criterio di riferimento» per l'attribuzione dei finanziamenti sia agli atenei che agli enti di ricerca. A questo proposito, la Presidente relatrice raccomanda al Governo che in sede di regolamento, previsto al comma 140, venga chiaramente definito il carattere di terzietà dell'Agenzia sia rispetto all'università e agli enti di ricerca, sia rispetto al Ministero.

Le modalità organizzative e di funzionamento, ivi incluse la nomina e la durata in carica dei componenti dell'organo direttivo, sono infatti demandate ad un regolamento – emanato su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari – dalla cui entrata in vigore sono soppressi il CIVR, il CNVSU, nonché i comitati di valutazione del CNR e dell'ASI.

Il comma 142 prevede un'autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro annui, la cui copertura finanziaria è posta in parte carico del capitolo re-

lativo al funzionamento del soppresso CNSVU e, per la quota rimanente, è assicurata mediante corrispondente riduzione del Fondo per il funzionamento ordinario delle università.

I commi da 143 a 145 – frutto di modifiche apportate durante l'esame presso la Camera – riguardano il riordino degli enti di ricerca. In particolare, si autorizza il Governo ad adottare uno o più regolamenti per provvedere alla ricognizione ed al riordino degli enti pubblici nazionali di ricerca non strumentali e vigilati dal Ministero; i regolamenti vanno adottati entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, redatti in base ai principi ed ai criteri stabiliti dalla legge n. 59 del 1997 («Bassanini 1») ed emanati previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

I commi da 146 a 148 intervengono invece sulla durata delle scuole di specializzazione per le professioni legali e sul riconoscimento dei crediti formativi per il personale dipendente da parte delle università.

In primo luogo, con l'intento di omogeneizzare la durata delle scuole di specializzazione ed evitare un aggravio di spesa derivante dall'istituzione contemporanea di due distinti corsi di specializzazione, uno annuale e l'altro biennale, si prescrive la durata di norma biennale anche per coloro che conseguono la laurea specialistica o magistrale in giurisprudenza e non più soltanto per coloro che conseguono la laurea con il vecchio ordinamento e si affida a un regolamento del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della giustizia, da emanare a decorrere dall'anno accademico 2007-2008, l'eventuale articolazione annuale del percorso.

Per quanto riguarda le modalità di riconoscimento dei crediti formativi, utili per il conseguimento della laurea, al personale dipendente si stabilisce che siano le università a regolamentare i criteri per l'attribuzione dei crediti e si prevede un limite massimo di 60 crediti riconoscibili (equivalenti di fatto a un anno di corso).

Il comma 148 modifica la disciplina in materia di università telematiche, al fine di garantire la qualità dell'offerta formativa. Tra le norme della nuova disciplina, è previsto l'intervento di valutazione del CNVSU sia sulle strutture che chiedono il riconoscimento, sia sulle università e sulle istituzioni già abilitate al rilascio dei titoli accademici, mentre viene sospeso il rilascio di autorizzazioni fino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina. Al riguardo, la Presidente relatrice ritiene tuttavia che debba essere precisato il carattere transitorio dell'attività di valutazione del CNVSU, sino all'approvazione del regolamento per la nuova Agenzia di valutazione.

Soffermandosi infine sulla nuova disciplina prevista per il diritto di prestito pubblico, ella registra con soddisfazione che i commi da 132 a 134 provvedono finalmente ad assicurare la remunerazione del prestito eseguito dalle biblioteche e discoteche statali e dagli enti pubblici, ad eccezione dei prestiti eseguiti dalle biblioteche universitarie e scolastiche, a tal fine istituendo il Fondo per il diritto di prestito pubblico presso il Ministero per i beni e le attività culturali. In proposito, ricorda che la que-

stione del diritto di prestito pubblico è stata al centro di un vivace dibattito anche nella scorsa legislatura, atteso che secondo una direttiva comunitaria il diritto degli autori a un'equa remunerazione è «irrinunciabile» e che già a partire dal 2002 la Commissione europea ha avviato nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione, recentemente conclusasi con la sentenza del 26 ottobre 2006 con cui la Corte di giustizia europea l'ha condannata. Sottolinea dunque che il provvedimento di riparazione era atteso e urgente.

Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole sulle parti di competenza della Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

34ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Marcucci e per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

In discussione generale interviene il senatore VALDITARA *(AN)* il quale giudica aberranti alcune disposizioni contenute nel disegno di legge e in particolare i commi 143, 144 e 145 dell'articolo 2. Tali norme – che egli non esita a definire eversive – costituiscono a suo giudizio un colpo di mano assai grave contro l'autonomia degli enti di ricerca in Italia e si pongono in contraddizione con l'articolo 33 della Costituzione, posto a fondamento di tale autonomia. In passato del resto la disciplina degli

enti di ricerca è sempre stata disposta con un atto legislativo, seguito da regolamenti di organizzazione degli stessi enti di ricerca.

Il comma 143 dell'articolo 2, invece, stabilisce che la razionalizzazione degli enti di ricerca avvenga attraverso regolamenti di delegificazione, sottoposti ad un mero parere non vincolante delle competenti Commissioni parlamentari e che possono comunque essere emanati anche in assenza di detto parere ove siano trascorsi trenta giorni dalla trasmissione. Il Governo dispone quindi di un enorme potere, non soggetto al controllo parlamentare. Rimarcando il suo disaccordo nei confronti di tale impostazione, egli ricorda che anche i sindacati hanno manifestato perplessità su un meccanismo che, ribadisce, potrebbe costituire un pericoloso precedente. Appellandosi alle componenti della maggioranza più sensibili al riconoscimento dell'autonomia degli enti di ricerca, egli auspica che la Commissione manifesti una posizione unitaria contraria a tale disposizione normativa.

Quanto al comma 138 dell'articolo 2, egli ritiene la creazione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) coerente con le iniziative messe in atto nella scorsa legislatura. Tuttavia, considerata la sostanziale identità di competenze tra l'ANVUR e i due organi preesistenti, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) e il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), egli ritiene ingiustificata la soppressione di tali due istituti, che hanno peraltro conseguito discreti risultati. Per contro, tale scelta potrebbe essere conseguente alla volontà governativa di cambiare ad ogni costo gli organi dirigenti di tali istituti, che attualmente non sono in scadenza, in una logica di *spoil system*. Quanto alla struttura dell'ANVUR, egli ritiene impropria la mancata indicazione dei professori ordinari fra i componenti di tale organo e giudica inverosimile che non sia previsto un termine per la durata dei suoi vertici.

A proposito del riferimento alla terzietà contenuto nella relazione introduttiva della presidente Vittoria Franco, egli stigmatizza che nel provvedimento non siano indicati i criteri per la composizione dell'ANVUR e per la nomina dei suoi membri. Qualora i soggetti incaricati della scelta dei membri dell'Agenzia di valutazione fossero professori universitari, egli paventa infatti il rischio della creazione di «cordate» portate a giudicare negativamente scuole di pensiero rivali; se invece la nomina fosse governativa, l'intera operazione risponderebbe pienamente alle ragioni dello *spoil system*. Sarebbe infine assai deprecabile se tali membri fossero nominati dal mondo dell'impresa.

Reputando contestabile la mancanza di un criterio certo per la composizione di tale Agenzia e constatando l'assenza di requisiti di trasparenza, egli giudica dunque preferibile che le scelte siano sottoposte al circuito della responsabilità politica. Tuttavia in tal caso il Ministro godrebbe di poteri eccessivi tali da rasentare l'arbitrio.

In conclusione, egli auspica che emerga una logica di confronto serio tra maggioranza e opposizione che prenda le distanze da velleità di occu-

pazione dell'università, della ricerca e del sapere, suscettibili di far perdere importanti occasioni di sviluppo.

La senatrice GAGLIARDI *(RC-SE)* chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa i commi 102 e 103 dell'articolo 2 concernenti la società ARCUS, atteso che lo stesso ministro Rutelli ha espresso una valutazione fortemente critica dell'operato di tale istituto, proponendone un ridimensionamento. Nel decreto-legge, invece, ARCUS S.p.a. continua a svolgere un ruolo significativo contrariamente alla iniziale posizione del Governo. Ella domanda altresì quale sia la ragione per cui ARCUS S.p.a. debba essere gestita di concerto dai Ministri per le infrastrutture e per i beni e le attività culturali.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)* sottolinea la difficoltà di analisi dell'articolato, come risultante dalle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Con riguardo al teatro Petruzzelli di Bari, stigmatizza che l'espropriazione del teatro a favore del comune di Bari possa avvenire senza una previa verifica delle reali possibilità finanziarie dell'ente locale. Dopo aver espresso forti dubbi sulla modalità operativa prescelta, egli osserva che tali disposizioni sono oltretutto in contrasto con le previsioni della legge finanziaria, in base alle quali gli enti locali sono tenuti a contenere le spese, nel rispetto del Patto di stabilità. In considerazione della mancata quantificazione *ex ante* dell'onere a carico del comune di Bari, egli chiede chiarimenti al Governo sulla reale applicabilità di tale meccanismo.

A proposito dell'ANVUR, egli precisa che qualsiasi sistema di valutazione necessita di risorse adeguate: nel provvedimento in esame, invece, non sono chiare le modalità di finanziamento della nascente Agenzia di valutazione, né risulta sufficientemente esplicitato il suo carattere innovativo rispetto agli organismi vigenti. Le risorse attualmente stanziate, pari a 5 milioni di euro per ogni anno, risultano a suo avviso assai esigue, non sufficienti a coprire l'intera attività di valutazione del sistema universitario.

Quanto ai decreti di riordino degli enti di ricerca, egli deplora che non sia prevista la loro trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti sulla verifica dei profili finanziari dei provvedimenti, al fine di assicurare l'effettività della clausola di invarianza di spesa indicata al comma 145 dell'articolo 2.

Relativamente ai commi 100 e 101 dell'articolo 2, riguardanti le procedure di reclutamento di 40 unità di personale dirigente, egli ricorda che è tuttora pendente un concorso, nell'ambito del quale non era previsto il riconoscimento dei titoli ai fini dell'accesso alla carriera dirigenziale. Si è verificata perciò una situazione anomala, che ha indotto il Ministero per i beni e le attività culturali a bloccare le procedure concorsuali, con evidenti danni per l'Amministrazione. Alla luce di tale esperienza, egli esprime l'auspicio che le prossime modalità di reclutamento del personale dirigente siano finalizzate a valutare le capacità nonché l'esperienza pro-

fessionale acquisita, in un'ottica di piena valorizzazione del personale dipendente del Ministero.

Prende la parola il senatore RANIERI *(Ulivo)*, il quale ritiene che il precedente sistema di valutazione, basato sulla divisione di competenze tra il CNSVU e il CIVR, non consentisse una organica valutazione delle università. La creazione di un'unica Agenzia, e la conseguente soppressione dei due organi preesistenti, risponde quindi, a suo giudizio, all'esigenza di avere un unico istituto preposto alla valutazione delle università e degli enti di ricerca, tanto più che gli atenei svolgono sia attività didattiche che di ricerca.

Quanto alle considerazioni del senatore Valditara, egli ritiene che nella scelta degli organi direttivi di tali enti fino ad oggi siano stati pienamente rispettati i requisiti di imparzialità ed oggettività, in una logica estranea a considerazioni di mera opportunità politica. A conferma di ciò, egli ricorda che la maggior parte di essi ha resistito ai cambi di maggioranza che si sono succeduti. Il rischio paventato dal senatore Valditara, secondo cui la scelta degli organi direttivi sarebbe legata a logiche di *spoil system*, risulta pertanto a suo avviso inesistente, anche in considerazione dell'onorabilità sia della comunità scientifica che della classe politica italiana. Né tale situazione si è del resto verificata durante l'attività del CNSVU e del CIVR.

L'istituzione dell'ANVUR, quale unica sede di valutazione della didattica e della ricerca, egli prosegue, si ispira inoltre a criteri europei ed è perfezionata dalla possibilità che ne facciano parte esperti di fama internazionale, segno di una maggiore attenzione alla trasparenza e all'oggettività.

Quanto al meccanismo previsto dal comma 143 dell'articolo 2 sul riordino degli enti di ricerca, egli osserva preliminarmente che il carattere di urgenza deriva dall'assoluta perdita di credibilità degli attuali gruppi dirigenti. Si dichiara tuttavia perplesso in ordine alla scelta dello strumento del regolamento di delegificazione, giudicando preferibile il ricorso alla delega legislativa al fine di garantire l'autonomia degli enti di ricerca. Chiede quindi al Governo se sussistono margini di operatività per modificare tale disposizione, dichiarando fin d'ora la disponibilità delle sua parte politica ad intervenire in tal senso in un successivo provvedimento normativo qualora ragioni di opportunità sconsigliassero un'ulteriore lettura del decreto-legge n. 262 presso la Camera dei deputati.

Il senatore FONTANA *(Ulivo)* esprime a sua volta sconcerto per la scelta, sottesa ai commi 102 e 103 dell'articolo 2, di prorogare l'operatività di ARCUS S.p.a. nonostante essa sia stata oggetto di numerose critiche, che ne avrebbero consigliato il commissariamento. Egli stesso ritiene che la gestione della Società sia stata scandalosa, legittimando un sistema di contributi e sovvenzioni assolutamente discrezionali. Sollecita pertanto con forza un chiarimento in ordine all'indirizzo che il Governo intende assumere rispetto alla sua gestione.

Quanto al Petruzzelli di Bari, egli ricorda che l'attribuzione della proprietà del teatro alla municipalità segue un principio di carattere generale.

Riprende brevemente la parola il senatore ASCIUTTI *(FI)*, il quale chiarisce di non aver inteso mettere in discussione il principio di carattere generale, bensì solo evidenziare il rischio di inapplicabilità della norma.

La senatrice PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)* giudica con favore le misure volte ad impedire l'accesso indiscriminato ai crediti da parte di chi abbia maturato esperienze professionali, nonché a bloccare le università telematiche. Entrambe si propongono infatti l'obiettivo di restituire serietà e rigore agli studi universitari, nella medesima ottica della riforma degli esami di maturità attualmente all'esame dell'Assemblea.

La delegificazione della disciplina degli enti di ricerca suscita invece forti perplessità, sia per la genericità dei criteri di riordino che per l'obiettivo dichiarato di contribuire, per questa via, alla riduzione della spesa pubblica. Dopo aver sollecitato un ordine del giorno che precisi meglio i criteri della delegificazione, esprime invece un giudizio positivo sull'intento di rafforzare la terzietà della valutazione del sistema universitario.

Quanto infine ad ARCUS S.p.a., ella ritiene che la proroga contenuta nel comma 102 dell'articolo 2 non possa che essere temporanea in attesa di una riforma complessiva delle modalità di gestione dei beni culturali. In particolare, auspica che il Governo si faccia carico di una proposta di revisione della missione di ARCUS e sollecita la Presidente relatrice ad inserire un'osservazione di questo tenore nel parere che si accinge ad elaborare.

Il senatore MAURO *(FI)* nega che il decreto-legge in esame rechi una riforma epocale della ricerca scientifica. Piuttosto, esso rappresenta il frutto di un'azione di Governo assai frammentaria che, con particolare riferimento agli enti di ricerca, culmina in una delegificazione gravissima che esautora completamente il Parlamento.

Quanto all'istituzione dell'ANVUR, egli ritiene indispensabile che il Governo precisi preliminarmente le ragioni di tale scelta e gli obiettivi ad essa sottesi.

Pur nella consapevolezza che la Commissione abbia in questa sede solo poteri consultivi, in considerazione del rilievo del provvedimento in esame auspica che anche da parte della maggioranza vi sia un segnale di coerenza, a testimonianza di voler davvero percorrere un cammino di riforme condivise, pena il rischio di una deriva incontrollata.

La senatrice CAPELLI *(RC-SE)* osserva preliminarmente che alcune disposizioni del decreto-legge hanno carattere fiscale, mentre altre – tra cui quelle di competenza della Commissione – riguardano l'organizzazione della Pubblica amministrazione. Richiamandosi a considerazioni precedentemente svolte, ella manifesta la sua perplessità rispetto alle di-

sposizioni sul riordino degli enti di ricerca di cui al comma 143 dell'articolo 2, non condividendo la scelta dello strumento della delegificazione.

Quanto alle disposizioni riguardanti ARCUS S.p.a., ella si dichiara sorpresa dalla volontà di mantenere in vita tale istituzione, atteso che l'orientamento del ministro Rutelli sembrava propendere per una sua soppressione.

Dopo aver preso atto della inevitabilità di procedere ad un esame settoriale del provvedimento benché ciò pregiudichi una visione generale della manovra, ella auspica che tale parzialità non incida negativamente sul giudizio complessivo e non offuschi gli interventi qualificanti del decreto-legge.

Il senatore AMATO *(FI)* esprime a sua volta preoccupazioni per le norme recate dal decreto-legge in esame, soffermandosi in particolare sul comma 100 dell'articolo 2 che, in deroga al blocco delle assunzioni, prevede un concorso per 40 dirigenti di seconda fascia. Al riguardo, rileva l'eccessiva genericità della norma, soprattutto a fronte del contestuale riordino delle competenze a livello territoriale, che rischia di non garantire a sufficienza l'autonomia di alcuni istituti di rilievo come ad esempio l'Opificio delle pietre dure di Firenze.

La senatrice NEGRI *(Aut)* invita entrambi gli schieramenti a liberarsi dalla logica del sospetto. Con riferimento al riordino degli enti di ricerca, osserva poi che, benché dalla fine degli anni Novanta si sia proceduto con successive deleghe e conseguenti decreti legislativi, non può negarsi che sia nella potestà del Governo operare anche con modalità diverse, ad esempio con atti di normazione secondaria. Pur prendendo atto della disponibilità del senatore Ranieri in favore di atti di natura legislativa, sottolinea quindi che essi non sono necessari, quanto meno sul piano teorico.

Osserva peraltro che sarebbe stato preferibile svolgere la discussione sul riordino degli enti di ricerca in diversa ed autonoma sede, anziché nell'ambito di un decreto-legge così eterogeneo come quello in esame.

Il senatore SCALERA *(Ulivo)* manifesta perplessità in ordine alla proroga disposta per ARCUS S.p.a., pur in assenza del regolamento di gestione e programmazione delle attività. Prende altresì atto che alla medesima Società sia affidata la prosecuzione delle opere di completamento del MAXXI, nonostante esso sia caratterizzato da un'incertezza di fondo che ne impedisce una valutazione pienamente positiva.

Sempre con riferimento alle norme relative al settore dei beni e delle attività culturali, rileva che resta irrisolto il rapporto fra pubblico e privato nella gestione degli enti teatrali italiani.

Passando alle parti relative all'università e alla ricerca, rileva che il giudizio sul nuovo organismo di valutazione (ANVUR) deve essere sospeso in attesa dei successivi regolamenti che ne recheranno la disciplina di dettaglio. Sottolinea comunque fin d'ora che la terzietà dell'organo

rispetto al Ministero e alle università resta un indefettibile parametro di efficienza.

Rammaricandosi che ragioni di tempo non consentano ulteriori approfondimenti, deplora che il Mezzogiorno risulti sempre discriminato nell'assegnazione dei contributi per la ricerca.

Il senatore STRANO *(AN)* si sofferma anzitutto sul comma 98 dell'articolo 2, che trasferisce le funzioni in materia di turismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri all'uopo istituendo un apposito Dipartimento, lamentando che tale iniziativa non sia accompagnata da un adeguato impegno sul piano finanziario.

Critica poi la scelta di dedicare una specifica attenzione al teatro Petruzzelli, laddove occorrerebbe a suo giudizio una riflessione di più ampio respiro, resistendo a spinte di carattere politico e sindacale. Auspica quindi che su questi temi possa presto aprirsi un tavolo di confronto.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario MARCUCCI, il quale risponde anzitutto alle osservazioni relative al comma 100 dell'articolo 2, che prevede un concorso per 40 dirigenti di seconda fascia. Al riguardo, osserva che si tratta di un risultato importante, che consentirà di superare l'attuale, massiccio ricorso alle reggenze, in deroga al blocco delle assunzioni. Esso prevede altresì, a differenza del precedente, il riconoscimento dei titoli. Quanto peraltro al concorso precedente, egli si dichiara disponibile ad approfondire in altra sede i profili di criticità sollevati. Conferma tuttavia fin d'ora che il Governo ha rinviato lo svolgimento delle prove orali in attesa che, entro gennaio, il TAR si pronunci definitivamente. Del resto, il Governo si è trovato in questo caso a gestire una situazione pregressa.

Quanto alle osservazioni relative al trasferimento di competenze sul turismo, ribadisce la bontà della scelta, invitando ad attendere l'esame della legge finanziaria per la valutazione sulla congruità delle risorse. In quella sede, è infatti dedicata una specifica attenzione al comparto, segnando una importante inversione di tendenza rispetto al passato.

Soffermandosi indi su ARCUS S.p.a., conferma che l'apposita commissione ministeriale ha presentato una relazione da cui emerge un giudizio negativo sulla passata gestione dalla Società. In particolare, si rileva che essa, anziché perseguire un programma volto a correggere in favore dei beni culturali gli interventi infrastrutturali, ha proceduto ad una distribuzione «a pioggia» delle risorse disponibili. Anche a nome del ministro Rutelli, ribadisce quindi l'intenzione dell'Esecutivo di svolgere un'adeguata riflessione sulla missione della Società e sull'opportunità di mantenerla in vita. Sottolinea peraltro la felicità dell'intuizione di destinare una quota della spesa per infrastrutture ad interventi correttivi in favore dei beni culturali, quanto meno nei termini originari che furono alla base dell'istituzione della Società.

Rispondendo ad un quesito del senatore DAVICO *(LNP)*, precisa indi che alcune delle iniziative inizialmente sospese dalla Corte dei conti sono state successivamente sbloccate e sono quindi in corso.

Passando al teatro Petruzzelli di Bari, egli sottolinea l'urgenza e la necessità di sanare una questione di estrema gravità, tanto più alla luce del cospicuo investimento statale, ed auspica un sollecito completamento degli interventi al fine di restituire al più presto la struttura al pubblico godimento.

Quanto infine al MAXXI, rileva che si tratta di un'opera strategica di cui l'Italia avverte gravemente la mancanza, anche rispetto agli altri Paesi europei. Lamentando che il precedente Governo abbia ridotto i fondi per il completamento dell'opera, sicchè addirittura l'attuale Esecutivo sta pagando elevate penali per il mancato rispetto degli impegni contrattuali, si augura che il progetto sia tempestivamente portato a compimento e ricorda che ulteriori risorse sono stanziate nel disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Martedì 7 novembre 2006

31ª Seduta

Presidenza della Presidente
DONATI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Gentile e per le infrastrutture Meduri.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28)
(Osservazioni alla 10ª Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

La presidente DONATI, ritiene opportuno rinviare l'esame del provvedimento in titolo, al fine di acquisire il parere della Conferenza Stato-regioni, che dovrebbe essere espresso nei prossimi giorni.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 33)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

Il senatore PAPANIA *(Ulivo)* riferisce sul provvedimento in oggetto, il quale reca disposizioni integrative e correttive del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Dopo aver richiamato i temi generali sottesi all'approvazione del codice dei contratti pubblici, ritenendo più opportuno nella sede attuale soffermarsi sul contenuto del provvedimento, passa alla illustrazione delle singole disposizioni.

Relativamente agli articoli 1, 4 e 6, comma 2 del decreto in esame, fa presente che tali norme riproducono pedissequamente modifiche già introdotte all'originario decreto legislativo n. 163 del 2006 dal decreto-legge n. 173 del 2006.

Di tali norme è pertanto opportuna la soppressione.

Si sofferma, poi, sulle disposizioni correttive, di cui all'articolo 2. In particolare, il n. 1 lett. *b)*, introduce all'articolo 40 comma 4 del codice dei contratti pubblici, la lettera *f*-bis), che affida all'emanando Regolamento generale per lavori, servizi e forniture, la disciplina delle modalità per il coordinamento delle competenze in materia di vigilanza sull'attività delle Società Organismi di Attestazione (SOA).

Il relatore rileva l'opportunità di valutare la compatibilità della disposizione in oggetto con il vigente quadro normativo, incentrato sulla netta preminenza dell'Autorità per i lavori pubblici nell'ambito del sistema di vigilanza sulle attività delle SOA.

In relazione alle modifiche introdotte dal n. 3 dell'articolo 2 del decreto, le quali dispongono l'estensione del regime di pubblicità previsto per i contratti sopra soglia anche a quelli sotto soglia, evidenzia la necessità di valutarne le eventuali ripercussioni sul piano economico per gli enti aggiudicatori, soprattutto per gli enti locali.

Illustra poi le modifiche apportate dall'articolo 2 volte alla correzione di errori materiali e refusi. Pone in luce, in particolare, l'opportunità di prevedere una modifica della formulazione dell'articolo 2 comma 2 n. 8 del decreto, modificando la numerazione del comma da 1-*bis* a 2, non essendovi all'articolo 216 del decreto legislativo n. 163 del 2006 commi ulteriori. Suggerisce altresì la sostituzione del richiamo agli articoli «da 207 a 213», con il richiamo, sistematicamente più corretto, agli articoli «da 208 a 213».

Tratta poi dell'articolo 3 il quale prevede disposizioni di coordinamento finalizzate all'armonizzazione del Codice con le modifiche intercorse, *medio tempore*, nell'ordinamento. Ricorda al riguardo, a titolo esemplificativo, le modifiche di cui al n. 18 dell'articolo 3, recanti la sostituzione della denominazione «Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti», ovunque presente nel testo del decreto legislativo n. 163 del 2006, con quella di Ministero delle infrastrutture, le quali si sono rese necessarie in conseguenza del riordino dei Ministeri.

Si sofferma, inoltre, sul n. 7 dell'articolo 3, il quale modifica l'articolo 110, comma 21, prevedendo l'estensione del sistema della gara anche alle procedure sotto soglia.

Esprime un giudizio positivo sul n. 15 dell'articolo 3, il quale, disponendo la sostituzione delle parole «di intesa» con la parola «sentita», attribuisce una competenza maggiore al Ministero delle Infrastrutture.

Dopo aver illustrato l'articolo 5, recante disposizioni finanziarie e aver svolto talune considerazioni sull'articolo 6, comma 1, che detta disposizioni volte a disciplinare l'entrata in vigore delle modifiche introdotte, preannuncia una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Il relatore Paolo BRUTTI *(Ulivo)* riferisce alla Commissione sul decreto-legge in titolo, il quale reca misure in materia tributaria e finanziaria che integrano e completano la manovra di bilancio predisposta dal Governo per il 2007.

Dopo aver brevemente ricordato i principi guida e gli obiettivi della manovra di bilancio, nonché le vicende relative all'*iter* di approvazione del provvedimento presso la Camera dei deputati, si sofferma sulle disposizioni che investono la competenza della Commissione, contenute tutte nell'articolo 2 del testo in esame.

Dopo aver segnalato le misure finanziarie di cui al comma 54 dell'articolo 2, destinate al finanziamento di interventi per il trasporto pubblico locale, procede alla illustrazione dei commi da 56 a 64, i quali, nell'ambito di misure rivolte a favorire l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale, dispongono la riduzione e intervengono sulla misura delle aliquote delle accise disponendo la riduzione di quelle sui gas di petrolio liquefatto, ed il contestuale aumento di quella sul gasolio usato come carburante, con una compensazione per gli autotrasportatori.

Illustrato brevemente il comma 69 in materia di canoni marittimi demaniali, svolge talune considerazioni sulla questione relativa alla dismissione di immobili da parte delle società Poste italiane S.p.a. e Ferrovie dello Stato S.p.a.

Riferisce poi sui commi da 82 a 90, i quali contengono, nell'ambito degli interventi per le infrastrutture, la disciplina generale della revisione delle concessioni autostradali e delle relative convenzioni; quella per gli aggiornamenti tariffari nel settore autostradale; il rafforzamento dei poteri regolamentari dell'ANAS, tematiche originariamente contenute nell'articolo 12 del decreto-legge. Osserva al riguardo come tali disposizioni siano tra le più discusse del provvedimento in esame.

Dopo aver ricordato come le problematiche emerse negli ultimi mesi, ben note alla Commissione attraverso le audizioni del Ministro delle infrastrutture e dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, riguardo all'assetto regolamentare del sistema delle concessioni autostradali, abbiano posto con urgenza la necessità di individuare soluzioni efficaci per il controllo sull'attività delle concessionarie autostradali, fortemente inadempienti sul rispetto degli impegni di investimenti presi attraverso i piani finanziari concordati nelle convenzioni stipulate all'atto della concessione. Precisa poi come altrettanto necessari siano apparsi gli interventi volti al superamento del conflitto del ruolo dell'ANAS come soggetto concedente e concessionario al tempo stesso e alla previsione di meccanismi

d'adeguamento tariffario tali da salvaguardare gli interessi degli utenti, senza penalizzare le attività d'investimento.

Sottolinea al riguardo come la soluzione normativa individuata dal Governo si basi sostanzialmente sull'introduzione del principio che, in occasione della prima revisione o del primo aggiornamento del piano finanziario, le convenzioni originarie ed i successivi atti aggiuntivi debbano essere ricompresi in una convenzione concessoria, definita per tale ragione «unica».

Dopo aver ricordato come le modifiche apportate al testo del provvedimento nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, siano state finalizzate a superare, da un lato, le perplessità sorte circa la compatibilità tra il nuovo strumento della concessione unica e il carattere negoziale del rapporto concessorio, dall'altro le obiezioni sollevate in sede comunitaria in relazione agli obblighi imposti alle società concessionarie, sorte in relazione alla nota procedura di fusione delle società Autostrade s.p.a. e Abertis Infraestructuras S.A, si sofferma sulle vicende relative alla procedura suddetta, osservando come le norme introdotte alla Camera, abbiano consentito di superare l'impedimento di natura giuridica, contenuto nell'atto di privatizzazione della società Autostrade, che non permetteva che un operatore del settore delle costruzioni potesse figurare nell'assetto societario del gruppo Autostrade.

Fa quindi presente che le norme in esame indicano con chiarezza i contenuti essenziali dei nuovi atti concessori e indicano altresì gli interessi pubblici fondamentali da salvaguardare o da realizzare attraverso il conferimento delle concessioni autostradali e pertanto rendono possibile l'applicazione, da parte dello Stato italiano, di un procedimento di preventiva autorizzazione amministrativa che sia non discriminatorio, proporzionale e idoneo a garantire l'interesse pubblico da salvaguardare, in conformità agli obblighi e ai principi dell'ordinamento comunitario.

In relazione al comma 83, precisa come tale disposizione stabilisca gli obiettivi da assicurare mediante la convenzione unica.

Richiama l'attenzione poi sulla procedura per la redazione degli schemi di convenzione unica, di cui al comma 84.

Si sofferma, quindi, sul comma 85 dell'articolo 2, il quale prevede che dal 3 ottobre 2006 cessi di avere applicazione la deliberazione del 1997 con cui era stato vietato ai soggetti operanti in prevalenza nei settori delle costruzioni e della mobilità di partecipare all'azionariato stabile della società Autostrade. Ricorda, inoltre, come la stessa lettera, imponga alle società concessionarie, da un lato, l'obbligo di sottoporre ad ANAS gli schemi dei bandi di gara delle procedure d'aggiudicazione, dall'altro quello di vietare la partecipazione alle gare per l'aggiudicazione dei contratti a società collegate ai concessionari, che abbiano realizzato la relativa progettazione.

Illustra poi il comma 86, il quale interviene specificando i compiti attribuiti all'ANAS in materia di vigilanza sull'esecuzione dei lavori di costruzione delle opere date in concessione e di controllo della gestione delle autostrade.

In relazione al comma 87, sottolinea come tale disposizione preveda che il rifiuto espresso da parte del concessionario di aderire alla convenzione unica comporti l'estinzione del rapporto concessorio e l'assunzione temporanea della gestione diretta delle relative attività da parte di ANAS, che provvederà quindi a bandire una gara per il nuovo affidamento. La norma introduce puntuali garanzie per il personale del concessionario cessato e regola i casi di decadenza nelle ipotesi di mancato perfezionamento della convenzione entro i termini fissati per fatti imputabili ai concessionari o per mancata accettazione da parte di ANAS delle proposte alternative di accordo eventualmente avanzate dal concessionario.

Evidenzia come, nell'ambito della definizione degli obblighi delle società concessionarie, nel corso dell'esame alla Camera, sia stata soppressa la norma che fissava al 5 per cento del capitale sociale il limite al diritto di voto per la nomina degli amministratori da parte di società operanti nel settore delle costruzioni.

Dopo aver delineato la disciplina del contraddittorio tra ANAS e società concessionarie per giungere alla definizione della convenzione unica dettata dal comma 88, si sofferma sul procedimento di approvazione delle variazioni tariffarie, di cui al comma successivo.

Illustra poi i commi da 91 a 93, concernenti il potenziamento infrastrutturale della Sicilia e dei territori limitrofi.

Il comma 91, in particolare, interviene sulla struttura dell'assetto azionario della società Stretto di Messina s.p.a., attraverso l'eliminazione del vincolo che prevedeva la partecipazione maggioritaria nel capitale sociale da parte dell'IRI, e la sottoscrizione del restante 49% da parte delle Ferrovie, dell'ANAS, delle regioni Sicilia e Calabria e di amministrazioni ed enti pubblici.

Il comma 92 prevede poi che le risorse finanziarie inerenti gli impegni assunti da Fintecna nei confronti di Stretto di Messina al fine della realizzazione del collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente, vale a dire il ponte sullo Stretto, vengano attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comma 93, infine, destina il 90 per cento delle precedenti risorse finanziarie alla realizzazione di opere infrastrutturali e il 10 per cento a misure per la tutela dell'ambiente e la difesa del suolo.

Dopo aver illustrato le disposizioni concernenti l'editoria e le comunicazioni, di cui ai commi da 117 a 136, si sofferma in particolare sul comma 122 il quale, novellando l'articolo 16 della legge n. 461 del 1981 a proposito della definizione d'agenzia di stampa a diffusione nazionale, introduce un interessante obbligo di contenimento del precariato dei giornalisti.

Dopo aver illustrato i commi da 124 a 130, recanti modifiche alle leggi n. 250 del 1990 e n. 266 del 2005 sui parametri di commisurazione dei contributi per le imprese editrici e alle procedure per usufruirne, richiama l'attenzione sul comma 131, il quale contiene disposizioni che semplificano la procedura per l'approvazione delle convenzioni aggiuntive tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai per la trasmissione di pro-

grammi finalizzati alla diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo nonché per le trasmissioni per le minoranze linguistiche.

Passa poi ad illustrare i commi da 164 a 169 i quali introducono modifiche al Codice della strada finalizzate principalmente a adeguare la disciplina della patente a punti alla sentenza della Corte Costituzionale, con la quale è stata dichiarata nel 2005, l'illegittimità delle norme che disponevano, nel caso di mancata identificazione della persona che conduceva il veicolo al momento della violazione, una sorta d'automatismo sanzionatorio a carico del proprietario del veicolo stesso. La nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 126-*bis* del decreto legislativo n. 285 del 1992, come introdotta dal comma 164 dell'articolo 2 del testo in esame, pertanto, pone in capo al conducente responsabile della violazione l'obbligo di fornire i propri dati all'Autorità competente, per i casi di mancata identificazione nel momento della violazione stessa. Qualora questi non proceda alla comunicazione, si prevede che l'obbligo non gravi solo sul proprietario del veicolo ma anche sui soggetti obbligati in solido, ai sensi dell'articolo 196 del codice della strada, vale a dire l'usufruttuario, l'acquirente con patto di riservato dominio e l'utilizzatore a titolo di locazione finanziaria.

Illustra infine il comma 170 il quale dispone la soppressione del Registro italiano dighe e il conseguente trasferimento dei relativi compiti ed attribuzioni al Ministero delle infrastrutture.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore MARTINAT *(AN)*, il quale, dopo aver espresso un giudizio nettamente negativo sul contenuto del provvedimento in esame, svolge talune considerazioni sui commi da 82 a 90. Sottolinea al riguardo come la disciplina dettata da tali norme, volte alla ridefinizione del sistema delle concessioni autostradali, sia del tutto illegittima, ed in evidente violazione dei diritti quesiti delle società concessionarie. Osserva come da tale violazione potrebbe derivare l'insorgere di contenziosi giudiziari, con inevitabili ripercussioni sull'erario statale e quindi sulla collettività. Ad avviso dell'oratore, di tali conseguenze negative, dovrebbero essere personalmente e solidalmente responsabili, sul piano civile e penale, sia il Governo, sia tutti coloro che ne hanno consentito l'approvazione. Dopo aver precisato come le disposizioni predette penalizzino anche l'attività della società Asti-Cuneo, esprime un giudizio fortemente critico nei confronti del sistema di decadenza automatica delle convenzioni, che finisce per assumere un carattere sostanzialmente estorsivo. Pur dando atto della necessità di introdurre apposite misure correttive al vigente sistema delle concessioni autostradali, le cui distorsioni debbono essere ascritte alle modalità con cui i precedenti esecutivi di centro-sinistra hanno attuato il processo di privatizzazione, ribadisce come ogni revisione delle concessioni debba essere realizzata nel rispetto della legalità. Si sofferma poi sui commi 92 e 93, esprimendo serie perplessità su tali norme, nella parte in cui prevedono l'acquisizione di una quota del capitale azionario della so-

cietà privata Fintecna da parte del Ministero dell'Economia. Dell'eventuale contenzioso che dovesse sorgere, l'oratore ritiene che anche il questo caso dovrebbero esservi responsabilità personali. Si rammarica infatti della circostanza che l'eventuale danno erariale possa ricadere in futuro direttamente sui cittadini, attraverso un ulteriore inasprimento del sistema fiscale.

Il relatore Paolo BRUTTI *(Ulivo)*, riservandosi di rispondere alle osservazioni critiche testé svolte in sede di replica, fa presente che dal decreto in esame non dovrebbero derivare conseguenze dirette sull'Asti-Cuneo, non essendo infatti la procedura per l'assegnazione della concessione ancora giunta a conclusione.

Il senatore MARTINAT *(AN)*, dopo aver espresso serie critiche per la mancata firma da parte dell'Esecutivo della concessione per la tratta autostradale Asti-Cuneo, ribadisce come la revisione del sistema determinerà inevitabilmente l'insorgere di un contenzioso anche con la società Asti-Cuneo. Si interroga poi sulla possibilità che la decisione di rinviare la firma dell'accordo concessorio sia connessa alla già avvenuta nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 7 novembre 2006

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CUSUMANO dà il benvenuto al senatore Marcora, che è entrato a far parte della 9ª Commissione, al quale rivolge sinceri auguri di buon lavoro; rivolge, quindi un saluto al senatore Lusi, esprimendo apprezzamento per il lavoro da lui svolto all'interno della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Il relatore Giovanni BATTAGLIA *(Ulivo)*, ricordato che il provvedimento d'urgenza prevede interventi di carattere finanziario per il riequilibrio dei conti pubblici, nonché misure per il riordino di settori della pubblica amministrazione, precisa che le disposizioni di maggior interesse per la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare sono contenute nei commi da 31 a 39 e 116 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1132.

Osserva che il provvedimento in esame, in connessione con l'azione posta in essere con la manovra di bilancio attualmente all'esame del Parlamento, mira a contribuire all'effetto di correzione dei conti pubblici e di sostegno allo sviluppo che si attuerà con il disegno di legge di bilancio e il

disegno di legge finanziaria, e con gli altri disegni di legge ad essa collegati.

Passa quindi all'esame del comma 31 dell'articolo 2, che prevede una modifica del regime speciale IVA per i produttori agricoli «minimi», stabilendo l'applicazione di un nuovo regime, cosiddetto della franchigia, per i produttori agricoli che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari complessivo che non supera l'importo di 7.000 euro e che sia rappresentato per almeno due terzi da cessione di prodotti agricoli e ittici. Ricorda, al riguardo, che tale soglia minima era fissata a 2.582,28 euro, prevedendo delle eccezioni per i produttori agricoli che esercitavano la loro attività nei piccoli comuni montani, per i quali vigeva una soglia di esonero di circa 7.000 euro. La modifica mira all'eliminazione di tale differenza, consentendo l'applicazione di un'unica nuova soglia di 7.000 euro.

Il comma 32 dell'articolo 2, al fine di adeguare la legislazione all'esonero previsto dal comma precedente, modifica la normativa relativa ai soggetti destinatari dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), stabilendo l'esclusione dell'imposizione dell'IRAP per quei produttori agricoli il cui volume di affari, così come delineato dal comma 31 dell'articolo 2, non risulti superiore all'importo di 7.000 euro.

Il comma 33 dell'articolo 2, invece, introduce una modifica relativa alla necessità di denunciare eventuali variazioni del reddito dominicale nel caso di modifiche delle colture per quei soggetti che richiedano i contributi agricoli comunitari agli organismi pagatori, così come stabilito dai regolamenti CE n. 1782 del 2003 e n. 796 del 2004 che hanno dato attuazione alla riforma di medio termine della politica agricola comunitaria (PAC), prevedendo, il primo la sostituzione della forma degli aiuti diretti concessi agli agricoltori con forme di aiuto disaccoppiate e il secondo un regime di pagamento unico che ha sostituito gli aiuti precedentemente conferiti a numerose produzioni vegetali e animali. La norma in esame, quindi, anche al fine di semplificare gli adempimenti a carico dei cittadini e consentire un contestuale aggiornamento dei dati catastali, prevede che la richiesta dei contributi agricoli indirizzati all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), sostituisca la dichiarazione di variazione colturale che è prevista in base all'articolo 30 del testo unico delle imposte sui redditi.

In base al comma 34 dell'articolo 2, la disciplina prevista dal comma 33 verrà applicata a partire dall'anno 2006. Si procederà quindi ad un aggiornamento delle relative banche dati utilizzando, in sede di prima applicazione della normativa, le dichiarazioni che i contribuenti hanno già provveduto ad inoltrare nel corso dell'anno 2006; quanto all'aggiornamento delle relative banche dati mediante l'utilizzo del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) previsto dall'articolo 15 della legge n. 194 del 1984, il comma 35 dell'articolo 2 rinvia all'adozione di un apposito provvedimento del direttore dell'Agenzia del territorio, una volta sentito il parere dell'AGEA.

Il comma 36 dell'articolo 2 pone a carico dell'Agenzia del territorio l'onere di individuare i fabbricati iscritti al catasto terreni che hanno per-

duto la caratteristica della ruralità ai fini fiscali, avvalendosi delle informazioni fornite dall'AGEA e dei controlli effettuati dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Sempre con riguardo all'individuazione della ruralità degli immobili abitativi ai fini fiscali, il comma 37 dell'articolo 2 interviene sulla relativa disciplina di riconoscimento della ruralità ai fini fiscali, così come prevista dall'articolo 9, comma 3, lettera *a)*, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito dalla legge n. 133 del 1994, introducendo un'ulteriore condizione legata alla qualifica di imprenditore agricolo. Il comma 39 dell'articolo 2, infine, prevede la riduzione dei trasferimenti dello Stato a favore dei comuni in una misura che risulta pari al maggiore gettito che deriverà ai comuni stessi dall'imposta comunale sugli immobili (ICI) in base alla revisione che verrà operata per quanto riguarda i fabbricati che hanno perduto la caratteristica della ruralità e che sono stati conseguentemente iscritti nell'apposito registro catastale.

Il comma 116 dell'articolo 2, infine, contiene una serie di misure relative al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per il settore agricolo. Tale disposizione interviene, in particolare, con riferimento ai contributi e ai premi previdenziali e assistenziali da corrispondere da parte degli allevatori avicoli e delle imprese di macellazione e di trasformazione della carne che hanno subito dei rilevanti danni di natura economica a seguito della crisi determinatasi in Italia per il possibile sviluppo dell'influenza aviaria. Il comma 116 dell'articolo 2, in particolare, prevede per le imprese che hanno usufruito della sospensione degli adempimenti tributari, prevista per il periodo dal 31 gennaio al 31 ottobre 2006, dal decreto-legge n. 202 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 244 dello stesso anno, la possibilità di assolvere i relativi oneri di pagamento dei contributi mediante il versamento degli importi dovuti in quattro rate mensili anticipate, con un tasso di interesse che viene individuato nella misura pari a quella dell'interesse legale vigente del 2,5 per cento.

Si apre la discussione generale.

Interviene la senatrice DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)* rilevando che il disegno di legge n. 262 costituisce uno dei fondamenti della manovra finanziaria presentata dal Governo. Ricordati, quindi, i principali punti oggetto del provvedimento quali la lotta all'elusione e all'evasione fiscale, la tassa di successione e gli incentivi al settore energetico, giudica positivamente, con riguardo ai profili di competenza della Commissione, le disposizioni contenute nei commi 31 e 32 dell'articolo 2 del provvedimento in esame che dispongono a favore dei produttori agricoli l'innalzamento a 7.000 euro (rispetto agli originari 2.528 euro) della soglia a partire dalla quale si applica il regime di esenzione totale dagli adempimenti IVA e dagli obblighi documentali e contabili. Ritiene, infatti, che tale misura si muova nella corretta direzione di una semplificazione normativa. Evidenzia quindi che, in base a quanto previsto nel disegno di legge n. 1132, resta confermata la possibilità per gli imprenditori agricoli di non avvalersi di tale regime di esonero e di optare per il vigente regime speciale di for-

fettizzazione dell'imposta. Manifesta, inoltre, condivisione per le disposizioni di cui ai commi 33, 34 e 35 dell'articolo 2 che, esentando le imprese dalla presentazione anche all'Agenzia del territorio delle dichiarazioni relative all'uso del suolo delle singole particelle catastali al fine del computo del reddito domenicale, rappresentano una importante misura di semplificazione. Per quanto concerne le norme di carattere finanziario, evidenzia che le disposizioni dei commi 36, 37 e 38 dell'articolo 2, volte a prevedere l'allineamento delle risultanze delle banche dati dell'AGEA e dell'Agenzia del territorio per quanto attiene al riconoscimento della ruralità ai fini fiscali dei fabbricati, consentirà di accertare quali sono gli edifici non strettamente connessi con l'esercizio di attività agricole. Rilevato che nella relazione tecnica presentata dal Governo al disegno di legge in esame viene stimato un aumento di gettito (di cui va approfondita l'entità), richiama l'opportunità di una parziale revisione della definizione catastale dei requisiti dell'edilizia rurale, così come disciplinata dall'articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, con particolare riferimento agli eventuali soci delle società agricole e ai locali destinati ad ufficio dell'azienda o alla trasformazione e vendita diretta dei prodotti. Conclude giudicando opportune le disposizioni del comma 116 dell'articolo 2, concernenti la rateizzazione (in quattro rate mensili) del pagamento dei contributi previdenziali da parte degli allevatori e delle imprese della filiera avicola coinvolte nella crisi di mercato dovuta alla diffusione dell'influenza aviaria.

Interviene, quindi, il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)* che giudica negativamente la reintroduzione, da parte del disegno di legge all'esame della Commissione, della tassa sulle successioni e sulle donazioni che avrà delle rilevanti conseguenze sul patrimonio e il capitale fondiario delle imprese agricole italiane. Ritiene, infatti, che il comparto primario, che già deve contrastare le conseguenze della concorrenza legata ai nuovi scenari della globalizzazione, potrà essere ulteriormente penalizzato dalla nuova imposta, che colpirà soprattutto i soggetti che, legati da un rapporto di parentela con l'imprenditore agricolo, hanno collaborato all'interno dell'azienda medesima. Conclude giudicando di interesse le disposizioni che mirano ad un innalzamento della soglia relativa al regime di esenzione totale dagli adempimenti IVA e dagli obblighi documentali e contabili, anche se evidenzia come i benefici previsti rischiano di essere annullati dalla previsione di disposizioni, quali quelle relative alla tassa di successione, che potranno pregiudicare un fattore produttivo fondamentale per la tenuta delle imprese agricole.

Il presidente CUSUMANO, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 7 novembre 2006

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore alla Commissione ROILO *(Ulivo)*, evidenziando preliminarmente che il decreto legge n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, concorre alla copertura della manovra finanziaria per il 2007, secondo il prospetto di copertura allegato al disegno di legge finanziaria. Nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, le disposizioni che riguardano la competenza della Commissione Lavoro ineriscono segnatamente a taluni commi dell'articolo 2 e in particolare ai commi 16, 17, 110, 111, 112, 113, 114, 115 e 116.

In particolare, il comma 16 dell'articolo 2 reca una disposizione di interpretazione autentica dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, in base al quale il sistema di versamento unitario e di compensazione delle imposte, dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'INPS e delle altre somme a favore dello Stato, delle regioni e degli enti previdenziali ivi previsto si applica anche alla riscossione dei contributi associativi dovuti dagli iscritti alle associazioni sindacali a carattere nazionale e dei contributi per assistenza contrattuale che siano stabiliti dai contratti di lavoro, ai sensi della legge n. 311 del 1973. L'articolo unico di detta legge prevede che l'INPS e l'INAIL, previa autorizzazione del Ministro del lavoro e sulla base di apposite convenzioni, possono assumere,

su richiesta delle associazioni sindacali a carattere nazionale, il servizio di esazione dei contributi associativi dovuti dagli iscritti e dei contributi per assistenza contrattuale che siano stabiliti dai contratti di lavoro. L'estensione del sistema di riscossione unitario ai contributi in questione è volta a semplificare le relative modalità di pagamento da parte dei soggetti obbligati, grazie anche alla possibilità di avvalersi della compensazione.

Il comma 17 dell'articolo 2 stabilisce che all'Agenzia delle entrate è dovuto il rimborso degli oneri sostenuti per garantire il servizio di riscossione, in relazione ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ed ai contributi previdenziali ed assistenziali rientranti nel meccanismo del versamento unitario e della compensazione tra debiti e crediti di imposta di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Si demanda ad una convenzione tra l'Agenzia delle entrate e gli enti previdenziali interessati la definizione delle modalità di trasmissione dei flussi informativi e del rimborso delle spese relative alle operazioni di riscossione.

I commi da 110 a 113 – prosegue il relatore – introducono una serie di modifiche agli articoli 3, 4 e 9 del decreto legislativo n. 124 del 2004, che, in base alla delega conferita dall'articolo 8 della legge n. 30 del 2003, ha disposto il riassetto della disciplina sulle ispezioni in materia di lavoro e previdenza sociale. Il comma 110 è volto innanzitutto a stabilizzare e rafforzare la funzione della Commissione centrale di coordinamento dell'attività di vigilanza, presieduta dal Ministro del lavoro, che diviene sede permanente di elaborazione di obiettivi strategici e di priorità dell'attività di vigilanza, nonché di monitoraggio degli interventi attuati. A tal fine, la modifica apportata all'articolo 3 del decreto legislativo n. 124 prevede che la Commissione operi in modo stabile e permanente al fine di elaborare gli orientamenti e gli indirizzi dell'attività di vigilanza, mentre la precedente formulazione prevedeva un'attività meno continuativa del collegio: in base alle nuove disposizioni, inoltre, gli indirizzi e gli obiettivi strategici dell'attività ispettiva e le loro eventuali modifiche sono proposti dalla Commissione al Ministro del lavoro sulla base degli specifici rapporti annuali trasmessi dai soggetti che la compongono, che rappresentano le amministrazioni e gli enti responsabili dell'attività di vigilanza. La disposizione in esame modifica inoltre la composizione della Commissione, stabilendo che ne siano componenti, oltre ai soggetti già previsti, anche il Comandante del nucleo speciale entrate della Guardia di finanza – modifica introdotta dalla Camera dei deputati – nonché il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri e il Comandante del Comando carabinieri per la tutela del lavoro.

Analoghe modifiche sono introdotte – con i commi 111 e 112 – nella composizione delle commissioni regionali e provinciali, essendo in particolare prevista per le prime la partecipazione del Comandante regionale dell'Arma dei carabinieri, per le seconde del Comandante provinciale dello stesso corpo.

Proseguendo nella sua esposizione il relatore ricorda che con il comma 113 viene altresì modificata la disciplina del diritto di interpello,

al fine di semplificare e razionalizzare la relativa procedura: la previgente formulazione dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 124 prevedeva la facoltà, definita appunto diritto di interpello, per le associazioni di categoria, gli ordini professionali nonché gli enti pubblici, di inoltrare, esclusivamente per via telematica, alle Direzioni provinciali del lavoro – che provvedono a trasmetterli alla Direzione generale – quesiti di ordine generale sull'applicazione delle normative di competenza del Ministero del lavoro. Tra le novità introdotte dal decreto-legge si prevede che i quesiti siano rivolti – tramite posta elettronica – direttamente alla Direzione generale per il coordinamento delle attività ispettive. Conseguentemente si prevede che abbiano la facoltà di esercitare il diritto d'interpello solamente soggetti pubblici e privati con valenza nazionale, cioè gli organismi associativi a rilevanza nazionale degli enti territoriali, gli enti pubblici nazionali, nonché le organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative a livello nazionale e i consigli nazionali degli ordini professionali. Con un'altra rilevante novità, si dispone che l'adeguamento alle indicazioni fornite nelle risposte ai quesiti mette al riparo dall'applicazione delle sanzioni penali, civili e amministrative. Il senatore Roilo osserva, a questo proposito, che sarebbe opportuno stabilire, sulla falsariga di quanto previsto dalla corrispondente disciplina relativa all'interpello in materia fiscale, un termine perentorio entro cui l'amministrazione competente deve dare risposta al quesito posto, eventualmente prevedendo che, decorso inutilmente tale termine si intende che l'amministrazione concordi con l'interpretazione prospettata dall'interpellante, secondo il principio del silenzio-assenso.

Il comma 114 dell'articolo 2 del testo in esame modifica l'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, al fine di semplificare la procedura di una delle forme di rivalutazione delle rendite INAIL corrisposte a séguito di infortuni: tale disposizione prevede che, con effetto dall'anno 2000 e a decorrere dal 1º luglio di ciascun anno, la retribuzione media di riferimento per la liquidazione delle rendite corrisposte dall'INAIL sia rivalutata sulla base della variazione effettiva dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati intervenuta rispetto all'anno precedente.

Nella versione fino ad ora vigente, l'articolo 11, comma 1, prevedeva che le rivalutazioni annuali suddette fossero disposte con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e – nei casi previsti dalla normativa – con il Ministro della salute, su delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL.

La modifica di cui al comma 114 in esame, lasciando inalterati i criteri di rideterminazione delle rendite, modifica la procedura per la rivalutazione annuale sopra descritta, con una finalità di semplificazione volta, tra l'altro, a evitare la trasmissione della documentazione cartacea da un'amministrazione all'altra: in particolare, si sostituisce il summenzionato concerto del Ministro dell'economia e delle finanze e – nei casi previsti dalla normativa – del Ministro della salute, con una conferenza di

servizi, da svolgersi con il Dicastero dell'economia e delle finanze e – sempre nei casi previsti dalla disciplina – con quello della salute.

Il comma 115, inserito dalla Camera dei Deputati, incrementa il limite di spesa per la riduzione, per l'anno 2005, dei premi per l'assicurazione obbligatoria INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali relativa ai dipendenti delle imprese di autotrasporto in conto di terzi.

Il comma 116 dell'articolo 2 reca disposizioni concernenti il pagamento dei contributi o premi previdenziali e assistenziali da parte degli allevatori avicoli, delle imprese di macellazione e trasformazione di carne avicola nonché mangimistiche operanti nella filiera e degli esercenti attività di commercio all'ingrosso di carni avicole, entrate in crisi in seguito alla minaccia dell'influenza aviaria. Questi soggetti, infatti, hanno goduto, per il periodo 1º gennaio-31 ottobre 2006, della sospensione dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari, nonché del pagamento di ogni contributo o premio di previdenza e assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti, senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri; sono stati altresì sospesi, per il medesimo periodo, anche i pagamenti delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento, ivi comprese le operazioni poste in essere dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA). La nuova disposizione stabilisce che, ai fini dell'assolvimento dell'onere del pagamento di ogni contributo o premio di previdenza e assistenza, le imprese colpite dalla crisi avicola – che hanno beneficiato della sospensione dei termini di versamento – debbano provvedere al pagamento di quattro rate mensili, con l'applicazione di un interesse di differimento e di dilazione pari alla misura dell'interesse legale vigente, stabilito al 2,5 per cento, a decorrere dal 1º gennaio 2004, dal decreto ministeriale 1º dicembre 2003.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 7 novembre 2006

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il presidente MARINO si congratula con il senatore Tomassini per la recente nomina alla carica di Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale e gli rivolge i suoi auguri per un proficuo svolgimento dell'incarico.

La Commissione si associa.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice VALPIANA *(RC-SE)*, la quale, dopo aver rilevato che il provvedimento in titolo contiene numerose norme di natura tributaria che risultano parte integrante della manovra finanziaria, si sofferma sull'articolo 2, comma 162, che più direttamente investe le competenze della Commissione. In particolare, tale disposizione nell'abrogare l'articolo 1, comma 309, della legge finanziaria per il 2006, legge n. 266 del 2005, dispone, in via transitoria, la cessazione delle nomine degli organi dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (ASSR), ove non confermate entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame. Al riguardo, ricorda che il citato articolo 1, comma

309, della legge n. 266 ha introdotto una deroga temporanea alla normativa generale, in base alla quale le nomine dei vertici delle strutture pubbliche effettuate nei sei mesi antecedenti la scadenza della legislatura possono essere confermate, revocate, modificate o rinnovate dal nuovo Governo, entro sei mesi dal voto di fiducia. Tale disposizione, prosegue, escludeva, per il periodo 2006-2008, gli organi dell'ASSR dall'applicazione della richiamata disciplina generale sulle nomine, con la deliberata finalità di assicurare la continuità istituzionale ed in particolare la realizzazione del programma di attività. Quanto a tale motivazione, la relatrice giudica singolare che essa fosse ritenuta sussistente solo per l'Agenzia, e non anche per le altre amministrazioni pubbliche.

Dà indi brevemente conto dell'articolo 2, comma 116, recante disposizioni concernente i contributi previdenziali ed assistenziali per il settore agricolo, che riguardano le imprese entrate in crisi a seguito dell'impatto sul settore del fenomeno dell'influenza aviaria.

In considerazione della necessità di concludere l'esame in tempo utile per l'espressione del parere, illustra una proposta di parere favorevole (allegata al presente resoconto), preannunciando sin d'ora la propria disponibilità ad una riformulazione volta a recepire i contributi che i commissari intenderanno fornire.

Il senatore TOMASSINI *(FI)* propone di rinviare la discussione alla seduta già convocata per domani, esprimendo peraltro perplessità per la scelta della relatrice di anticipare l'illustrazione dello schema di parere prima dell'avvio della discussione generale.

La senatrice BAIO *(Ulivo)*, dopo aver espresso apprezzamento rispetto al contributo della relatrice, fa presente che quanto è stato appena presentato alla Commissione è una proposta, suscettibile di essere modificata ove se ne ravvisi la necessità.

Il senatore GRAMAZIO *(AN)* considera preferibile svolgere la discussione generale nella seduta di domani, al fine di poter disporre del tempo necessario a una adeguata riflessione.

Il senatore MASSIDDA *(DC-PRI-IND-MPA)* ritiene più opportuno che la presentazione di una proposta di parere segua il confronto in Commissione, che si svolge propriamente nella fase della discussione generale.

Il senatore CURSI *(AN)* ravvisa l'opportunità che il parere della Commissione venga definito alla luce delle posizioni rappresentate all'interno della stessa.

La senatrice BINETTI *(Ulivo)* auspica che dal dibattito in Commissione emergano le criticità connesse al provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ DELLA COMMISSIONE. SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO DI DOMANI

Il presidente MARINO comunica che la seduta già convocata alle ore 15,30 di domani, mercoledì 8 novembre, è anticipata alle ore 15. L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per le ore 14 dello stesso giorno, è pertanto sconvocato. Il Presidente avverte infine che la seduta convocata alle ore 8,30 di giovedì 9 novembre non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132

La 12ª Commissione, esaminato per le parti di competenza il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 262 del 2006, che introduce interventi di carattere finanziario per il riequilibrio dei conti pubblici, nonché misure per il riordino dei settori della pubblica amministrazione,

premesso che l'articolo 6, comma 1, della legge 15 luglio 2002, n. 145 («Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato»), normativa generale sugli organi di vertice delle strutture pubbliche (enti pubblici, società controllate o partecipate dallo Stato, agenzie ed altri organismi comunque denominati) prevede che le nomine effettuate nei sei mesi antecedenti la scadenza della legislatura possano essere confermate, revocate, modificate o rinnovate dal nuovo Governo entro sei mesi dal voto di fiducia,

considerato che l'articolo 1, comma 309, della legge n. 266 del 2005, legge finanziaria per il 2006, ha introdotto una deroga temporanea, per il periodo 2006-2008, a tale disposizione generale solamente per quanto riguarda gli organi dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali,

esprime parere favorevole.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 7 novembre 2006

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 22.

IN SEDE REFERENTE

(1069) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 25 ottobre scorso.

Il presidente SODANO *(RC-SE)* fa presente che sono pervenuti i pareri della 1ª e della 5ª Commissione sul testo e sugli emendamenti presentati.

Il senatore D'ALÌ *(FI)*, in considerazione del parere espresso dalla Commissione bilancio che, ad una prima lettura sommaria, risulta alquanto articolato e complesso, ritiene opportuno un aggiornamento dei lavori della Commissione a domani mattina per consentire ai Commissari un maggiore approfondimento delle delicate questioni connesse alla copertura finanziaria del provvedimento in esame.

I senatori MUGNAI *(AN)* e LIBÈ *(UDC)* si associano alla richiesta avanzata dal senatore D'Alì.

Il senatore FERRANTE *(Ulivo)* osserva che la complessità degli emendamenti presentati e l'inserimento dell'esame del decreto-legge in titolo sull'ordine del giorno della seduta antimeridiana della seduta dell'Assemblea di domani inducono ad avviare fin da ora l'esame delle proposte emendative.

Ad avviso del senatore PIGLIONICA *(Ulivo)* il parere espresso dalla Commissione bilancio non sembra tale da stravolgere il testo del decreto-legge, sebbene ponga alcuni problemi che investono la copertura finanziaria del provvedimento.

Il presidente SODANO *(RC-SE)*, tenuto conto dell'iscrizione all'ordine del giorno della seduta antimeridiana dell'Assemblea di domani dell'esame del decreto-legge in titolo, ritiene che la Commissione possa procedere all'esame degli emendamenti presentati, soffermandosi, in via preliminare, sulle possibili questioni connesse alla copertura finanziaria, segnalate nel parere reso dalla Commissione bilancio.

Sui profili della copertura finanziaria del decreto-legge si apre quindi una discussione nella quale intervengono i senatori VIESPOLI *(AN)*, MUGNAI *(AN)*, CORONELLA *(AN)*, DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*, FERRANTE *(Ulivo)*, D'ALÌ *(FI)* e GRILLO *(FI)*.

Il presidente SODANO *(RC-SE)*, in qualità di relatore, preannuncia che presenterà i necessari emendamenti volti a recepire il parere di nulla osta condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso dalla Commissione bilancio.

Fa quindi presente che è sua intenzione riformulare gli emendamenti 3.2, 4.1 (testo 2) e 5.26 (testo 2), mentre ritira gli emendamenti 4.10 e 6.2.

Il senatore RONCHI *(Ulivo)* fa presente che intende riformulare gli emendamenti 1.4, 1.8 e 4.2 e ritira l'emendamento 3.4.

Il senatore CORONELLA *(AN)* ritira gli emendamenti 1.13, 3.1, 4.3 e 5.1.

La senatrice DE PETRIS ritira gli emendamenti 1.10 e 5.7.

Il senatore VIESPOLI ritira l'emendamento 5.11.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUGLI AVVISI DI CONVOCAZIONE PER LE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente SODANO informa che, per disposizioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei senatori questori, dal 1º novembre le convocazioni della Commissione non sono più diramate mediante telegramma, bensì mediante la posta elettronica interna.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 24.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Martedì 7 novembre 2006

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANZELLA

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MANZELLA conferma che l'esame del disegno di legge comunitaria per il 2006 è stato calendarizzato in Assemblea per la seduta antimeridiana di giovedì 9 novembre, e che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 13 di domani.

Ricorda altresì che nella seduta delle Commissioni congiunte Affari esteri e Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera dei deputati, già fissata per giovedì 9 ottobre, si svolgerà l'audizione del Presidente del Parlamento europeo Josep Borrell Fontelles, e che nella giornata di martedì 14 novembre, si svolgerà un incontro con alcuni rappresentanti del Senato romeno.

La Commissione prende atto.

Interviene brevemente il senatore SILVESTRI *(IU-Verdi-Com)* per richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di garantire una adeguata partecipazione dei senatori agli organismi europei ed internazionali di cui fanno parte.

Il presidente MANZELLA ritiene condivisibili le considerazioni del senatore Silvestri, rilevando la necessità di assicurare la presenza dei parlamentari italiani presso gli altri organismi cui essi partecipano, compatibilmente con l'andamento dei lavori del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Illustra il provvedimento il senatore ENRIQUES *(Ulivo)* osservando come il decreto-legge in esame sia uno dei due assi portanti della manovra di finanza pubblica per il 2007, che dovrà garantire il perseguimento da un lato degli obiettivi della politica economica del governo e dall'altro il rispetto dei vincoli del patto di stabilità e crescita.

Sottolinea poi che secondo il Rapporto di previsione di autunno della Commissione europea, reso pubblico solo ieri, la stima della crescita italiana per il 2006 è indicata all'1,7 per cento del PIL, mentre per il 2007 è indicata all'1,4 per cento. Si tratta di valori che risultano comunque estremamente significativi, ed indicativi di una crescita dopo i bassi valori registrati negli anni passati. Sul versante del rapporto deficit/PIL, il rapporto della Commissione prevede, infatti, un rapporto del 4,7 per cento nel 2006, che nel 2007 dovrebbe tuttavia assestarsi al 2,9 per cento, valore che si colloca al di sotto del limite fissato dal Patto di stabilità e crescita. Anche per il rapporto debito-PIL, il rapporto della Commissione dà indicazioni positive, prevedendo un decremento dal valore del 107,2 per cento del 2006 al valore di 105,9 per cento nel 2007, e dimostrando quindi la possibilità di una concreta inversione di tendenza nell'evoluzione del debito pubblico italiano.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, si sofferma in primo luogo sul comma 3 dell'articolo 1, che attua le previsioni dell'articolo 11 del regolamento (CE) n. 1383/2003 del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativo all'intervento dell'autorità doganale nei confronti di merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale e alle misure da adottare nei confronti di merci che violano tali diritti. Il comma 3 dell'articolo 1, in accordo con le previsioni dell'articolo 11 del regolamento (CE) n. 1383/2003, introduce una procedura semplificata per il sequestro e la distruzione delle merci sospettate di violare diritti di proprietà intellettuale, per mezzo della quale sarà infatti la stessa autorità doganale a poter procedere alla distruzione senza che sia necessario provare l'effettiva violazione del diritto di proprietà intellettuale.

Si sofferma quindi sui commi da 56 a 58 dell'articolo 2 in tema di accisa prodotti petroliferi, per i quali risulta una criticità in relazione alla accisa sul GPL per autotrasportatori, in relazione alla direttiva 2003/96/CE. Il recepimento di tale direttiva, previsto dalla legge comunitaria per il 2004, non è ancora avvenuto. In sede di discussione alla Camera il Ministro Bonino ha comunque preannunciato l'intenzione dell'Italia di chiedere una proroga fino a fine 2007.

Nel ritenere la deroga concessa alle regioni, sempre in tema di tasse automobilistiche, dai commi 60 – 62 dell'articolo 2, per veicoli non inqui-

nanti, in linea con la direttiva in argomento in corso di discussione (COM (2005)261), si sofferma sui commi 71 e 72: mentre il primo modifica in senso restrittivo il regime di deducibilità dei costi relativi ai mezzi di trasporto aziendali, intervenendo sugli articoli 164 e 51 del TUIR, il secondo, nell'ultimo periodo aggiunto in sede di maxi emendamento governativo, prevede che con decreto ministeriale siano apportate eventuali modifiche alle misure recate dal comma 71, in considerazione degli effetti finanziari derivanti dalla possibile concessione all'Italia, da parte del Consiglio dell'Unione europea, dell'autorizzazione a stabilire una misura ridotta di detraibilità dell'Iva assolta per gli acquisti di beni e delle relative spese di cui alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 19-*bis* del Decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Al riguardo fa presente che tale disposizione è stata dichiarata incompatibile con la normativa comunitaria dalla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee resa il 14 settembre 2006, nella causa C-228/05 e che per recepire gli effetti di questa pronuncia, il Governo ha adottato il decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, il cui disegno di legge di conversione è attualmente all'esame della Camera dei deputati.

I commi da 74 a 79 dell'articolo 2 dispongono la sospensione, fino al 31 dicembre 2006, dell'applicazione agli strumenti della programmazione negoziata della nuova disciplina sui meccanismi di concessione degli incentivi alle imprese, introdotta dal cd. decreto-legge competitività. Sono conseguentemente revocate e riesaminate dal Ministero per lo sviluppo economico le proposte di contratti di programma già approvate dal CIPE in base alla disciplina sospesa. Le relative risorse, unitamente a quelle derivanti dalla ritardata attivazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti alla ricerca, sono destinate alla copertura degli oneri derivanti dai contratti di programma rimasti privi di copertura finanziaria a seguito delle decurtazioni operate dalla legge finanziaria per il 2006.

Il comma 81 dell'articolo 2 reca norme sulla alienazione degli immobili non strumentali di Ferrovie dello Stato S.p.a. e collegate o controllate. Anche per evitare possibili rilievi in sede comunitaria si è eliminata, con la lettera *b)* la norma (articolo 6-*bis* del decreto-legge n. 351 del 2001) che imponeva di riservare il ricavato delle dismissioni a investimenti in infrastrutture di RFI. Tale disposizione avrebbe potuto essere assimilata ad un aiuto di stato a RFI (o quanto meno generare opacità nei conti della società stessa), anche se lo scopo principale sembra quello di consentire di utilizzare parte del ricavato delle dismissioni anche per Trenitalia S.p.a.

I commi da 82 a 90 dell'articolo 2 corrispondenti all'originario articolo 12 del decreto-legge, recano un insieme di disposizioni finalizzate ad articolare e meglio definire le funzioni e i poteri dell'ANAS quale soggetto concedente nei rapporti con le società concessionarie autostradali. A tal fine, viene introdotto lo strumento della «convenzione unica», cui dovranno conformarsi le attuali concessioni autostradali sin dalla prima revisione futura o in occasione dell'aggiornamento del piano finanziario. Le disposizioni dettano inoltre i principi cui debbono essere adeguate le clau-

sole convenzionali, e fanno conseguire al mancato perfezionamento della convenzione nei termini indicati l'estinzione del rapporto concessorio.

Nel rilevare che le modifiche apportate nel corso dell'esame presso la Camera sono intervenute allo scopo di superare alcuni aspetti problematici relativi in particolare alla compatibilità tra il nuovo strumento introdotto ed il carattere negoziale del rapporto concessorio, si sofferma poi sul comma 85, che prevede obblighi per le società concessionarie autostradali, novellando la legge n. 498 del 1992. In particolare, vengono in rilievo la lettera *d)* e la lettera *e)*, oggetto di modifiche ad opera del maxiemendamento governativo.

La lettera *d)* – prevede la sottoposizione all'approvazione dell'ANAS degli schemi dei bandi di gara e stabilisce nonché che i concessionari vietino la partecipazione alle gare per l'aggiudicazione dei contratti nei confronti di società – comunque collegate ai concessionari – che abbiano realizzato la relativa progettazione; viene anche esplicitamente disposto che perda efficacia – a decorrere dal 3 ottobre 2006 – la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1997, con cui era stato vietato ai soggetti operanti in prevalenza nei settori delle costruzioni e della mobilità di partecipare all'azionariato stabile della società Autostrade.

Nel richiamare analiticamente la vicenda relativa alla fusione tra Autostrade e Abertis, rileva che il Governo con il maxiemendamento ha ritenuto di dover disporre la sospensione dell'efficacia del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1997, con ciò ponendosi in linea con gli intendimenti della Commissione. Allo stesso modo di quanto realizzato con le modifiche alla lettera *e)*.

Tale lettera, infatti, dispone che le società concessionarie prevedano nel proprio statuto che l'assunzione della carica di amministratore sia subordinata al possesso di speciali requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, ai sensi dell'articolo 2387 del codice civile e dell'articolo 10 della direttiva 2003/54/CE. Il testo approvato dalla Camera dei deputati in sede referente ha previsto la soppressione della seconda parte della lettera *e)*, che prevedeva che nessun operatore del settore delle costruzioni, anche attraverso le società controllate, controllanti, o controllate dalla medesima controllante, possa esercitare i propri diritti di voto per la nomina degli amministratori per una quota eccedente il limite del 5 per cento del capitale sociale.

Ritiene opportuna la soppressione di tale lettera, soprattutto in considerazione delle possibili censure che la Commissione europea avrebbe potuto portare alla disposizione in riferimento al principio di libera circolazione dei capitali di cui all'articolo 56 del Trattato CE.

L'articolo 2, commi 92-93, reca alcune disposizioni per il potenziamento della rete infrastrutturale della Sicilia e della Calabria. Il comma 92, in particolare, prevede il trasferimento delle risorse finanziarie inerenti gli impegni assunti da Fintecna nei confronti della società Stretto di Messina – una volta trasferite ad altra società controllata dallo Stato le azioni della Stretto di Messina Spa possedute da Fintecna – al Ministero dell'economia e delle finanze. Viene altresì previsto che tali risorse siano desti-

nate – previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato – ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per il finanziamento di «Interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali e di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e in Calabria».

Il comma 132 dell'articolo 2, in recepimento della direttiva 92/100/CE, è volto ad assicurare la remunerazione del diritto di prestito eseguito dalle biblioteche e discoteche statali e dagli enti pubblici, ad eccezione dei prestiti eseguiti dalle biblioteche universitarie e dalle istituzioni scolastiche. A tal fine, il comma citato istituisce il Fondo per il diritto di prestito pubblico presso il Ministero per i beni e le attività culturali; esso è ripartito dalla SIAE tra gli aventi diritto in base agli indirizzi stabiliti con decreto ministeriale. Le risorse per la remunerazione derivano dalle maggiori entrate previste dal decreto-legge (comma 133).

Con l'articolo 2, comma 138, è istituita l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Attraverso la costituzione dell'Agenzia, cui è espressamente attribuita personalità giuridica di diritto pubblico, si intende razionalizzare il sistema di valutazione delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici.

Il comma 149, ai fini del contenimento della spesa pubblica e di razionalizzazione dell'uso delle risorse energetiche, autorizza gli enti pubblici ad avviare procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della legislazione comunitaria e nazionale sulla concorrenza, per l'individuazione di società alle quali affidare servizi di verifica, monitoraggio ed interventi diretti finalizzati all'ottenimento di riduzioni di costi di acquisto dell'energia, sia termica che elettrica, mentre il comma 150 prevede che il corrispettivo delle società assegnatarie del servizio derivi esclusivamente dalla vendita di eventuali titoli di efficienza energetica rilasciati in conseguenza dell'attività svolta.

I commi da 151 a 154 contengono disposizioni a tutela dell'Euro, individuando, ai sensi dell'articolo 2 regolamento CE 1338 del 2001, nel Ministero dell'Economia e delle finanze l'autorità nazionale designata a individuare monete e banconote false.

Conclusivamente, ritiene che il disegno di legge di conversione all'odierno esame non presenti evidenti profili di criticità con riferimento alla compatibilità delle misure da esso previste con la normativa comunitaria.

Preannuncia, pertanto, un parere dal tenore complessivamente favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore MORSELLI *(AN)* lamenta fortemente la mancata presenza di un rappresentante del Governo ai lavori della Commissione. Tale assenza, a suo avviso, oltre ad essere inopportuna da un punto di vista politico, risulta tanto più grave in quanto, nell'esame di un disegno di legge di conversione di un decreto legge, il Governo è un interlocutore indispensabile per poter svolgere un dibattito realmente proficuo.

Il presidente MANZELLA, nel prendere atto delle considerazioni del senatore Morselli, fa tuttavia presente che per lo svolgimento dell'esame in sede consultiva la presenza di un rappresentante del Governo non è necessaria.

Il senatore GIRFATTI *(DC-PRI-IND-MPA)* preannuncia la recisa contrarietà della propria parte politica al decreto legge nel suo complesso, nonostante i sia pur esigui miglioramenti apportati dall'altro ramo del Parlamento. Tale provvedimento, infatti, risulta strettamente correlato al disegno di legge finanziaria ed al cosiddetto decreto Bersani, varato la scorsa estate, sul cui complesso ribadisce le più profonde perplessità. Ritiene infatti che siano stati proprio tali provvedimenti a causare un notevole pregiudizio alla credibilità internazionale del Paese, attraverso un abbassamento dei giudizi attribuiti all'Italia dalle agenzie di *rating,* sia per la continua variabilità delle cifre complessive della manovra, che per l'adozione di una serie di misure che, a suo parere, risulteranno di ostacolo allo sviluppo ed all'occupazione.

In particolare, lamenta la surrettizia reintroduzione di imposte sulle donazioni e successioni (nonostante le assicurazioni a più riprese fornite in campagna elettorale), esprimendo altresì forti perplessità sulle disposizioni volte a trasferire all'INPS il trattamento di fine rapporto dei lavoratori in imprese con più di 50 dipendenti, in quanto tale disposizione potrebbe disincentivare ulteriormente la crescita delle imprese, che avranno in tal modo una maggiore convenienza a rimanere sottodimensionate.

In termini più generali, osserva che la contrarietà della propria parte politica si innesta sul complesso delle ricette di politica economica adottate in quanto, al demagogico concetto di redistribuzione a danno dei ceti abbienti propugnato dalla maggioranza, occorrerebbe invece preferire una strategia che consenta alle classi agiate di rimanere tali, stimolando la crescita dei ceti deboli. A tale proposito, richiama le considerazioni emerse nel corso del recente sopralluogo svolto da una delegazione della Commissione in Bulgaria, nel quale è emerso che la sorprendente crescita di tale Paese è dovuta a politiche di ampio respiro quali una riduzione del costo del lavoro realmente significativa, e l'applicazione di un'aliquota di imposta unica pari al 16 per cento, in grado di determinare una crescita nei consumi e negli investimenti, ed un conseguente aumento della base imponibile.

Diversamente, ritiene che le scelte del Governo risultino fortemente penalizzanti per il Paese, come dimostra la contrarietà alla manovra dimostrata in manifestazioni di piazza alle quali hanno partecipato persino esponenti dell'attuale maggioranza.

Nel sottolineare la necessità di un sistema impositivo più equo, rileva che il ricorrere ad un allarmismo sui conti pubblici per giustificare maggiori prelievi potrebbe risultare estremamente pericoloso, incidendo negativamente sulla fiducia degli investitori. Osserva invece che la posizione del Centro-destra sul trattamento fiscale delle rendite finanziarie è radical-

mente differente, proprio in considerazione del fatto che lo Stato si finanzia in buona parte ricorrendo al debito pubblico.

Per tali ragioni, ribadisce la propria contrarietà al decreto legge in esame, che considera un ritorno verso politiche dannose e superate.

Il senatore SILVESTRI *(IU-Verdi-Com)*, nell'esprimere apprezzamento per l'ampia ed esaustiva relazione, preannuncia il proprio voto favorevole.

Dichiara in particolare di non condividere le considerazioni testé svolte per molteplici ragioni: in primo luogo, il carattere progressivo delle imposte è fissato dalla Costituzione, ed è fondato su logiche economiche e di buon senso; in secondo luogo ritiene che le imprese, che sino ad oggi non sono state di certo svantaggiate dal sistema fiscale, debbano contribuire in modo più significativo ai bisogni della collettività.

Ritiene, anzi, che il Governo avrebbe forse potuto adottare politiche persino più coraggiose sotto il profilo del ripristino di una maggiore equità sociale: a tale proposito preannuncia di voler presentare un disegno di legge per la tutela delle fasce sociali a reddito minimo.

Nel soffermarsi brevemente sull'opportunità di introdurre la cosiddetta *tobin tax*, anche nel nostro ordinamento, esprime infine vivo apprezzamento per l'interruzione delle procedure volte a costruire il ponte sullo Stretto di Messina, in quanto le ingenti risorse all'uopo precedentemente stanziate verranno destinate alla realizzazione di opere infrastrutturali e di difesa dell'ambiente in Sicilia e in Calabria.

Il senatore ALLOCCA *(RC-SE)* si associa alle considerazioni del collega Silvestri, giudicando poco realistiche le valutazioni in ordine alla possibilità di perseguire lo sviluppo dei ceti meno abbienti, mantenendo fermo il benessere delle classi agiate.

Esprime quindi apprezzamento per il complesso della manovra varata dal Governo, volta a coniugare una maggiore equità sociale con l'esigenza di favorire la crescita dello sviluppo economico. Difatti, poiché la ridistribuzione dei redditi produce l'effetto di rilanciare i consumi, le politiche ridistributive trovano una precisa giustificazione di carattere economico, e non si fondano su meri presupposti ideologici.

Nell'associarsi alle considerazioni circa la possibilità, in futuro, di muovere passi in avanti ancor più coraggiosi in direzione di una maggiore equità sociale, preannuncia sin d'ora un convinto voto favorevole.

Il senatore MELE *(Ulivo)* preannuncia sin d'ora di condividere pienamente l'impostazione complessiva della manovra varata dal Governo, che intende porre rimedio alla grave situazione dei conti pubblici. In particolare, richiama con soddisfazione i dati contenuti nel rapporto di previsione autunnale della Commissione europea, dal quale si evince il giudizio positivo sulla manovra, a prescindere dall'abbassamento dei giudizi delle agenzie di *rating*, che non hanno in ogni caso la stessa autorevolezza.

Anche sotto il profilo delle politiche ridistributive, ritiene che le considerazioni critiche emerse nel corso del dibattito, secondo le quali tali strumenti colpirebbero in modo insostenibile le imprese, risultino smentite dalla sostanziale condivisione manifestata dai vertici di Confindustria.

Con riguardo poi alle recenti manifestazioni, cui hanno preso parte anche esponenti della maggioranza, informa di aver egli stesso partecipato, precisando tuttavia che tale scelta non va intesa come una manifestazione di dissenso nei confronti dell'operato del Governo, bensì come un segnale per i provvedimenti da adottare in futuro, nei quali dovrà ricercarsi una soluzione al problema delle condizioni dei lavoratori precari.

Il senatore STRANO *(AN)* ritiene che il voto finale in Assemblea sul provvedimento in titolo costituirà un'utile occasione per sondare la reale compattezza dell'attuale maggioranza, capace persino di manifestare contro se stessa. Ritiene infatti che i lavoratori precari non manifestassero certo contro l'opposizione, ma contro un Governo a suo avviso inidoneo a fornire soluzioni adeguate.

Lamenta quindi fortemente la scelta di non dar seguito alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, osservando che tale opzione risulta ingiustamente afflittiva nei confronti delle regioni di Sicilia e Calabria alle quali la realizzazione del ponte avrebbe arrecato indiscutibili benefici sotto il profilo dello sviluppo, dell'occupazione e dell'immagine. Tale interruzione, a suo avviso, potrebbe essere strettamente correlata ai deludenti risultati elettorali ottenuti dal Centro-sinistra in tali aree. Tuttavia ciò determinerà gravi danni, non solo per le società aggiudicatarie, ma per le due regioni interessate nel loro complesso.

Manifesta in ogni caso la ferma convinzione che le forze dell'attuale opposizione possano riavviare la costruzione del ponte in un momento successivo, proprio in quanto si tratta di un'infrastruttura di rilevanza centrale per lo sviluppo, e pienamente compatibile con gli equilibri ambientali.

Osserva infine che tali critiche risultano vieppiù confermate da quanto sta avvenendo in relazione al cosiddetto «Corridoio 1», citando inoltre le risultanze di una recente indagine svolta dagli organi di stampa in base alla quale l'attuale Ministro dell'economia risulterebbe quello con il minor indice di gradimento in tutta l'Unione Europea.

Il senatore Antonio BATTAGLIA *(AN)*, nel sottolineare preliminarmente la necessità di un ampio confronto tra le forze politiche sulle scelte di politica economica, ritiene che le considerazioni critiche da più parti espresse in ordine alla manovra di finanza pubblica varata dal Governo risultino confermate dal fatto che non risulta, complessivamente, una sola categoria produttiva che non abbia manifestato contrarietà. Ritiene inoltre che l'attuale Esecutivo risulti mosso più dalla volontà di annullare i provvedimenti del precedente Governo che non da un reale intento riformatore, come dimostrano gli esempi del ponte sullo Stretto e dell'emergenza nel campo dei rifiuti; per i quali i termovalorizzatori, infatti, sono

stati resi necessari proprio dall'introduzione delle politiche di precedenti governi di Centro-sinistra, che avevano voluto limitare il ricorso alle discariche.

La pregiudiziale contrarietà del Governo a tutte le misure varate nella precedente legislatura risulta a suo avviso confermata proprio dal fatto che l'attuale Presidente del Consiglio, aveva in più di un'occasione dichiarato il proprio orientamento favorevole alla costruzione di un ponte sullo Stretto di Messina, quando rivestiva la carica di Presidente dell'IRI.

Per tali ragioni manifesta un convinto dissenso.

Il senatore SELVA *(AN)*, nel ricordare che che proprio 50 anni fa veniva costituita la Comunità economica europea, fondata sui princìpi cardine della libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi, osserva che il decreto-legge in esame risulta in netta contraddizione con tali princìpi nonostante le considerazioni di diverso avviso espresse dal relatore Enriques. Inoltre, l'indeterminatezza sin qui registratasi in ordine a numerose disposizioni recate sia dal decreto legge che dal disegno di legge finanziaria, rende ancora più incerto l'esito complessivo della manovra, ed in particolare la sua caratterizzazione verso una politica di taglio maggiormente liberale, ovvero orientata ad un dirigismo di carattere statalista.

Con riguardo poi ai profili di merito, osserva che l'Italia vantava l'importante caratteristica di un regime fiscale privilegiato per le rendite finanziarie. Le scelte adottate dal Governo produrranno, a suo avviso, effetti pregiudizievoli in quanto freneranno l'afflusso di capitali di investimento e danneggeranno i piccoli investitori che non speculano sul piano professionale.

Ritiene altresì radicalmente contraria agli indirizzi europei la politica del Governo in materia di trasporti, pur riconoscendo che anche negli anni precedenti si sarebbe potuto fare di più per promuovere lo sviluppo della rete ferroviaria e delle cosiddette autostrade del mare. Ad ogni modo, ritiene che le scelte del Governo risultino manifestamente inidonee a risolvere il problema della rete infrastrutturale in un Paese come l'Italia, sostanzialmente diviso tra Nord e Sud e con una elevatissima concentrazione dei traffici nella sola area settentrionale.

Esprime altresì forti perplessità contro le misure volte a colpire il ceto medio, che risulta l'asse portante del tessuto produttivo nazionale, nonché contro la riduzione degli incentivi alle imprese.

Nel ribadire come tali misure allontanino l'Italia dai principi sui quali è fondata la Comunità europea, esprime altresì rammarico per lo scarso impegno profuso dal Paese nella partecipazione all'Euratom, peraltro coerente con le politiche di denuclearizzazione adottate dal Paese, a suo avviso dissennate e legate all'orientamento dei *mass-media* ed alla conseguente emotività popolare.

Nel ritenere pertanto che tale provvedimento non garantisca in alcun modo lo sviluppo, in quanto costantemente in bilico tra le inconciliabili

opzioni verso un'economia liberale ed una di tipo statalista dichiara la propria convinta contrarietà al decreto-legge in esame.

Ritiene utile, infine, informare la Commissione di aver avuto un recente incontro con il Presidente dell'Ungheria, nel corso del quale sono emerse valutazioni positive e pienamente condivise sui principi alla base della rivoluzione del 1956, poi repressa dalle forze armate sovietiche.

Il senatore TURIGLIATTO *(RC-SE)* precisa di aver anch'egli partecipato alle recenti manifestazioni, precisando tuttavia che esse erano animate dalla contestazione di provvedimenti come la cosiddetta «legge Bossi-Fini», la legge Moratti sulla riforma della scuola e la legge Biagi sul mercato del lavoro, sulla quale in particolare esprime profonde perplessità. Si trattava pertanto di manifestazioni volte a chiedere interventi più decisi nei confronti di misure adottate dal precedente Governo, e non certo dall'attuale.

Con riguardo poi al regime fiscale delle rendite finanziarie, osserva che la scelta di armonizzare le aliquote si pone proprio nel solco dei regimi fiscali vigenti negli altri Stati membri.

Si associa quindi alle considerazioni dei senatori Silvestri e Allocca in ordine all'esigenza di adottare misure persino più coraggiose sul terreno dell'equità sociale, osservando che alla ripartizione tra i fattori del capitale del lavoro della produzione aziendale, non ha fatto riscontro un simmetrico aumento della produttività. D'altro canto, la pretesa insoddisfazione del mondo imprenditoriale risulta smentita dalla complessiva soddisfazione manifestata dal Presidente di Confindustria in ordine all'introduzione del cuneo fiscale.

Con riguardo alle considerazioni generali di politica economica espresse dal senatore Girfatti, precisa di avere ben presente la teoria delle curve di indifferenza e dell'utilità marginale decrescente, ritenendo tuttavia che l'adozione di misure di carattere redistributivo non determini effetti pregiudizievoli al tessuto produttivo nazionale, consentendo, per contro, di soddisfare i bisogni primari (e pertanto più importanti) delle fasce più deboli.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente MANZELLA dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore ENRIQUES *(Ulivo)* dà lettura di uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore GIRFATTI *(DC-PRI-IND-MPA)*, nel richiamarsi alle considerazioni già svolte nel corso del dibattito, pur riconoscendo gli sforzi profusi dal relatore nel predisporre uno schema di parere che tiene effettivamente conto dei profili di competenza della Commissione, preannuncia un convinto voto contrario.

Il senatore STRANO *(AN)* preannuncia il proprio voto contrario precisando che tale scelta non è motivata dalla formulazione del parere proposto dal relatore, bensì dalle considerazioni critiche emerse in relazione alla legge Biagi di riforma del mercato del lavoro. Ritiene in particolare che tali critiche risultino deplorevoli e che non rendano giustizia alla figura del professor Marco Biagi tragicamente ucciso dalle Brigate Rosse.

Il senatore PERRIN *(Aut)* preannuncia un convinto voto favorevole

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente MANZELLA, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo;

sottolineata l'importanza di tutelare il consumatore finale con misure che assicurino la qualità dei prodotti, anche in connessione con la promozione delle piccole e medie imprese italiane, e che ripristino sul mercato condizioni di effettiva e leale concorrenza;

ribadito che appare necessaria una complessiva riconsiderazione della fiscalità indiretta del nostro sistema e dei criteri di agevolazione per i contribuenti, nell'ambito di una sempre maggiore armonizzazione con l'ordinamento comunitario;

condivisa l'eliminazione della norma che poneva, per gli operatori del settore delle costruzioni, limitazioni al diritto di voto per le partecipazioni eccedenti il 5 per cento del capitale sociale di società concessionarie autostradali, in quanto potenzialmente in contrasto con l'articolo 56 del Trattato CE;

rinnovato l'auspicio che il potenziamento della rete infrastrutturale italiana sia una delle priorità del governo, e apprezzando la destinazione delle risorse di cui ai commi 92 e 93 dell'articolo 2 a tal fine, specialmente poiché relative a regioni caratterizzate da difficoltà nei collegamenti con il resto del paese;

preso atto che il comma 132 definisce un regime di remunerazione del prestito eseguito dalle biblioteche e discoteche dello Stato e dagli enti pubblici, che la norma è qualificata espressamente come di recepimento della direttiva 92/100/CE, e che gli oneri connessi al riconoscimento del diritto di prestito non gravano sugli utenti, né sulle biblioteche;

ritenuto che, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona, le università europee sono attori chiave per il futuro dell'Europa e per il successo del passaggio ad un'economia e ad una società basate sulla conoscenza, e che a tal fine è necessario assicurare una maggiore efficacia dei finanziamenti nell'istruzione e nella ricerca,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

in riferimento all'articolo 2, comma 132, sarebbe opportuno menzionare, in sostituzione del riferimento al recepimento della direttiva 92/100/CE, il riferimento alla sentenza della Corte di giustizia del 26 ottobre 2006, nella causa C-198/05, medio tempore sopravvenuta ed insistente sulla stessa materia;

inoltre, relativamente alla questione autostradale, sarebbe opportuno prevedere, in riferimento al comma 82 dell'articolo 2, che il termine di perfezionamento della convenzione unica, fissato in un anno dall'entrata in vigore del decreto, sia invece fissato in un anno dalla piena conoscenza della convenzione unica da parte delle società concessionarie.

COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Martedì 7 novembre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 12,15.

AUDIZIONI

Audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Gianfrancesco SIAZZU, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI e MANTOVANO e dai deputati BRESSA e D'ALIA.

La seduta termina alle ore 14.

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 14,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e i deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

AUDIZIONI

Audizione di un funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Comitato procede all'audizione di un funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e dai deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 18.

S O T T O C O M M I S S I O N I

A F F A R I C O S T I T U Z I O N A L I (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 7 novembre 2006

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella.

La seduta inizia alle ore 14,10.

(1069) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania***
(Parere alla 13ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)*, richiamando le considerazioni svolte in occasione dell'esame sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge n. 1069. Illustra quindi gli emendamenti ad esso riferiti, soffermandosi in particolare sugli emendamenti 1.11 e 4.3, i quali qualificano inadempimenti in materia di smaltimento dei rifiuti quali ipotesi di grave violazione di legge, alle quali consegue lo scioglimento del Consiglio comunale o provinciale. A tale riguardo, pur ritenendo che non vi sia alcun ostacolo, sotto il profilo della costituzionalità, a precisare la fattispecie della grave violazione di legge con l'indicazione di una specifica omissione che dia luogo allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale, considera opportuno segnalare l'esigenza di riformulare dette proposte nel senso di prevedere lo scioglimento dell'organo assembleare solo in ipotesi in cui vi sia una specifica riconducibilità dell'omissione alla responsabilità dell'organo collegiale del quale si prevede lo scioglimento.

Intervengono sul punto i senatori SAPORITO *(AN)*, MAFFIOLI *(UDC)* e PALMA *(FI)*, il quale sottolinea in particolare l'ampia discrezionalità che la legislazione vigente prevede in materia di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)* conviene su tale ultima osservazione, segnalando peraltro che detta discrezionalità riguarda soprattutto i casi di scioglimento per infiltrazione mafiosa. Passa quindi a illustrare gli emendamenti 5.15, 5.22 e 5.26 sui quali propone di esprimere un parere non ostativo, invitando tuttavia a una loro riformulazione nel senso di evitare di individuare nel Presidente della Regione l'organo deputato a esprimere l'intesa prevista, considerando maggiormente conforme all'ordinamento costituzionale demandare all'autonomia regionale l'individuazione dell'organo a ciò competente. Propone inoltre di osservare, in merito agli emendamenti richiamati, che, pur essendo certamente conforme a Costituzione la previsione di intese, non deve intendersi che l'ordinamento costituzionale precluda l'esercizio del potere statale in materia, in assenza di una preventiva intesa, quando si verifichino situazioni di reale e grave emergenza, per fronteggiare le quali non sia possibile attendere l'acquisizione dell'intesa stessa.

In merito agli emendamenti in questione, il senatore PALMA *(FI)* riterrebbe utile prevedere anche un coinvolgimento degli enti locali interessati.

Il senatore SAPORITO *(AN)* dichiara di concordare con l'osservazione in merito all'opportunità di demandare all'autonomia regionale l'individuazione dell'organo competente a esprimere l'intesa.

Il senatore CALDEROLI *(LNP)* non condivide il rilievo formulato dal relatore secondo il quale vi sono ipotesi in presenza delle quali potrebbe non essere richiesta l'intesa con le Regioni interessate: a suo avviso tale interpretazione contrasta con le norme del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, dovendosi individuare nei meccanismi delineati dall'articolo 120 della Costituzione la soluzione ad eventuali emergenze che debbano portare a improcrastinabili atti di urgenza da parte dello Stato.

Il presidente VILLONE *(Ulivo)* replica che l'articolo 120 della Costituzione risponde a esigenze diverse, presupponendo in particolare l'accertamento di un'inerzia da parte degli enti territoriali i cui tempi sono spesso incompatibili con l'urgenza di fronteggiare un'emergenza.

Il senatore PASTORE *(FI)*, pur condividendo la necessità di garantire meccanismi che consentano allo Stato di intervenire tempestivamente in casi di emergenza, concorda con il senatore Calderoli nel ritenere sufficienti gli interventi sostitutivi previsti dall'articolo 120 della Costituzione.

Quanto alla proposta di parere sul testo del decreto-legge, segnala l'opportunità di invitare la Commissione di merito a valutare attentamente i possibili profili di compressione delle competenze regionali.

Interviene quindi il senatore PALMA *(FI)* il quale osserva che occorrerebbe a suo giudizio specificare che la possibilità di decisioni a livello nazionale anche in assenza di intesa dovrebbe essere limitata a casi in cui non vi sia la concreta possibilità, soprattutto per i tempi imposti dall'emergenza, di raggiungere tale intesa.

Il presidente VILLONE *(Ulivo)* concorda con tale valutazione; quanto al coinvolgimento degli enti locali interessati, sottolinea che tale possibilità può comunque essere garantita da ciascuna Regione. Illustra quindi l'emendamento 5.0.1, il quale presenta a suo avviso profili di possibile contrasto con l'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione. Propone pertanto di esprimere su tale emendamento parere non ostativo invitando la Commissione di merito a valutare puntualmente tale compatibilità.

In conclusione, accogliendo il rilievo formulato dal senatore Pastore, propone di esprimere un parere non ostativo sul testo del decreto-legge, osservando in via di principio che i poteri commissariali in materie coperte da autonomia costituzionalmente protetta debbono essere disciplinati in modo particolarmente rigoroso e in relazione alle sole esigenze strettamente connesse all'emergenza stessa. In tale prospettiva la Commissione di merito deve valutare con attenzione anche il testo in esame.

Inoltre, anche alla luce del dibattito svolto, propone di esprimere sugli emendamenti i seguenti pareri:

– parere non ostativo sugli emendamenti 1.11 e 4.3, non essendovi ostacolo, sotto il profilo della costituzionalità, a precisare la fattispecie della grave violazione di legge con l'indicazione di una specifica omissione che dia luogo allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale; si invita tuttavia a riformulare dette proposte nel senso di prevedere lo scioglimento dell'organo assembleare solo in ipotesi in cui vi sia una specifica riconducibilità dell'omissione alla responsabilità dell'organo collegiale del quale si prevede lo scioglimento;

– parere non ostativo sugli emendamenti 5.15, 5.22 e 5.26, invitando tuttavia a una loro riformulazione nel senso di evitare di individuare nel Presidente della Regione l'organo deputato a esprimere l'intesa prevista, considerando maggiormente conforme all'ordinamento costituzionale demandare all'autonomia regionale l'individuazione dell'organo a ciò competente; si osserva inoltre che, pur essendo certamente conforme a Costituzione la previsione di intese, non deve intendersi che l'ordinamento costituzionale precluda l'esercizio del potere statale in materia, in assenza di una preventiva intesa, quando si verifichino situazioni di reale e grave emergenza, per fronteggiare le quali non sia possibile attendere l'acquisizione dell'intesa stessa;

– parere non ostativo sull'emendamento 5.0.1, invitando tuttavia la Commissione di merito a verificarne puntualmente la compatibilità con l'articolo 119, ultimo comma della Costituzione;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda con le proposte formulate dal relatore.

(1069) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania***

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)*, richiamato il dibattito appena concluso e segnalata la sostanziale coincidenza degli emendamenti al disegno di legge in titolo presentati per l'esame in Assemblea con quelli presentati nella Commissione di merito ed ora esaminati, propone di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere non ostativo sugli emendamenti 1.11 e 4.3, non essendovi ostacolo, sotto il profilo della costituzionalità, a precisare la fattispecie della grave violazione di legge con l'indicazione di una specifica omissione che dia luogo allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale; si invita tuttavia a riformulare dette proposte nel senso di prevedere lo scioglimento dell'organo assembleare solo in ipotesi in cui vi sia una specifica riconducibilità dell'omissione alla responsabilità dell'organo collegiale del quale si prevede lo scioglimento;

– parere non ostativo sugli emendamenti 1.500, 5.15, 5.22 e 5.26, invitando tuttavia a una loro riformulazione nel senso di evitare di individuare nel Presidente della Regione l'organo deputato a esprimere l'intesa prevista, considerando maggiormente conforme all'ordinamento costituzionale demandare all'autonomia regionale l'individuazione dell'organo a ciò competente; si osserva inoltre che, pur essendo certamente conforme a Costituzione la previsione di intese, non deve intendersi che l'ordinamento costituzionale precluda l'esercizio del potere statale in materia, in assenza di una preventiva intesa, quando si verifichino situazioni di reale e grave emergenza, per fronteggiare le quali non sia possibile attendere l'acquisizione dell'intesa stessa;

– parere non ostativo sull'emendamento 5.0.1, invitando tuttavia a verificarne puntualmente la compatibilità con l'articolo 119, ultimo comma della Costituzione;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,40.

G I U S T I Z I A (2ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 7 novembre 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASSON

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 13ª Commissione:

(1069) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania:*** parere di nulla osta.

B I L A N C I O (5ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 7 novembre 2006

18ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,05.

(960) ***Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università***

(Parere all'Assemblea su testo proposto dalla Commissione ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore ENRIQUES *(Ulivo)* illustra il provvedimento in esame, segnalando, per quanto di competenza, che in relazione al testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito sono state recepite dalla medesima le condizioni, poste ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dal parere della Commissione bilancio espresso in data 19 ottobre 2006. Sono stati infatti introdotti limiti di spesa tanto in riferimento agli oneri derivanti dall'articolo 1, capoverso articolo 4, comma 10, che disciplina la materia dei compensi dei componenti delle commissioni d'esame, quanto agli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 5 per gli incentivi relativi ai percorsi di studio di eccellenza. Segnala inoltre che la Commissione di merito ha approvato, recependola nel testo (all'articolo 1, capoverso articolo 4, comma 6) una norma sulla quale, in fase di esame degli emendamenti, la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario (emendamento 1.501) volta ad escludere la scelta dei presidenti e dei commissari esterni entro un determinato ambito territoriale, ove provenienti da

scuole appartenenti allo stesso distretto e per la quale vale la considerazione espressa allora circa la possibilità che ciò potesse determinare, in particolare nei comuni di minori dimensioni ricadenti in un unico distretto scolastico, la necessità di nominare i presidenti e i commissari esterni in ambito solo provinciale o regionale, occorrendo valutare se ciò potesse pertanto comportare oneri aggiuntivi, ovvero se gli stessi potessero reputarsi ricompresi nell'ambito della quantificazione e della copertura indicate nel testo.

In merito poi agli emendamenti, fa presente che la Commissione aveva già espresso, in data 24 ottobre 2006, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.25, 1.26, 1.46, 1.165, 1.169, 1.182, 1.183, 1.184 e 1.185 e parere contrario sugli emendamenti 1.21, 1.510 (identico all'1.24 (nuovo testo) della Commissione di merito) e 1.35 ripresentati all'Assemblea. In merito all'emendamento 1.317, presentato per la prima volta all'Assemblea, che propone l'innalzamento da sei a otto del numero dei componenti delle commissioni d'esame disciplinate dall'articolo 1, capoverso articolo 4, occorre valutare se esso non possa comportare maggiori oneri ancorché la proposta preveda che l'innalzamento del numero dei componenti debba avvenire nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dalla norma di copertura del provvedimento. Precisa, infine, che vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Sulla base di tali considerazioni, propone dunque di rendere parere di nulla osta sul testo, mentre, per quanto concerne le proposte emendative, propone di ribadire il parere già espresso sugli emendamenti presentati in Commissione di merito e ripresentati in Assemblea, mentre in merito all'emendamento 1.317, propone di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario CASULA esprime avviso conforme al relatore e concorda altresì sull'avviso contrario relativamente all'emendamento 1.317.

Su proposta del presidente MORANDO *(Ulivo)*, la Sottocommissione approva, infine, la proposta di parere del relatore.

(1069) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania***

(Parere alla 13ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 ottobre scorso.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*, richiamando le considerazioni emerse nel dibattito, nonché le delucidazioni fornite dal Governo, durante le precedenti sedute, in merito al disegno di legge in esame, illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione pro-

grammazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– la possibilità di coinvolgere le amministrazioni pubbliche e le strutture del Servizio nazionale della protezione civile di cui al comma 2 dell'articolo 1, rientra già nella competenza ordinaria del Capo del Dipartimento della protezione civile, che riveste anche il ruolo di Commissario delegato;

– le misure volte alla informazione e alla partecipazione dei cittadini, ai sensi dell'articolo 2, rientrano tra le competenze ordinarie ed istituzionali del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, cui il Dipartimento della protezione civile già fornisce supporto e collaborazione;

rilevando tuttavia l'opportunità, al fine di garantire l'effettiva invarianza finanziaria del provvedimento, di riformulare il disposto normativo in coerenza con quanto rappresentato nella relazione tecnica e nei chiarimenti del Governo in merito alle modalità di copertura del provvedimento, precisando espressamente:

– in relazione all'articolo 1 del decreto-legge in conversione, che la riduzione dell'organico della struttura commissariale di cui al comma 4, deve riferirsi a posizioni effettivamente occupate e risultare contestuale ed equivalente finanziariamente alla nomina dei sub-commissari e all'istituzione della Commissione di cui al comma 3;

– che le attività di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2, comma 1, devono comunque essere svolte senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

– con riferimento all'articolo 4, che i relativi oneri sono a carico del Commissario delegato, nel limite delle risorse a tal fine disponibili;

– che gli oneri derivanti dagli interventi per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli per la bonifica, messa in sicurezza e apertura delle discariche di cui all'articolo 5, sono posti a carico delle risorse rivenienti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti della regione Campania, nonché degli ulteriori fondi disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 1, comma 2, siano aggiunte, in fine, le seguenti: "senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanzia pubblica";

b) che al comma 4 del medesimo articolo 1, sia soppressa la parola: "successive" e che siano aggiunte, in fine, le seguenti: ", contestualmente alla nomina dei tre sub-commissari e all'istituzione della Commissione di cui al predetto comma 3, in modo da assicurare comunque la soppressione di un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario, tenuto anche conto di quanto previsto dall'ar-

ticolo 29, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248";

c) che all'articolo 2, comma 1, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

d) che all'articolo 4, dopo il comma 1, sia aggiunto, in fine, il seguente: "2. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo sono posti a carico del Commissario delegato, nei limiti delle risorse a tal fine disponibili.";

e) che all'articolo 5, il comma 6 sia sostituito dal seguente: "6. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi da porre in essere ai sensi del presente decreto, ivi compresi quelli relativi all'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli relativi alla bonifica, messa in sicurezza e apertura delle discariche di cui al presente articolo 5, si fa fronte nell'ambito delle risorse derivanti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti della regione Campania, nonché delle ulteriori dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato.".».

Per quanto poi concerne gli emendamenti riferiti al medesimo provvedimento in esame, fa presente, in relazione all'emendamento 1.6, che prevede la proroga della gestione commissariale nel territorio dei Comuni che non sottoscrivono il futuro piano per la gestione ordinaria dei rifiuti, che occorre valutare se ai relativi oneri si possa o meno continuare a far fronte con la tariffa di smaltimento dei rifiuti della regione Campania, posto che, non operando più sull'intero territorio regionale, presumibilmente la tariffa sarebbe versata al Commissario delegato per i soli comuni interessati, e considerando le possibili diseconomie gestionali legate alla limitazione territoriale dell'attività del Commissario delegato. In merito alla proposta 1.8, informa che occorre valutare se possano derivare nuovi o maggiori oneri dai commi 4 e 6 (che pongono a carico del Commissario delegato interventi per lo smaltimento ovvero il recupero energetico del combustibile derivato da rifiuti, anche mediante nuovi impianti), nonché dal comma 8 (che prevede la possibilità, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, di ampliare i poteri del Commissario delegato e per cui occorrerebbe valutare l'opportunità di una clausola di invarianza finanziaria).

Ravvisa altresì l'esigenza di verificare gli effetti finanziari derivanti dalle seguenti proposte emendative: 1.11 (in relazione agli ulteriori due sub-commissari e all'obbligo di scioglimento dei consigli provinciali inadempienti), 1.14 (onde valutare se la riduzione di personale ivi indicata, in luogo di quella prevista nel testo, sia idonea ad assicurare l'invarianza di spesa), 1.0.1 (che prevede una delega al Governo per la riorganizzazione del sistema di gestione dei rifiuti in Campania e per cui appare necessaria una clausola di invarianza finanziaria), 2.1 (dove si prevede un'ulteriore campagna informativa a carico del Commissario delegato, per la quale anche occorre una clausola di invarianza finanziaria) e 3.1 (qualora l'obbligo

per il Commissario delegato di avvalersi esclusivamente dell'Avvocatura generale dello Stato possa comportare oneri aggiuntivi, anche per i compensi spettanti agli avvocati di Stato).

Segnala poi che la proposta 1.13 comporta nuovi o maggiori oneri in relazione all'ulteriore commissione ivi prevista. Circa l'emendamento 3.2, sul passaggio di consegne tra vecchi e nuovi affidatari del servizio di smaltimento dei rifiuti, occorre chiarire se il riferimento ai criteri di mercato nella previa determinazione del valore dei beni da rilevare, possa incidere sulla misura del compenso da corrispondere agli affidatari uscenti ovvero sull'importo del contratto di servizio con i nuovi affidatari, nonché se ciò possa comportare per i comuni l'obbligo di rilevare direttamente i beni dai vecchi affidatari. Occorre poi valutare l'emendamento 3.4, circa l'utilizzo, previo adeguamento strutturale, delle cave dismesse della Campania quali discariche, e lo smaltimento del combustibile derivato dai rifiuti (CDR), verificando la coerenza e l'effettiva disponibilità delle risorse richiamate a parziale copertura, a valere sugli incentivi pubblici non erogati per il recupero del CDR.

Segnala quindi la proposta 3.0.2, che modifica l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 245 del 2005, convertito con modificazioni dalla legge n. 1 del 2006, prevedendo la diluizione fino a quattro anni del rientro dei comuni dalle situazioni debitorie certificate, da compensare mediante corrispondente riduzione dei trasferimenti erariali. Poiché la norma vigente prevede il recupero dei debiti a valere sui trasferimenti erariali in un'unica soluzione, destinando parte delle risorse recuperate a copertura delle attività del Commissario delegato, mediante il reintegro dell'apposito fondo della protezione civile, si segnala che dalla proposta potrebbero derivare oneri aggiuntivi, sia in termini di cassa, per la diluizione dei debiti, sia per il venire meno di parte delle risorse destinate al Commissario delegato.

In merito alle proposte 4.2 (testo 2), 4.2 e 4.10, occorre valutare se possono derivare nuovi o maggiori oneri dall'innalzamento delle percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti imposte agli ambiti territoriali ottimali (ATO), dalla previsione di nuovi commissari *ad acta*, nonché dalla stipula di un accordo di programma con il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI), per il quale occorrerebbe prevedere un'apposita clausola di neutralità finanziaria. Sempre in materia di adempimenti a favore della raccolta differenziata, occorre verificare gli effetti degli emendamenti 4.1 (testo 2) (in relazione al coinvolgimento degli enti ed amministrazioni ivi indicate), 4.3 (che prevede lo scioglimento dei comuni inadempienti e commissari *ad acta* per quelli ritardatari, con oneri a carico dei comuni stessi) e 4.7 (in relazione al potere attribuito ai commissari *ad acta* di ridefinire le competenze degli enti territoriali in materia di rifiuti, valutando altresì l'opportunità di inserire un'apposita clausola di invarianza finanziaria).

Segnala che derivano nuovi o maggiori oneri dalla proposta 5.1 (in quanto attribuisce al Commissario delegato ulteriori competenze in materia di bonifica e tutela delle acque e sopprime la clausola di copertura di cui all'articolo 5, comma 6, del testo), nonché dalla proposta 5.3 (in

quanto pone tutti gli oneri del decreto-legge a carico del bilancio della regione Campania). Informa che occorre poi valutare se possono comportare nuovi o maggiori oneri gli emendamenti 5.6 (qualora la trasformazione in obbligo della facoltà di individuare nuove discariche possa produrre oneri per la messa in sicurezza e gli adeguamenti strutturali), 5.7 (ove la valutazione sanitaria ed ambientale per la messa in sicurezza delle discariche non sia già prevista a legislazione vigente) 5.9 (ove la previsione di limiti temporali e quantitativi per l'utilizzo delle discariche determini diseconomie gestionali rispetto alle risorse disponibili), 5.11 (che affida al comune ivi indicato la gestione della discarica senza predisporre le necessarie risorse), 5.12 (testo 2) (per il quale occorre acquisire elementi di quantificazione degli oneri per gli ulteriori interventi di bonifica e tutela delle acque e la conferma della effettiva disponibilità delle risorse richiamate a copertura), e 5.26 (qualora la riduzione del volume dell'attività estrattiva determini effetti economici negativi per i territori interessati).

In merito alla proposta 5.14 (testo 2), andrebbero fornite delucidazioni circa le modalità di determinazione del contributo da riconoscere ai comuni sede di discariche, a valere sugli importi incassati con la tariffa di smaltimento dei rifiuti, comprensiva delle quote di ristoro e maggiorazioni già previste ai sensi dell'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3479 del 2005. Poiché tali somme sono già destinate a favore dei comuni sedi di impianti di trasferenza, di siti di stoccaggio e altri impianti di trattamento dei rifiuti, fa presente che occorre chiarire se i contributi di cui all'emendamento in esame costituiscano una finalità di spesa aggiuntiva rispetto a quelle previste a legislazione vigente e, in caso affermativo, se a tali oneri possa o meno farsi fronte nell'ambito della complessiva tariffa di smaltimento dei rifiuti, tenuto conto inoltre che gli introiti della tariffa stessa, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del testo, sono destinati alla copertura degli interventi recati dal provvedimento in esame.

Segnala inoltre che la proposta 5.0.1, che modifica l'articolo 2 del decreto-legge n. 245 del 2005, convertito con modificazioni dalla legge n. 1 del 2006, appare suscettibile di produrre nuovi o maggiori oneri, non quantificati e privi di copertura. Infatti, al comma 1, l'emendamento destina al Commissario delegato risorse che, a legislazione vigente, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, così sopprimendo la copertura degli oneri di cui al comma 7 del citato articolo 2 del decreto-legge n. 245. Inoltre, il comma 2 dell'emendamento in esame, al capoverso 3-*bis*, pone *ex lege* a carico dei comuni tutti i debiti derivanti dal mancato pagamento della tariffa sui rifiuti e degli importi per le misure di compensazione ambientale, senza indicare le risorse per farvi fronte (in violazione dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978). I successivi capoversi 3-*ter* e 3-*quater* consentono poi ai comuni l'assunzione di mutui per il pagamento dei suddetti debiti e ne escludono le relative spese dal Patto di stabilità interno, in deroga al disposto dell'articolo 1, commi da 21 a 41 della legge n. 311 del 2004, e successive modificazioni.

Segnala poi la necessità di valutare l'emendamento 6.1, al fine di chiarire se si tratti solo di un'interpretazione tesa a precisare l'ambito dei destinatari di benefici previdenziali ed assicurativi stabiliti da leggi *ad hoc* nei territori individuati dalle ordinanze di protezione civile di cui alla legge n. 225 del 1992, ovvero se la norma possa attribuire in via surrettizia alle suddette ordinanze anche il potere di concessione dei benefici di cui sopra, posto che, in base alla citata legge n. 225, le ordinanze di protezione civile non dettano disposizioni in materia previdenziale e assicurativa. Fa presente che occorre poi valutare gli emendamenti 6.2 (qualora possa determinare l'inserimento dei centri funzionali ivi indicati nei ruoli del Servizio nazionale di protezione civile ovvero la loro equiparazione ai fini delle indennità per le funzioni svolte) e 7.1 (ove la mancata abrogazione delle norme che dispongono l'ampliamento della struttura commissariale possa rendere più difficoltosa l'attuazione delle misure compensative di riduzione dell'organico di cui all'articolo 1, comma 4, del testo). Ritiene che non vi sono, infine, osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CASULA, con riferimento agli emendamenti relativi al disegno di legge in esame, esprime avviso contrario su tutti quelli testé segnalati dal relatore in quanto suscettibili di produrre nuovi o maggiori oneri privi di copertura, ad eccezione delle proposte 4.2 (testo 2), 4.1 (testo 2), 5.6, 5.12 (testo 2) e 5.14 (testo 2), sulle quali esprime avviso favorevole, in quanto prive di effetti onerosi. In merito alla proposta 3.2, precisa che la stessa può comportare oneri aggiuntivi per quanto concerne il riferimento al criterio del valore di mercato dei beni da rilevare nel passaggio di consegne tra vecchi e nuovi affidatari del servizio di smaltimento dei rifiuti, mentre non sussiste per i Comuni l'obbligo di rilevare direttamente i beni dai vecchi affidatari. Relativamente all'emendamento 5.0.1, si dichiara altresì contrario in quanto a legislazione vigente le risorse di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 245 del 2005 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, fino alla concorrenza di 80 milioni di euro; pertanto, il trasferimento di dette risorse, previsto nell'emendamento, direttamente sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato, comporta una minore entrata priva di una copertura finanziaria. Si riserva di fornire in altra seduta i chiarimenti richiesti in merito agli emendamenti 5.9, 6.1 e 6.2. Fa presente, infine, di non avere osservazioni da formulare sui restanti emendamenti riferiti al disegno di legge in esame.

Il senatore TECCE *(RC-SE)* rileva che l'avviso contrario espresso dal sottosegretario Casula relativamente alla proposta emendativa 5.0.1 si riferisce alla disposizione di cui al comma 1, mentre non sono state fornite risposte alle segnalazioni del relatore circa il successivo comma 2, che ai capoversi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater* prevede l'assunzione a carico dei Comuni dei debiti ivi indicati, nonché la possibilità per i Comuni stessi di

assumere mutui per far fronte a tali debiti, in deroga ai vincoli del patto di stabilità interno.

Il sottosegretario CASULA si riserva di fornire in una successiva seduta anche i chiarimenti richiesti sulla seconda parte dell'emendamento 5.0.1.

Su proposta del presidente MORANDO *(Ulivo)*, anche al fine di consentire alla Sottocommissione di valutare la proposta di parere illustrata dal relatore sul testo, nonché le questioni relative agli emendamenti, la Sottocommissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,45.

19ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 20,10.

(1069) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania***
(Parere alla 13ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte contrario in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* richiama la seguente proposta di parere sul testo del disegno di legge in esame, già formulata nella precedente seduta: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– la possibilità di coinvolgere le amministrazioni pubbliche e le strutture del Servizio nazionale della protezione civile di cui al comma 2 dell'articolo 1, rientra già nella competenza ordinaria del Capo del Di-

partimento della protezione civile, che riveste anche il ruolo di Commissario delegato;

– le misure volte alla informazione e alla partecipazione dei cittadini, ai sensi dell'articolo 2, rientrano tra le competenze ordinarie ed istituzionali del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, cui il Dipartimento della protezione civile già fornisce supporto e collaborazione;

rilevando tuttavia l'opportunità, al fine di garantire l'effettiva invarianza finanziaria del provvedimento, di riformulare il disposto normativo in coerenza con quanto rappresentato nella relazione tecnica e nei chiarimenti del Governo in merito alle modalità di copertura del provvedimento, precisando espressamente:

– in relazione all'articolo 1 del decreto-legge in conversione, che la riduzione dell'organico della struttura commissariale di cui al comma 4, deve riferirsi a posizioni effettivamente occupate e risultare contestuale ed equivalente finanziariamente alla nomina dei sub-commissari e all'istituzione della Commissione di cui al comma 3;

– che le attività di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2, comma 1, devono comunque essere svolte senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

– con riferimento all'articolo 4, che i relativi oneri sono a carico del Commissario delegato, nel limite delle risorse a tal fine disponibili;

– che gli oneri derivanti dagli interventi per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli per la bonifica, messa in sicurezza e apertura delle discariche di cui all'articolo 5, sono posti a carico delle risorse rivenienti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti della regione Campania, nonché degli ulteriori fondi disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 1, comma 2, siano aggiunte, in fine, le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanzia pubblica»;

b) che al comma 4 del medesimo articolo 1, sia soppressa la parola: «successive» e che siano aggiunte, in fine, le seguenti: «, contestualmente alla nomina dei tre sub-commissari e all'istituzione della Commissione di cui al predetto comma 3, in modo da assicurare comunque la soppressione di un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 29, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248»;

c) che all'articolo 2, comma 1, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

d) che all'articolo 4, dopo il comma 1, sia aggiunto, in fine, il seguente: «2. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo sono

posti a carico del Commissario delegato, nei limiti delle risorse a tal fine disponibili.»;

e) che all'articolo 5, il comma 6 sia sostituito dal seguente: «6. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi da porre in essere ai sensi del presente decreto, ivi compresi quelli relativi all'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli relativi alla bonifica, messa in sicurezza e apertura delle discariche di cui al presente articolo 5, si fa fronte nell'ambito delle risorse derivanti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti della regione Campania, nonché delle ulteriori dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato.».

Fa presente che tale proposta tiene conto sia delle considerazioni emerse nel dibattito che dei chiarimenti forniti dal Governo: al riguardo, ricorda che, in base a tali chiarimenti, il costo dei commissari *ad acta* nominati ai sensi dell'articolo 4 del provvedimento in esame sarebbe da porre a carico del Commissario delegato, nei limiti delle risorse a tal fine disponibili, ed in tal senso ha ritenuto opportuno proporre nello schema di parere testé richiamato la condizione di cui alla lettera d). Tuttavia, chiede al Governo di fornire ulteriori delucidazioni su tale punto, posto che tale copertura appare in contrasto con la prassi generale dell'ordinamento, secondo cui gli oneri derivanti dall'attività di commissari *ad acta* nominati per supplire alle eventuali inadempienze delle amministrazioni comunali sono posti normalmente a carico delle stesse amministrazioni inadempienti. In tal senso, ove fosse corretto ricondurre anche tale fattispecie alla prassi generale dell'ordinamento, si dichiara pronto a modificare conseguentemente la condizione inserita alla lettera d) della proposta di parere.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* esprime apprezzamento per la proposta di parere del relatore, che si sforza di risolvere alcuni dei punti critici emersi durante l'esame del testo: in particolare, richiama la condizione di cui alla lettera b), che, in conformità alla prassi consolidata della Commissione bilancio, precisa la necessità che le riduzioni di organico a fini compensativi debbano avvenire contestualmente alla creazione di nuove posizioni e fare riferimento a posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario. Ugualmente apprezzabile appare la condizione di cui alla lettera e), con il riferimento al limite delle risorse derivanti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti, per la copertura degli interventi previsti nel decreto-legge in esame. Ciononostante, il parere testé proposto dal relatore appare meno convincente su altri punti, e comunque ritiene che non abbia fornito adeguata risposta a tutte le problematiche di carattere finanziario riscontrate nel corso dell'esame. Per tale ragione, preannuncia fin d'ora il proprio voto contrario sul suddetto schema di parere.

Il senatore TECCE *(RC-SE)* esprime la propria adesione alla proposta di parere del relatore, preannunciando un voto favorevole. Concorda inol-

tre sulle perplessità manifestate dal relatore circa l'opportunità di porre i costi relativi all'attività dei commissari *ad acta* a carico del Commissario delegato anziché, come sarebbe più ovvio e conforme alla prassi generale dell'ordinamento giuridico, a carico dei comuni inadempienti.

Il presidente MORANDO fa presente che le risposte fornite dal Governo nelle precedenti sedute confermano in modo chiaro che i costi relativi all'attività dei commissari *ad acta* eventualmente nominati ai sensi dell'articolo 4 del testo in esame, verranno sostenuti a valere sulle risorse a tal fine disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato. D'altra parte, proprio il fatto che talune amministrazioni comunali siano inadempienti ha determinato la necessità di nominare un Commissario delegato e di predisporre i fondi per finanziarne l'attività, nell'ambito della quale rientra anche la possibilità di avvalersi della collaborazione dei suddetti commissari *ad acta*. Ritiene quindi opportuno mantenere la condizione di cui alla lettera d) della proposta di parere del relatore, rispetto alla quale esprime complessivamente il proprio avviso favorevole.

La Sottocommissione approva, infine, la proposta di parere del relatore sul testo del disegno di legge in esame.

In merito agli emendamenti relativi al provvedimento in titolo, il PRESIDENTE ricorda che il sottosegretario Casula ha espresso il proprio avviso nella precedente seduta, riservandosi peraltro di fornire ulteriori chiarimenti in merito alle proposte 5.9, 6.1, 6.2, nonché relativamente al comma 2 dell'emendamento 5.0.1.

Il sottosegretario CASULA, riguardo alla proposta 5.9, ritiene che l'introduzione di limiti temporali e quantitativi ivi indicata non comporti oneri a carico della finanza pubblica, pur rinviando al Commissario delegato per la valutazione di eventuali conseguenti diseconomie gestionali, in quanto soggetto utilizzatore delle discariche e titolare della contabilità speciale in cui sussistono le risorse finanziarie per la copertura degli interventi previsti nell'emendamento in esame. Per quanto concerne poi la proposta 6.1, non ha osservazioni da formulare, trattandosi di una interpretazione tesa a precisare l'ambito dei destinatari dei benefici previdenziali ed assicurativi ivi indicati. Esprime invece avviso contrario sulla proposta 6.2, in quanto l'inserimento dei centri funzionali nell'ambito dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 225 del 1992, configura ulteriori competenze a carico di questi ultimi, rispetto a quelle previste a legislazione vigente, con conseguenti maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Infine, in merito all'emendamento 5.0.1, dopo aver ribadito l'avviso contrario sul comma 1, per le motivazioni già indicate nella precedente seduta, formula avviso contrario anche sul comma 2, sia perché la prevista contrazione dei mutui a fronte dell'assunzione, da parte dei comuni, dei debiti dei consorzi e degli altri affidatari della regione Campania contrasto con il precetto di cui all'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione –

che vieta per l'appunto agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento se non per il finanziamento di spese per l'investimento – e sia perché la prevista esclusione dal patto di stabilità interno delle spese di cui ai commi 3-*bis* e 3-*ter* comporta un peggioramento dei saldi di finanza pubblica non quantificati e privi di compensazione.

Il presidente MORANDO rileva che i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo in merito alla proposta 5.9 non sembrano escludere l'insorgere di diseconomie gestionali e quindi di oneri, per cui ritiene opportuno esprimere un parere contrario sull'emendamento, sia pure senza richiamo all'articolo 81 della Costituzione. Con riferimento alla proposta 5.0.1, evidenzia che le indicazioni del Governo confermano il carattere oneroso non solo delle disposizioni di cui al comma 1, ma anche di quelle di cui al comma 2, per cui, stante anche l'evidente connessione dei capoversi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*, propone di rendere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'intera proposta emendativi.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* condivide le indicazioni del presidente Morando in merito al parere da esprimere sulle proposte 5.9 e 5.0.1. Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 4.2 (testo 2), chiede al rappresentante del Governo se la tariffa di smaltimento dei rifiuti della Regione Campania sia sufficiente a garantire la copertura anche delle attività di promozione della raccolta differenziata ivi previste. Avendo il sottosegretario CASULA, confermato la capienza della tariffa a tal fine e quindi, l'invarianza finanziaria dell'emendamento 4.2 (testo 2), propone di rendere comunque un parere contrario sull'emendamento stesso, evidenziando che, sebbene incerti, possono comunque derivare effetti onerosi a carico dei comuni aderenti agli ambiti territoriali ottimali, a seguito dell'aumento delle percentuali di raccolta differenziata cui sono tenuti tali enti, rispetto a quanto già previsto dalla legislazione vigente.

Sulla base delle considerazioni emerse dal dibattito, formula pertanto la seguente proposta di parere sugli emendamenti esaminati: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sugli stessi, ad eccezione delle proposte 1.6, 1.8 (limitatamente ai commi 4 e 6), 1.11, 3.1, 1.13, 3.2, 3.4, 3.0.2, 4.2, 4.10, 4.3, 5.1, 5.3, 5.7, 5.11, 5.26, 5.0.1, 6.2 e 7.1, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché delle proposte 4.2 (testo 2) e 5.9, sulle quali il parere è contrario. Formula infine parere non ostativo sui seguenti emendamenti, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) all'emendamento 1.8, al comma 8, dopo le parole: "dell'ordinamento giuridico," siano inserite le seguenti: "e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,";

b) all'emendamento 1.14, dopo le parole: "di due terzi" siano aggiunte, in fine, le seguenti: "e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

c) all'emendamento 1.0.1, al comma 1 del capoverso "Art. 1-*bis*", dopo le parole: "ad adottare," siano inserite le seguenti: "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,";

d) all'emendamento 2.1, dopo le parole: "Il Commissario delegato," siano inserite le seguenti: "senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,"

e) all'emendamento 4.7, dopo le parole: "I commissari *ad acta* definiscono," siano inserite le seguenti: "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,".»

Il senatore TECCE *(RC-SE)*, pur condividendo la proposta di parere del relatore, esprime perplessità in merito al parere contrario indicato per l'emendamento 4.2 (testo 2), avendo il Governo attestato la congruità della copertura mediante la tariffa di smaltimento dei rifiuti.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)*, pur apprezzando lo schema di parere illustrato dal relatore, esprime la propria contrarietà in merito ad alcune delle indicazioni formulate, sottolineando in particolare la necessità di rendere parere contrario sulle proposte 5.6, in quanto suscettibili di produrre oneri nel passaggio da una mera facoltà ad un obbligo a carico del Commissario delegato, e 5.12 (testo 2), per mancanza della necessaria quantificazione. Propone, altresì, l'inserimento di una clausola di invarianza sulla proposta 5.14 (testo 2).

Con l'avviso favorevole del PRESIDENTE, la Sottocommissione approva infine la proposta di parere del relatore.

(1069) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania***

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo)

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*, in merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al provvedimento in titolo, segnala, per quanto di competenza, le seguenti proposte, di tenore identico a quelle testé esaminate per il parere da rendere alla Commissione di merito: 1.11, 1.14, x1.0.1 (identica alla 1.0.1 della Commissione di merito), 2.1, 3.1, 1.13, 3.2, 5.0.2 (identica all'emendamento 3.0.2 della Commissione di merito), 4.3, 4.7, 5.1, 5.7, 5.9, 5.11, 5.26, 5.0.1 e 6.2. Segnala altresì i seguenti emendamenti, presentati per la prima volta in Assemblea, ma simili ad altri esaminati per la Commissione di merito e per i quali rimanda quindi alle osservazioni formulate in quella sede: 5.300 (analogo al 5.3 della Commissione) e 7.20 (analogo alla proposta 7.1 della Commissione di me-

rito). Non ha invece osservazioni da formulare sulle restanti proposte trasmesse.

Il sottosegretario CASULA conferma l'avviso già espresso sulle proposte identiche a quelle già esaminate per la Commissione di merito, mentre esprime avviso contrario sulle ulteriori proposte 5.300 e 7.20.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* sulla base del parere già reso alla Commissione di merito, formula la seguente proposta di parere sugli emendamenti in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 1.11, 3.1, 1.13, 3.2, 5.0.2, 4.3, 5.1, 5.300, 5.7, 5.11, 5.26, 5.0.1, 6.2 e 7.20, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché della proposta 5.9, sulla quale il parere è contrario.

Formula infine parere non ostativo sui seguenti emendamenti, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) all'emendamento 1.14, dopo le parole: "di due terzi" siano aggiunte, in fine, le seguenti: "e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

b) all'emendamento x1.0.1, al comma 1 del capoverso "Art. 1-*bis*", dopo le parole: "ad adottare," siano inserite le seguenti: "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,";

c) all'emendamento 2.1, dopo le parole: "Il Commissario delegato," siano inserite le seguenti: "senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,"

d) all'emendamento 4.7, dopo le parole: "I commissari *ad acta* definiscono," siano inserite le seguenti: "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,".».

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* preannuncia il proprio voto contrario sulla suddetta proposta di parere, richiamando le considerazioni già svolte in sede di esame per la Commissione di merito.

La Sottocommissione approva, infine, la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 20,55.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

(5ª - Programmazione economica, bilancio)
(6ª - Finanze e tesoro)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

COMMISSIONI 6ª e 10ª RIUNITE

(6ª - Finanze e tesoro)
(10ª - Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 20,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DI GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante adeguamento del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché delle altre leggi speciali alle disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 2005, n. 262 (n. 26).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I. Proposta di indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.

II. Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, sulla situazione della sicurezza pubblica a Napoli.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

– SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).

– CARLONI e NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).

– STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

– MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).

– COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).

– CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).

– BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).

G I U S T I Z I A (2ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) del Consiglio, del 27 giugno 2005, n. 1236/2005 concernente il commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, la tortura o altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti» (n. 24).

– Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti in materia di edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile del Ministero della giustizia, per l'anno 2006 (n. 30).

IN SEDE REFERENTE

Esame dei disegni di legge:

– SALVI e CARUSO. – Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente (1050).

– VALDITARA e BUCCICO. – Modifica del codice penale in materia di deturpamento di cose altrui (856).

– CARUSO. – Modifica dell'articolo 639 del codice penale e dell'articolo 20 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (902).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 15,45

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle relazioni tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

DIFESA (4ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 9 e 14,30

ORE 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Programma pluriennale di A/R n. SMD 21/2006, relativo all'acquisizione di n. 249 veicoli blindati da combattimento VBC 8x8 (n. 35).

ORE 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nella costruzione del processo di pace, anche in relazione agli altri soggetti coinvolti in tale processo: audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge ed esame dei relativi emendamenti:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2006 (n. 32).

– Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 2004, n. 173, recante regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 36).

– Proposta di nomina del Presidente del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (n. 10).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– CUSUMANO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502).

– ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1011).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione del Direttore generale per il cinema del Ministero per i beni e le attività culturali.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 8,30, 15 e 20,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito dell'esame dell'atto:

– Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 33).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito dell'esame del documento:

– NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno (*Doc.* XXII, n. 10).

III. Esame del documento:

– CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato (*Doc.* XXII, n. 11).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– DE PETRIS. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– DIVINA. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura (933).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– DE PETRIS. – Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (236).

– SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disciplina delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei vini (745).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

– Affare concernente la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 15

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare:

– NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno (*Doc.* XXII, n. 10).

– CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato (*Doc.* XXII, n. 11).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).

– BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) *(Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (1069).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po: audizione di rappresentanti della Comunità del Garda.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Mercoledì 8 novembre 2006, ore 12,50 e 13

ORE 12,50

Comunicazioni del Presidente.

ORE 13

Audizione del Responsabile del II Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23

€ 4,48